

Corso di Filosofia 2023-24

La nascita della Filosofia Moderna “Il Razionalismo”

Cartesio, Spinoza, Leibniz

Corso di Filosofia 2024-25

Indice

1. L'Europa del XVII Secolo

- I. La guerra dei 30 anni
- II. La Pace di Vestfalia 1648 - Il lascito della guerra dei 30 anni
- III. Paesi Bassi nel XVII secolo
- IV. La Seconda Rivoluzione Inglese

2. La Rivoluzione Scientifica

- I. Lo sviluppo dell'Umanesimo
- II. L'invenzione della stampa a caratteri mobili
- III. La scoperta del Nuovo Mondo
- IV. La Riforma della Cristianità

3. La Struttura delle rivoluzioni Scientifiche

- I. La priorità dei paradigmi
- II. La crisi
- III. La natura e la necessita delle rivoluzioni scientifiche

4. I due problemi fondamentali della teoria della conoscenza

- I. Deduttivismo e Induttivismo – Razionalismo ed Empirismo

Corso di Filosofia 2024-25

Indice

5. René Descartes

6. Baruch Spinoza

7. Gottfried Wilhelm von Leibniz

Introduzione: L'Europa del XVII Secolo

Il XVII secolo è usualmente denominato il secolo dell'assolutismo monarchico, in politica; delle rivoluzioni scientifiche, nelle scienze; e del barocco nell'arte.

Per **monarchia assoluta** si intende una forma di monarchia del governo, il cui Sovrano non è condizionato da limiti esterni o interni; perciò possiede un potere *assoluto*, sebbene non totale. Si contrappone così alla monarchia costituzionale, dove i poteri del monarca sono espressamente limitati da una costituzione, ma anche alle forme dispotiche del potere come la Tirannide.

L'assolutismo monarchico ebbe il suo sviluppo e massima espressione nell'Europa dell'età moderna tra i secoli XVI e XVIII: per questo il periodo tra il 1660 e il 1748 viene anche definito come **età dell'Assolutismo**.

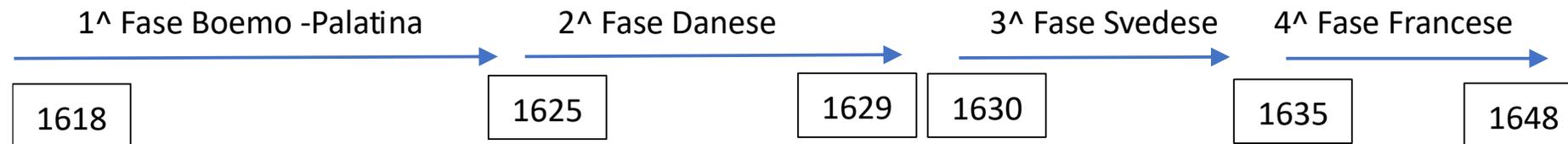
Un esempio tipico della Monarchia Assoluta è rappresentato dalla Francia, con **Luigi XIV di Borbone (Re Sole)**.

La guerra dei 30 anni

Per **guerra dei trent'anni** si intende una serie di conflitti armati che dilaniarono l'Europa Centrale tra il **1618 e il 1648**. Fu una delle guerre più lunghe e distruttive della storia europea.

La guerra dei trent'anni vede contrapposti stati prevalentemente cattolici contro stati prevalentemente protestanti, gli uni e gli altri definiti in base al principio "*Cuius Regio Eius Religio*" pace di Augusta 1555(*)

La guerra può essere suddivisa in quattro fasi:



La guerra dei 30 anni

Iniziata come una guerra tra gli Stati protestanti e quelli cattolici nel frammentato Sacro Romano Impero, la guerra dei trent'anni progressivamente si sviluppò in un conflitto più generale che coinvolse la maggior parte delle grandi potenze europee, perdendo sempre di più la connotazione religiosa e inquadrandosi meglio nella continuazione della rivalità tra Francia, Impero Asburgico e Spagna, per l'egemonia sulla scena europea.

la Pace di Vestfalia 1648 - Il lascito della guerra dei 30 anni

- Germania

La maggiore conseguenza, dal punto di vista politico fu la conferma della frammentazione della Germania, che ora veniva a essere formata da stati di fatto indipendenti. Tale situazione durò fino al 1871, quando la Germania fu riunificata dalla Prussia in seguito alla guerra Franco Prussiana vinta da quest'ultima.

- La Spagna

Continuò ancora a combattere contro la Francia dopo la firma della pace, ma si evidenziarono chiaramente i segni dell'inarrestabile decadenza già iniziata negli ultimi decenni del secolo XVI.

Sconfitta sul fronte pirenaico e su quello dei Paesi Bassi, tormentata internamente dalle rivolte della Catalogna e del Portogallo, si vide costretta a riconoscere in un primo momento l'indipendenza dei Paesi Bassi (a quel tempo denominati Province Unite), pur rimanendole i Paesi Bassi Spagnoli, cioè l'attuale Belgio, e in seguito, l'indipendenza del Portogallo, che venne messo sotto protezione dell'Inghilterra.

la Pace di Vestfalia 1648 - Il lascito della guerra dei 30 anni

- L'Austria e la Baviera

Il risultato della guerra fu ambiguo. La Baviera fu sconfitta, devastata e occupata, ma conquistò alcuni territori con la pace di Westfalia. L'Austria fallì completamente nel riaffermare la sua autorità nell'impero, ma soppresse con successo il protestantesimo nei propri domini. Rispetto alla Germania, la maggior parte del territorio dell'Austria non subì significative devastazioni, e il suo esercito uscì dalla guerra più forte di prima, a differenza di quelli della maggior parte degli altri stati dell'Impero.

- La Francia

Uscì dalla guerra rafforzata: grazie al declino spagnolo e alla frammentazione del Sacro Romano Impero, divenne una potenza di primo rango, uscendo trionfalmente da un periodo di eclissi che durava ormai da molti decenni guadagnando l'ascesa definitiva come prima potenza continentale sotto la guida di Luigi XIV.

Paesi Bassi nel XVII secolo

Un discorso a parte meritano i Paesi Bassi

- Nel XV secolo l'area dei Paesi Bassi (termine con cui all'epoca si indicavano anche il Belgio e il Lussemburgo) consisteva di vari ducati, contee e vescovati per lo più indipendenti, in gran parte spesso facenti formalmente parte del Sacro Romano Impero come il ducato di Lussemburgo, o del regno di Francia come la contea delle Fiandre.
- Nel 1477 tutti questi piccoli territori (noti come le Diciassette Province) finirono sotto la corona dell'imperatore Massimiliano I degli Asburgo, grazie al matrimonio con Maria di Borgogna.
- Nel 1556 passarono agli Asburgo di Spagna, data l'abdicazione di Carlo V che li lasciò in eredità al figlio Filippo II d'Asburgo re di Spagna, mentre al fratello Ferdinando I d'Asburgo venne lasciato il Sacro Romano Impero

Paesi Bassi nel XVII secolo

- Nel 1568 le Sette Province: Olanda, Zelanda, Utrecht, Gheldria, Overijssel, Frisia e Groninga, (attuale Olanda) che avevano firmato il trattato dell'Unione di Utrecht diedero inizio a una ribellione contro Filippo II che portò alla Guerra degli ottant'anni.
- Prima che i Paesi Bassi potessero essere riconquistati completamente, scoppiò la guerra tra Inghilterra e Spagna che costrinse le truppe spagnole di Filippo II a interrompere la loro avanzata.
- La Repubblica delle Sette Province Unite continuò invece a combattere fino al 1648, quando la Pace di Vestfalia pose fine a decenni di combattimenti.
- A conti fatti, al momento della pace del 1648 e del riconoscimento dell'indipendenza le Province Unite erano già diventate una grande potenza commerciale e coloniale e lo sarebbero rimaste per tutto il XVII secolo.

Paesi Bassi nel XVII secolo

- La perdita definitiva dei Paesi Bassi meridionali, da parte delle Sette Province Unite, provocò la fuga dei ricchi mercanti calvinisti verso il nord. Molti fuggirono ad Amsterdam che a quel tempo era un piccolo porto, ma nel XVII secolo si trasformò rapidamente in uno dei più importanti porti del mondo. L'esodo può essere descritto come la "creazione di una nuova Anversa". Questa immigrazione di massa dalle Fiandre e dal Brabante fu un'importante forza propulsiva nel Secolo d'oro Olandese.
- Oltre all'immigrazione di massa dai Paesi Bassi meridionali, si verificò anche un altro massiccio flusso migratorio di perseguitati religiosi, in particolare gli ebrei sefarditi dal Portogallo e dalla Spagna e poi gli Ugonotti di fede Calvinista dalla Francia.

Paesi Bassi nel XVII secolo

Il XVII secolo è il così detto Secolo d'Oro dei Paesi Bassi.

- Per gran parte del XVII secolo gli olandesi, tradizionalmente abili marinai e cartografi, dominarono il commercio mondiale. Tale posizione prima era stata occupata dai portoghesi e dagli spagnoli e in seguito sarebbe stata occupata dall'Inghilterra, dopo una lunga competizione culminata in varie guerre anglo-olandesi.
- **Nel 1602** fu fondata la Compagnia Olandese delle Indie Orientali (VOC), la prima società ad azionariato diffuso. Questa compagnia ottenne il monopolio olandese sul commercio asiatico e lo mantenne per due secoli. Diventò la più grande impresa commerciale del XVII secolo. Le spezie erano importate in gran quantità e portavano grandi profitti, a causa degli impegni e dei rischi assunti e di una domanda che sembrava insaziabile. **Nel 1609** fu fondata la Borsa di Amsterdam, un secolo prima della sua omologa inglese.

Paesi Bassi nel XVII secolo

- **Organizzazione dello Stato**

Le Province Unite erano una federazione. Ogni provincia era governata da un'assemblea elettiva.

Al vertice vi erano due figure:

1. Il Pensionario (un governatore con poteri civili) che veniva stipendiato con denaro pubblico
2. Lo Stadhouder (un governatore militare)

Gli Stati Generali Federali erano a capo di tutte le singole province, la sede era all'Aia. Gli stati generali riproducevano quanto presente a livello delle province:

1. Assemblea Elettiva formata da rappresentanti delle province
2. Gran Pensionario
3. Stadhouder generale

All'interno di queste istituzioni i ceti rappresentati erano i proprietari terrieri ed i mercanti. I Paesi Bassi costituivano un unicum nel panorama europeo, erano una società caratterizzata da una forte mobilità sociale. Nel secolo dell'assolutismo rappresentavano una forma di governo e di organizzazione sociale alternativa, di tipo parlamentare ed elettiva.

Paesi Bassi nel XVII secolo

- **Struttura Sociale**

Nei Paesi Bassi nel XVII secolo lo stato sociale di una persona era determinato soprattutto dal suo reddito. Le classi sociali esistevano ma in un modo nuovo. L'aristocrazia o nobiltà, aveva venduto la maggior parte dei suoi privilegi alle città, dove dominavano i mercanti e il loro denaro. Neanche il clero aveva grande influenza: la Chiesa cattolica era stata più o meno soppressa durante la Guerra degli ottant'anni con la Spagna. La situazione era diversa nei paesi vicini, dove lo status sociale era ancora largamente determinato dalla nascita e sarebbe stato così fino alla rivoluzione francese del 1789.

- **Religione**

Il Calvinismo era il credo predominante nei Paesi Bassi. Ciò non significa che ci fosse l'unità, anzi è vero il contrario. All'inizio del secolo il paese fu spaccato da aspre controversie tra i rigidi calvinisti e i più permissivi Protestanti, noti come Rimostranti.

In definitiva, i rimostranti, anche se pochi, possono essere stati un antidoto all'intolleranza. Ma anche l'umanesimo di matrice cristiana, di Erasmo da Rotterdam (ca. 1466-1536) fu un importante elemento culturale che determinò in parte quel clima di tolleranza, che caratterizzava le Sette Province Unite.

Paesi Bassi nel XVII secolo

- **Scienza – Filosofia - Cultura**

Grazie al clima di tolleranza intellettuale la Repubblica olandese attirava scienziati e altri pensatori da tutta l'Europa.

In particolare la rinomata Università di Leida (fondata nel 1575 dallo Stadtholder olandese, Guglielmo I d'Orange, come segno di gratitudine per la fiera resistenza di Leida contro la Spagna durante la Guerra degli ottant'anni) diventò un luogo di riunione di questi intellettuali. Cartesio visse a Leida dal 1628 al 1649.

Sempre grazie al clima di tolleranza, in Olanda fiorivano gli stampatori di libri. Molti libri sulla religione, sulla filosofia e sulla scienza che altrove sarebbero stati giudicati controversi venivano stampati nei Paesi Bassi ed esportati segretamente in altri paesi. Così nel XVII secolo la Repubblica Olandese diventò la casa editrice dell'intera l'Europa.

Nei Paesi Bassi si verificò uno sviluppo culturale notevolmente diverso rispetto agli stati vicini.

La Seconda Rivoluzione Inglese

- La seconda rivoluzione inglese fu detta anche **Gloriosa Rivoluzione**, perché avvenne in modo sostanzialmente pacifico tranne che in Irlanda.
- Alla nascita dell'erede di Giacomo II di Stuart (battezzato con rito cattolico) il parlamento trova l'occasione per deporre il Re accordandosi con lo Stadhouder Guglielmo d'Orange nipote del re, e marito della protestante Mary Stuart.
- Guglielmo sbarcò a Torbay, Giacomo II riparò in Francia. Il 1 Feb. 1689 Guglielmo d'Orange venne proclamato dal parlamento sovrano con il nome di Guglielmo III.
- Nella stessa data venne sottoscritto il **Bill of Rights** (Dichiarazione dei Diritti) nel quale riconosceva il carattere contrattuale e non Divino del suo potere ed apriva la strada alla supremazia del Parlamento sulla corona

La Seconda Rivoluzione Inglese

- il ***Bill of Rights*** (Dichiarazione dei Diritti) rappresenta il punto di arrivo di un confronto tra Corona e Parlamento iniziato già con la 1^a rivoluzione (1642-1649) che portò alla abolizione della corona e alla dittatura di Cromwell (1649-1659) e, successivamente alla restaurazione degli Stuart.
- il ***Bill of Rights prevedeva***
 - ✓ La libertà di parola e di opinione nel Parlamento
 - ✓ Il divieto del re di abolire leggi o imporre tributi senza il consenso del Parlamento.
 - ✓ Libere elezioni per il Parlamento.
 - ✓ Il divieto del re di mantenere un esercito fisso in tempo di pace senza il consenso del Parlamento.
 - ✓ Rifiuto di sottostare a un possibile re cattolico.
 - ✓ Che il parlamento dovesse essere frequentemente riunito.
 - ✓ Che il re non potesse perseguire i suoi sudditi per motivi religiosi.

La Rivoluzione Scientifica

Con il termine rivoluzione scientifica si indica un periodo che va dal 1500 al 1700, (XVI e XVII secolo).

« *Se si chiede a 10 storici della scienza cosa caratterizza questo periodo, riceverai 15 risposte diverse* »*. Di fatto possiamo individuare due diverse posizioni:

1^) **La prima**, considera la rivoluzione scientifica come una rottura netta con l'approccio culturale e scientifico medioevale.

2^) **La seconda**, ritiene che vi sia invece una continuità tra l'approccio scientifico tardo medioevale e la così detta Rivoluzione Scientifica, senza con ciò negare che nel XVI e XVII secolo sia stato svolto un grande lavoro di rivisitazione critica e una nuova costruzione delle conoscenze e del metodo scientifico.

Di fatto possiamo dire che la così detta rivoluzione scientifica sia stata, per gli Europei, l'inizio del mondo moderno, caratterizzato da aspetti di continuità e cambiamento rispetto al medioevo.

* *La Rivoluzione Scientifica di Lawrence M. Principe*

La Rivoluzione Scientifica

QUATTRO “EVENTI”* DETERMINARONO UN PROFONDO CAMBIAMENTO DELLA SOCIETA' EUROPEA:

1. Umanesimo - Rinascimento
2. L'invenzione della stampa a caratteri mobili
3. La scoperta del Nuovo Mondo
4. La Riforma della Cristianità

*** *La Rivoluzione Scientifica di Lawrence M. Principe***

La Rivoluzione Scientifica

1° Umanesimo- Rinascimento

- La visione del mondo portata dal Rinascimento del XV secolo, **si fonda su un riposizionamento dell'uomo rispetto al Creato ed al Creatore:**

« **L'uomo viene posto al centro dell'azione**, è autore del proprio destino, della propria storia, ma senza una opposizione verso la Divinità, piuttosto, in quanto espressione della creazione Divina è in armonia con questa, lo studio della natura è una delle modalità di partecipazione dell'uomo al Divino.»

- Il Rinascimento si pose, attraverso i suoi storiografi, in opposizione al medioevo, termine coniato proprio dagli storici umanisti (Leonardo Bruni 1369-1444 e Flavio Biondo 1392-1463) che definirono la triplice ripartizione della storia dell' Europa in:

Era Antica (Greco-Romana);

Era Moderna che coincide con il Rinascimento 1300 (1492 Scoperta America 1452 Caduta di Costantinopoli);

Era di Mezzo *che va dal 500 al 1300.*

*** La Rivoluzione Scientifica di Lawrence M. Principe**

La Rivoluzione Scientifica

2° Invenzione della stampa a caratteri mobili

L'introduzione di questa invenzione consentì la diffusione dei libri, corredati di immagini, diagrammi.

Le stamperie sorsero rapidamente in tutta Europa, nel corso del 1500 ne furono in funzione più di un migliaio e vennero stampati all'incirca trentamila titoli.

Si rese possibile la diffusione delle idee ed il confronto tra uomini di cultura a prescindere dalle distanze.

Fu una rivoluzione tecnologica che permise un incremento della libertà. *(per farvi un'idea pensate ad internet ai giorni nostri)*

** La Rivoluzione Scientifica di Lawrence M. Principe*

La Rivoluzione Scientifica

3° La scoperta del Nuovo Mondo

Il periodo che va dal XV al XVII secolo (1400 – 1600) è detto Età delle Esplorazioni Geografiche o Rivoluzione Geografica.

Rappresenta di fatto l'espansione Europea nel mondo.

Queste esplorazioni portarono gli europei a contatto con popolazioni, ambienti naturali, flora e fauna totalmente sconosciuti. Si apriva lo sguardo su mondi nuovi e si affinavano le tecniche di navigazione.

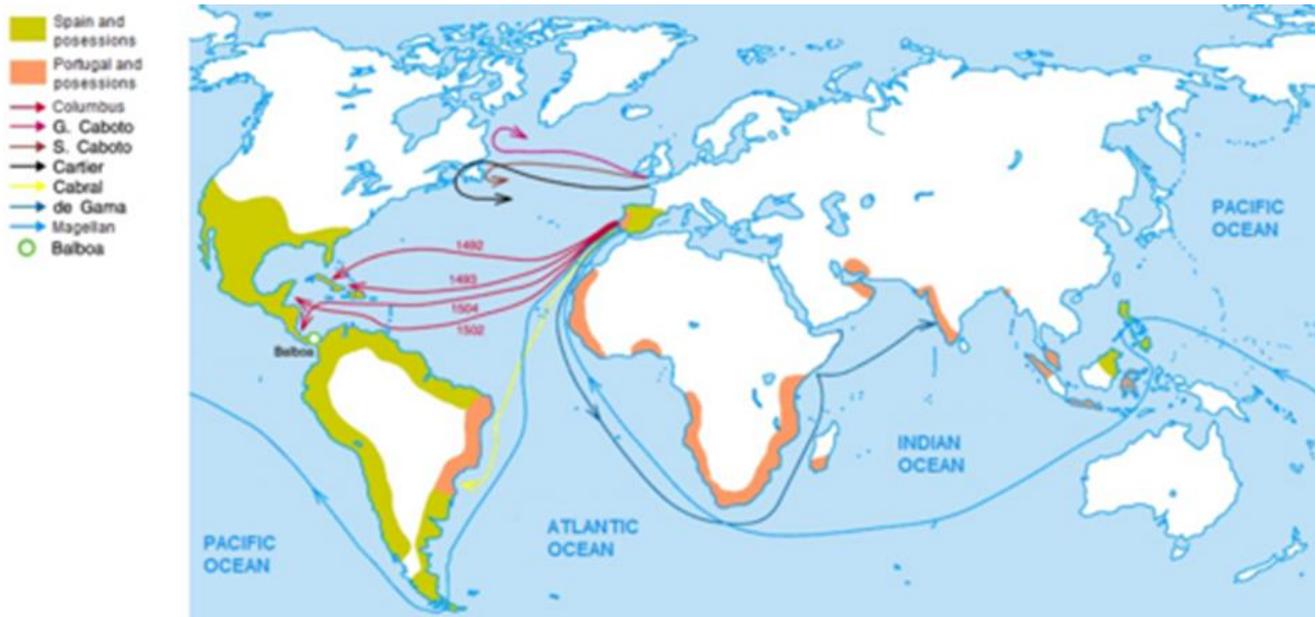
*** La Rivoluzione Scientifica di Lawrence M. Principe**

Anno	Evento	Esploratore	Armatore
1434	Superato Capo Bojador e verificata la possibilità di veleggiare più a sud	Gil Eanes	Enrico il Navigatore
1482	Scoperta ed esplorazione del fiume Congo	Diogo Cão	Giovanni II del Portogallo
1488	Doppiato il Capo di Buona Speranza e scoperto il passaggio per accedere via mare nell' Oceano Indiano	Bartolomeo Diaz	Giovanni II del Portogallo
1492	Raggiunte le Indie occidentali passando da ovest	Cristoforo Colombo	Re Cattolici
1498	Raggiunte le Indie orientali via mare circumnavigando l'Africa	Vasco da Gama	Manuele I del Portogallo
1500	Scoperta del Brasile	Pedro Álvares Cabral	Manuele I del Portogallo
1512	Scoperta delle isole delle spezie e dell' Australasia (oceano Pacifico occidentale)	Albuquerque , Abreu e Serrão	Manuele I del Portogallo
1513	Scoperta dell'Oceano Pacifico	Vasco Núñez de Balboa	Ferdinando II d'Aragona
1520	Scoperta dello passaggio per accedere dall'oceano Atlantico al Pacifico	Ferdinando Magellano	Carlo I di Spagna
1521	Scoperta delle Filippine	Ferdinando Magellano	Carlo I di Spagna
1522	Prima circumnavigazione del globo	Magellano e Elcano	Carlo I di Spagna
1606	Scoperta dell' Australia	Willem Janszoon	VOC
1642	Scoperta della Nuova Zelanda	Abel Tasman	VOC
1773	Scoperta delle isole dell'Antartide	James Cook	Giorgio III d'Inghilterra
1778	Scoperta delle isole Hawaii	James Cook	Giorgio III d'Inghilterra

Anno	Evento	Esploratore	Armatore
1434	Superato Capo Bojador e verificata la possibilità di veleggiare più a sud	Gil Eanes	Enrico il Navigatore
1482	Scoperta ed esplorazione del fiume Congo	Diogo Cão	Giovanni II del Portogallo
1488	Doppiato il Capo di Buona Speranza e scoperto il passaggio per accedere via mare nell' Oceano Indiano	Bartolomeo Diaz	Giovanni II del Portogallo
1492	Raggiunte le Indie occidentali passando da ovest	Cristoforo Colombo	Re Cattolici
1498	Raggiunte le Indie orientali via mare circumnavigando l'Africa	Vasco da Gama	Manuele I del Portogallo
1500	Scoperta del Brasile	Pedro Álvares Cabral	Manuele I del Portogallo
1512	Scoperta delle Isole delle spezie e dell' Australasia (oceano Pacifico occidentale)	Albuquerque , Abreu e Serrão	Manuele I del Portogallo
1513	Scoperta dell'Oceano Pacifico	Vasco Núñez de Balboa	Ferdinando II d'Aragona
1520	Scoperta dello passaggio per accedere dall'oceano Atlantico al Pacifico	Ferdinando Magellano	Carlo I di Spagna
1521	Scoperta delle Filippine	Ferdinando Magellano	Carlo I di Spagna
1522	Prima circumnavigazione del globo	Magellano e Elcano	Carlo I di Spagna
1606	Scoperta dell' Australia	Willem Janszoon	VOC
1642	Scoperta della Nuova Zelanda	Abel Tasman	VOC
1773	Scoperta delle isole dell'Antartide	James Cook	Giorgio III d'Inghilterra
1778	Scoperta delle isole Hawaii	James Cook	Giorgio III d'Inghilterra

La Rivoluzione Scientifica

3° La scoperta del Nuovo Mondo



** La Rivoluzione Scientifica di Lawrence M. Principe*

Via delle spezie blu e sella seta rosso prima dell'interruzione di queste vie di commercio da parte dell'impero Ottomano (caduta Costantinopoli 1452)

La Rivoluzione Scientifica

4° La Riforma della Cristianità

IL 1517 è l'anno in cui il frate agostiniano Martin Lutero affigge le sue 95 tesi sul portone della cattedrale di Wittenberg.

Movimenti riformatori e dispute teologiche si erano già sviluppate nella chiesa, ed in parte affermati, già prima di Lutero, ma con Lutero la disputa oltrepassa i confini del dibattito Teologico e quindi organizzativo della Chiesa, diventa movimento politico e sociale.

Come abbiamo visto le lotte tra protestanti e cattolici, e all'interno delle stesse, tra diverse sette o ordini, sconvolsero l'Europa politica, ma produssero anche una nuova dinamicità:

- Riforma dei di sistemi educativi
- Riforma delle università

Le Università: L'università è un modello d'istruzione originatosi nel Medioevo. L'istituto ha le sue origini nelle chiese e nei conventi europei dove, attorno all'XI secolo, iniziarono a tenersi lezioni, con letture e commento di testi filosofici e giuridici, e presso di essi, o in genere attorno a grandi personalità ecclesiastiche, varie categorie di docenti e studenti cominciarono a organizzarsi in corporazioni universitates.

La Rivoluzione Scientifica

Un Mondo Connesso

Il rivolgersi allo studio ed all'indagine del mondo naturale è avvenuto all'interno di una concezione olistica del mondo naturale.

Compito dell'indagine scientifica è quello di svelare, interpretare il significato nascosto di cui i singoli fenomeni sono segni.

Quindi non solo disarticolare e frammentare, ma soprattutto ricostruire da questa frammentazione il disegno complessivo nascosto dal fluire e dalla singolarità dei fenomeni.

Aristotele: La conoscenza più profonda di un fenomeno si acquisisce scoprendone la **Causa Finale**; è questa che permette una **completa comprensione di un fenomeno**, non la sua **Causa Efficiente** (chi o cosa ha determinato un certo stato-effetto); non la sua **Causa Materiale** (quale è la materia della cosa o del fenomeno cui la cosa fa parte); **Causa Formale** (ovvero quali sono le qualità della cosa o del fenomeno).

La ricerca della Causa Finale implica un mondo interconnesso in cui ogni cosa o fenomeno si esplicita nella sua relazione con altri oggetti o fenomeni.

** La Rivoluzione Scientifica di Lawrence M. Principe*

La Rivoluzione Scientifica

Un Mondo SuperLunare e uno Sublunare

« Per l'intellettuale del 1500 l'universo era diviso in due regni, il mondo Superlunare e quello Sublunare...»

Mentre il mondo sublunare composto dai quattro elementi Fuoco, Aria, Acqua, Terra che combinandosi danno vita alle sostanze materiali e nel loro modificarsi nelle proporzioni determinano un fluire un mutare; il mondo sovralunare è il regno dell'immutabile, governato da leggi matematico-geometriche nella descrizione dei moti.

La rivoluzione scientifica si realizzò nello studio dei moti del mondo sovralunare, e si realizzò in tale ambito perché il modello Tolomaico non era più in grado di spiegare osservazioni empiriche.

*** *La Rivoluzione Scientifica di Lawrence M. Principe***

La Rivoluzione Scientifica

Un Mondo SuperLunare e uno Sublunare

Il mondo sublunare è composto dai quattro elementi Fuoco, Aria, Acqua, Terra che, combinandosi danno vita alle sostanze materiali e il loro modificarsi nelle proporzioni determina un fluire, un mutare.

La rivoluzione scientifica nell'indagine del sublunare si concentra sull'analisi del come, piuttosto che sul perché Galileo con l'analisi del moto dei gravi riproduce il metodo di analisi del sovralunare: → Descrizione matematica del moto.

IL metodo viene esteso allo studio dell'acqua Idraulica e Fluidodinamica, l'osservazione che i sifoni non potevano portare l'acqua ad una altezza superiore ai 34 piedi (36,4 metri circa) portò alla scoperta empirica del peso dell'atmosfera, contraddicendo la fisica Aristotelica che supposeva l'assenza di peso dell'aria.

*** *La Rivoluzione Scientifica di Lawrence M. Principe***

Sviluppo Scientifico nel XVII Secolo

Abbattimento delle teorie aristotelico-tolemaiche: la scienza del XVII secolo si impone a livello universale con il metodo scientifico di: **Galileo Galilei** (Sidereus Nuncius 1610- Dialogo sopra i due massimi sistemi 1632) e **Johannes Kepler** (Astronomia Nova 1609). Viene pubblicata nel 1687 l'opera scientifica del fisico, matematico e filosofo inglese **Isaac Newton** «Philosophiae Naturalis Principia Mathematica» in cui vengono definite le leggi della meccanica classica e del moto. Nel 1600 viene coniato il termine elettricità dal fisico britannico **William Gilbert** termine esposto nell'opera «De magnete»

Sviluppi scientifici e tecnologici in ambiti diversi dalla Fisica e Matematica:

1626: importante contributo alla spiegazione scientifica dei fenomeni sismici: con il *Trattato sui terremoti* del gesuita italiano Niccolò Longobardi

Antoni van Leeuwenhoek (1632-1723), uno dei fondatori della microbiologia scopre i batteri e gli spermatozoi

1647: invenzione del barometro da parte del fisico italiano Evangelista Torricelli

1656: Invenzione e diffusione dell'orologio a pendolo a opera del fisico olandese Christiaan Huygens

1669: "De solido intra solidum naturaliter" del geologo danese Niels Stensen

1676: avviene la prima misurazione quantitativa della velocità della luce a opera dell'astronomo danese Ole Romer

La Struttura delle rivoluzioni scientifiche

Thomas S. Kuhn

I. La priorità dei paradigmi

Il **paradigma** è l'insieme Teorico, organico, in cui si collocano metodologie di ricerca, leggi, e ambito della ricerca, accettato dalla comunità di scienziati che si occupano di quell'ambito di ricerca.

L'esame dello sviluppo storico di una qualsiasi branca scientifica evidenzia:

- a.) Un fase di raccolta «disordinata e casuale» di dati.
- b.) Questi dati diventano informazioni in quanto inseriti in un quadro interpretativo che indica la metodologia di raccolta delle informazioni, le regole attraverso le quali interpretarli ed integrarli con le conoscenze acquisite.
- c.) Affermarsi di un determinato paradigma rispetto ad altri che con questo convivono nella fase iniziale di sviluppo della disciplina.

«Con il termine **Paradigma** voglio indicare conquiste scientifiche universalmente riconosciute, le quali, per un certo periodo, forniscono un modello di problemi e soluzioni accettabili a coloro che praticano un certo campo di ricerca»

Thomas S. Kuhn» da «Struttura delle rivoluzioni scientifiche» ed. Einaudi 1978

- c.) La **Scienza normale** è l'attività di ricerca che si svolge all'interno di un determinato paradigma

La Struttura delle rivoluzioni scientifiche

Thomas S. Kuhn

II. La crisi

Nel corso dello sviluppo della scienza normale lo scienziato, in virtù del paradigma che aveva accettato, sapeva che cos'era un dato, quali strumenti si potevano usare per afferrarlo e quali erano i concetti utilizzabili per la sua interpretazione.

Stabilito/Affermato un paradigma, l'interpretazione dei dati costituisce l'attività fondamentale del lavoro di indagine che si sviluppa intorno ad esso.

Ma questa attività di interpretazione può soltanto articolare un paradigma, non correggerlo. I paradigmi non si lasciano minimamente correggere dalla scienza normale.

La scienza normale al contrario porta in definitiva soltanto al riconoscimento di anomalie e **di crisi**.

Thomas S. Kuhn» da «Struttura delle rivoluzioni scientifiche» ed. Einaudi 1978

La Struttura delle rivoluzioni scientifiche

Thomas S. Kuhn

III. La natura e la necessita delle rivoluzioni scientifiche

Prefazione al De revolutionibus orbium caelestium di Nicolò Copernico (1473 - 1543) pubblicato nel 1543 a Norimberga

« Infatti, sebbene Claudio Tolomeo di Alessandria, che sopravanza di gran lunga gli altri per ammirevole acutezza e sapere, con l'aiuto di osservazioni compiute in quattrocento e più anni, abbia quasi condotto a perfezione questa scienza, così che pareva non rimanesse alcunché che egli non avesse già considerato, tuttavia, vediamo invece che la maggior parte dei fenomeni non si accordano con le conclusioni che dovevano conseguire dalla sua teoria, essendo anche stati scoperti più tardi altri moti a lui non ancora noti.»

La scienza normale non ha per scopo quello di trovare novità di fatto o teoriche e, quando ha successo non ne trova nessuna; tuttavia la ricerca scientifica accumula una serie di anomalie ovvero fenomeni che non si accordano con il paradigma.

La scienza procede per contrasti tra paradigmi e produzione di nuovi paradigmi, la cui caratteristica essenziale è quella di essere contemporaneamente distruttivi e costruttivi.

Le rivoluzioni scientifiche sono appunto questi scarti dalla scienza normale a nuovi paradigmi.

Thomas S. Kuhn» da «Struttura delle rivoluzioni scientifiche» ed. Einaudi 1978

I due problemi fondamentali della teoria della conoscenza

Karl R. Popper

Deduttivismo e Induttivismo – Razionalismo ed Empirismo

Nella teoria della conoscenza possiamo distinguere tre posizioni:

- 1^ **Punto di vista ottimista:** Siamo in grado di conoscere la realtà esterna, ed interna a noi, con certezza
- 2^ **Punto di vista pessimista:** I nostri sforzi per conoscere la realtà esterna, ed interna a noi, sono destinati a frustrazione; la realtà ci porrà sempre di fronte a nuove prove che distruggono il paradigma interpretativo assunto come vero.
- 3^ **Punto di vista osservativo (sceptsi; scettico) dal greco *skeptomai* osservare:** questo punto di vista in qualche modo è una sintesi del portato delle prime due posizioni afferma che la conoscenza scientifica non può essere dogmatica, ma è progressiva, le prove che mettono in crisi un paradigma sollecitano allo sviluppo di un nuovo paradigma più «comprensivo» del precedente.

I due problemi fondamentali della teoria della conoscenza

Karl R. Popper

Deduttivismo e Induttivismo – Razionalismo ed Empirismo

I lavori di Galileo, Keplero, Newton: la capacità predittiva e descrittiva dei loro lavori, l'utilizzo della matematica e della geometria per descrivere il moto ed il cosmo rappresentavano la vittoria del punto di vista ottimista: **E' possibile una conoscenza certa della realtà.**

Cinquantadue anni dopo la pubblicazione dei Principia di Newton, Hume uno dei più grandi scettici, rese palese che questa certezza nella capacità conoscitiva della natura da parte dell'intelletto umano era priva di senso.

Giudizi a priori	Giudizi Analitici	
Giudizi a posteriori		Giudizi Sintetici

I due problemi fondamentali della teoria della conoscenza

Karl R. Popper

Deduttivismo e Induttivismo – Razionalismo ed Empirismo

	Distinzione logica	
Giudizi a priori	Giudizi Analitici	
Giudizi a posteriori		Giudizi Sintetici

Un giudizio analitico è una proposizione la cui verità o falsità riposa sul principio di contraddizione, **ovvero la loro negazione è una contraddizione logica, la sua veridicità non passa attraverso una prova empirica.**

Un giudizio sintetico è una proposizione la cui verità o falsità non è possibile decidere attraverso la logica e le sue regole di trasformazione proposizionale. La falsità della proposizione non è una contraddizione.

I due problemi fondamentali della teoria della conoscenza

Karl R. Popper

Deduttivismo e Induttivismo – Razionalismo ed Empirismo

Distinzione Epistemologica		
Giudizi a priori	Giudizi Analitici	
Giudizi a posteriori		Giudizi Sintetici

Un giudizio a priori è una proposizione la cui verità prescinde dalla prova empirica.

Un giudizio sintetico è una proposizione la cui verità o falsità passa attraverso una prova empirica.

I due problemi fondamentali della teoria della conoscenza

Karl R. Popper

Deduttivismo e Induttivismo – Razionalismo ed Empirismo

Distinzione Epistemologica	Giudizi analitici	Giudizi sintetici
Giudizi a priori	X	? Giudizi Sintetici ?
Giudizi a posteriori		X

I Giudizi a Priori sono Giudizi analitici e seguono il principio di non contraddizione o più in generale le regole combinatorie di Vero/Falso della logica

I Giudizi a Posteriori sono Giudizi Sintetici e necessitano, per definirne la verità o falsità, di una prova empirica.

Il problema sono i **Giudizi Sintetici a Priori**, ovvero i giudizi la cui veridicità è sotto il principio di non contraddizione, e non si basa sulla prova empiriche.

I due problemi fondamentali della teoria della conoscenza

Karl R. Popper

Deduttivismo e Induttivismo – Razionalismo ed Empirismo

Distinzione Epistemologica	Giudizi analitici	Giudizi sintetici
Giudizi a priori	X	? Giudizi Sintetici ?
Giudizi a posteriori		X

K. Popper scrive in deduttivismo e induttivismo:

«Le espressioni a posteriori e a priori non sono equivalenti (dal punto di vista epistemologico). Mentre l'espressione a posteriori indica un preciso criterio di validità, il controllo empirico..., lo a priori significa soltanto che la proposizione di cui si tratta è valida a prescindere dalla esperienza....» unico fondamento necessario nella proposizione a priori è che il ragionamento segua rigorosamente le regole della logica. Tutti i giudizi a priori sono necessariamente definibili come proposizioni logiche.

I due problemi fondamentali della teoria della conoscenza

Karl R. Popper

Deduttivismo e Induttivismo – Razionalismo ed Empirismo

Distinzione Epistemologica	Giudizi analitici	Giudizi sintetici
Giudizi a priori	X	? Giudizi Sintetici ?
Giudizi a posteriori		X

Il confronto tra Razionalisti ed Empiristi è tutto nella possibilità di Giudizi Sintetici che siano sottoposti solo al principio di non contraddittorietà, e non siano tautologici, ma rivolti alla realtà, ovvero che asseriscono proprietà dell'oggetto di conoscenza empirica che non necessita però dell'esperienza per averne conferma, in quanto l'esperienza come fonte di verifica di una proposizione scientifica non garantisce la certezza della stessa.

Il fondamento di questi giudizi sintetici a priori risiede per i Razionalisti nella AUTOEVIDENZA dell'asserzione da cui è possibile dedurre con processo logico deduttivo ulteriori verità e conoscenze sulla realtà oggetto dell'indagine scientifica.

Il modello di riferimento dei Razionalisti sarà la Geometria Euclidea con i suoi Assiomi Postulati auto-evidenti da cui si sviluppa poi tutta la geometria piana e dei solidi.

René Descartes



Renato Cartesio



Vita

nacque il 31 marzo del 1596 a La Haye-en-Touraine (dal 1967 il comune si chiama Descartes in onore del filosofo)

La sua famiglia appartiene alla nobiltà di toga (*Con il termine nobiltà di spada si iniziò ad indicare, nella Francia del XVI secolo, la nobiltà di estrazione cavalleresca di antica origine, occupante le tradizionali funzioni militari e detentrici della ricchezza fondiaria, altrimenti definita con le espressioni noblesse de race e noblesse ancienne. Tale ceto coesisteva anche della cosiddetta nobiltà di toga o di servizio, di creazione regia recente e impiegata nella burocrazia*).

Orfano di madre alla età di otto anni viene allevato nel collegio di La Flèche. Si laurea nel 1616 in giurisprudenza a Poitiers (cittadina della Francia centrale).

Nel 1616 si arruola in Olanda agli ordini del principe di Nassau, che combatteva contro gli Spagnoli, ed in seguito si spostò in Germania al seguito del duca di Baviera Massimiliano, durante la fase così detta Danese della guerra dei trent'anni. Visse in Olanda dal 1628 al 1649 quindi andò in Svezia accettando l'invito della regina Cristina di Svezia sua discepolo, desiderosa di approfondire i contenuti della sua filosofia. Quell'anno dedicò alla principessa Elisabetta il trattato *Le Passioni dell'Anima*.

Cartesio

Formazione

Nel 1607 a (11 anni) entrò nel collegio la Flèche. Il corso di studi si articolava in tre anni di studio della grammatica/retorica, tre anni di studi umanistici e tre anni di filosofia. Terminò gli studi nel 1615.

Il giudizio che Cartesio dette dell'educazione ricevuta è estremamente negativo in particolare gli studi Filosofici, fondamentalmente relativi alla scolastica ed allo studio di Aristotele li giudicò deludenti. Il piano di studi si articolava di massima come segue: logica, fisica, matematica, morale e metafisica.

Proseguì i suoi studi in Giurisprudenza e si laureò nel 1616.

Cartesio

- Alcune delle opere edite in vita e postume
- **Opere pubblicate in vita Dal 1637 al 1649**
- Discorso sul metodo e Saggi
 - Discorso sul metodo
 - Diottrica
 - Meteore
 - Geometria
- I principi della filosofia
- Passioni dell'anima
- **Opere postume pubblicate Dal 1650 al 2009**
- Il Mondo – L'Uomo – La descrizione del corpo umano
- Regole per la direzione dell'ingegno
- La ricerca della verità
- Estratti di matematica

Cartesio

- Il pensiero di Cartesio

Cartesio è considerato, a ragione, uno dei fondatori della Filosofia moderna, ed il perché è riassunto nella famosa frase “Cogito Ergo Sum” punto di partenza del discorso sul metodo.

- Lo scetticismo come presupposto per la ricerca del vero e dei fondamenti del ragionare corretto.

Per comprendere in cosa consiste lo scetticismo Cartesiano e perché questo è il presupposto per raggiungere una conoscenza solida, basata su di un metodo certo di indagine e quindi di ricerca della verità sia in ambito scientifico sia in quelle che oggi chiamiamo scienze umane, dobbiamo fare un accenno al contesto culturale del XVII secolo, in cui il nuovo approccio scientifico sia esso razionale o empirico, si scontrava con il vecchio impianto culturale ancora presente nelle università europee.

Cartesio

- Le istituzioni scolastiche del xvii secolo e il paradigma dominante

Dobbiamo tener presente che le istituzioni universitarie XVII erano ancora dominate dalla “Scolastica”

La filosofia scolastica cercava di conciliare la fede cristiana con un sistema di pensiero razionale, specialmente quello della filosofia greca

- L'intento degli scolastici era quello di sviluppare un sapere armonico, integrando la rivelazione cristiana con i sistemi filosofici del mondo greco-ellenistico, convinti della loro compatibilità, e anzi vedendo nel sapere dei classici, in particolare dei grandi pensatori come Platone e Aristotele una via in grado di elevare all'accettazione dei dogmi cattolici.
- L'utilizzo della ragione, che essi vedevano sapientemente esercitata nei testi greci, veniva messo in rapporto con la fede non allo scopo di dimostrarne i fondamenti, quanto piuttosto per contrastare le tesi eretiche e cercare di convertire gli atei.
- Dallo studio dei testi greci nasce il problema degli universali (cioè del logos, della forma) che viene sviluppato in modi differenti per tutta la scolastica.

Platone	Aristotele
<p>La conoscenza della realtà non passa attraverso il mondo empirico. Il mondo empirico è caratterizzato dalla mutabilità, quindi non è possibile arrivare a definire il carattere immutabile della realtà attraverso l'esperienza</p> <p>Gli Universali, ovvero le "idee" ci consentono di organizzare il mondo empirico. Platone giunge alla definizione di questi Universali dall'esame di come funziona Il linguaggio (Concettualizzazione) ; La Logica formulazione di relazioni tra proposizioni, La Matematica definizione di enti quali punto, retta.. relazioni quali $a > b$ o $a = b$....</p> <p>Gli universali sono prima della realtà empirica e indipendenti da questa, è attraverso gli universali che possiamo organizzare l'esperienza empirica.</p>	<p>Aristotele rifiuta il dualismo ontologico di Platone tra Materia e Forma.</p> <p>Non rifiuta il concetto di Universali ma ne nega una esistenza separata; sono il frutto di un processo di astrazione. Per capire la posizione di Aristotele verso il maestro dobbiamo fare riferimento come suggerisce E. Cassirer, ai suoi studi di medicina e biologia.</p> <p>Da questi studi Aristotele trae le seguenti conclusioni:</p> <p>Le "forme organiche" sono la realtà su cui si focalizza la ricerca di Aristotele, e queste sono dotate di Entelechia, ovvero di un fine uno scopo.</p> <p>In un organismo materia e forma non sono due sostanze separate, ma principi diversi attraverso cui si presenta l'individuo.</p> <p>Il seme di quercia non è la quercia ma questa esiste in potenza la quercia che nasce dal seme è l'atto che da forma ed individualità di quercia a quel seme.</p> <p>Tutto il reale non è altro che la manifestazione di Potenza in una Forma. Per comprendere la realtà Aristotele ritiene che la scienza debba rispondere sempre alla domanda perché le cose sono così come sono e non mostrarci come sono. L'accento si sposta quindi sulle cause esplicative e ne individua di 4 specie di queste tre le possiamo vedere nel nostro esempio del seme</p> <p>Causa Materiale → Il seme</p> <p>Causa Efficiente → Acqua e Terra da cui diviene possibile che il seme germogli</p> <p>Causa Finale → far nasce una nuova quercia</p> <p>Il quarto tipo</p> <p>Causa Formale → possiamo vederla, nell'esempio dell'ottava in musica. L'ottava è l'intervallo tra due suoni, tale che quello più alto (acuto) ha frequenza doppia del più basso (grave); pertanto 2:1 è la causa formale dell'ottava.</p> <p>Ma è la causa finale quella su cui Aristotele pone l'accento per comprendere il perché delle cose.</p>

Cartesio

- Il Discorso sul Metodo; I Principi della Filosofia; Regole per la guida dell'intelligenza

Cartesio estese la concezione razionalistica di una conoscenza ispirata alla precisione e certezza delle scienze matematiche a ogni aspetto del sapere, dando vita a ciò che oggi è conosciuto con il nome di **razionalismo continentale**, una posizione filosofica dominante in Europa nella seconda metà del XVII e il XVIII. Il razionalismo si pone in piena opposizione con la concezione Aristotelica ed in particolar modo nega ogni valore alle spiegazioni scientifiche aristoteliche, in particolare, e in generale relative a tutta l'attività speculativa basate sulle **Cause Finali**.

Sia il **Discorso sul Metodo** sia i **Principi della Filosofia** che le **Regole per la guida dell'intelligenza** hanno il compito di rispondere ad una domanda:

- **Su quali basi si fonda la conoscenza e le scienze che indagano sulla natura e sull'uomo.**

Sono quindi opere di natura: - **Gnoseologica** ovvero volte a verificare le basi della conoscenza, di natura - **Epistemologica**, avendo per oggetto di indagine l'esame critico dei principi, delle ipotesi, utilizzati dalle scienze che ne permettano di stabilire la validità.

Cartesio

I punti chiave del ragionamento di Cartesio sono i seguenti:

1. Le nostre conoscenze acquisite dall'infanzia sia attraverso l'interazione sensoriale tra l'io e il mondo, sia attraverso gli insegnamenti dateci nel processo educativo, **non godono necessariamente di certezza**, anzi vanno considerati in prima istanza tutti pregiudizi, ovvero Giudizi non dotati di provata veridicità. Vanno considerati pregiudizi perché ci provengono o dai sensi, i quali per loro natura sono ingannevoli, o sono fondati solo sulla autorità, senza prova di veridicità.

2. Se assumiamo che tutto quello che crediamo, così che tutti i giudizi (proposizioni) che pronunciamo sulla natura delle cose, la loro interazione, o sulla pratica di vita, siano pregiudizi, ci troviamo come una tabula rasa su cui scrivere ex novo.

Ma cosa? E come?

3. Nella desolazione, che l'attività critica e distruttrice del dubbio metodico comporta, Cartesio trova un punto fermo, intuitivamente non sindacabile, non dubitabile, questo primo punto d'appoggio è:

LA COSCIENZA DEL SE' CHE DUBITA.

L'IO CHE ESERCITA L'AZIONE DEL DUBITARE.

4. Poiché è impossibile che il nulla possa produrre qualcosa, o che al nulla possa essere attribuito qualcosa, **la coscienza che dubita esiste, E'**

5. La prima certezza è quindi la Segue:

IO SONO PERCHE' HO COSCIENZA DI UNA ATTIVITA' PURAMENTE MENTALE CHE E'IL PENSARE IL PENSIERO E'QUINDI UNA FACOLTA', E'UN ATTRIBUTO DELL'IO. Questo è Il senso del "**COGITO ERGO SUM,**"

Cartesio

6. L'IO è un ente, diciamo con i termini della scolastica: una sostanza, di cui abbiamo conoscenza attraverso i suoi attributi, modi o qualità. **L' attributo dell'IO** (anima dirà in altri punti Cartesio) **è il pensiero**. Con il termine pensiero Cartesio indica tutti gli stati dell'io di cui si ha coscienza, quindi sono pensiero:

- L'intendere, il volere, l'immaginare, il pensare, il ragionare. Proposizioni quali "io vedo, cammino, sento" non rappresentano l'azione o percezione fisica ma la coscienza del vedere, sentire, camminare, così intese queste proposizioni attengono all'ambito del pensiero.
- Non è attributo dell'IO l'estensione, ovvero l'IO non possiede una dimensione fisica descrivibile sulle tre dimensioni altezza, lunghezza, profondità; né ha movimento.

7. Tuttavia quando uso il termine IO mi riferisco anche ad un'altra dimensione-sostanza di cui non ho certezza, della quale non posso dare come nel caso dell'anima un sicuro giudizio di esistenza, ovvero non posso dire "Ho un corpo quindi esisto" ... Il Dubbio, fondamento della ricerca del vero, mi fa dire che tutto ciò che proviene dai sensi non è certo... non posso fondare su di essi la conoscenza, non posso dire che la cosa esiste. **Posso solo dire che questa "eventuale sostanza" mi si presenta.**

Cartesio «Regole per la guida dell'intelligenza 1619-1629»

Regola prima

Il fine degli studi deve essere quello di guidare la mente nella formulazione di giudizi sicuri e veri, intorno a tutte le cose che si presentino.

un'altra, come invece l'esercizio di un'arte, risultando piuttosto d'aiuto. Certamente desta la mia meraviglia il fatto che la maggior parte degli uomini indaghi in modo estremamente diligente le virtù delle piante, i moti degli astri, le trasformazioni dei metalli e gli oggetti di simili discipline, e che nel frattempo quasi nessuno si dia pensiero della retta mente, o di quest'universale Sapienza, sebbene tutte le altre cose siano da stimare non tanto per sé, quanto perché a essa contribuiscono in qualche modo. Così non senza motivo proponiamo

Cartesio nega che le scienze vadano distinte in base al loro oggetto (*posizione della scolastica*) come invece è lecito fare per le arti (*attività tecniche specifiche*). Le Scienze sono per Cartesio in primo luogo manifestazioni del Ragionamento «*Mathesis Universalis*» o metodo.

La ricerca di Cartesio si indirizza proprio nella scoperta dei fondamenti del corretto ragionare della «*Mathesis Universalis*» è quindi una ricerca di tipo Gnoseologico ed Epistemologico

Cartesio «Regole per la guida dell'intelligenza 1619-1629»

Regola seconda

Occorre occuparsi solo di quelle cose alla cui certa e indubitabile conoscenza la nostra intelligenza appare essere sufficiente.

Questa regola impone ancora una prescrizione di tipo epistemologico, e distingue il campo di estensione della conoscenza in due zone:

- a.) Cose conosciute in modo certo e privo di dubbio
- b.) Cose la cui conoscenza è priva di certezza

Il senso della regola è il seguente:

NON IMPEGNARSI NELL' INDAGINE SU COSE LA CUI CONOSCENZA RISULTERÀ DUBBIA E INCERTA.

Cartesio «Regole per la guida dell'intelligenza 1619-1629»

Regola seconda

Occorre occuparsi solo di quelle cose alla cui certa e indubitabile conoscenza la nostra intelligenza appare essere sufficiente.

Cartesio attribuisce due ambiti semantici al termine «Dubbio»

1° **Dubbio** equivalente di incerto probabile ovvero **indecidibile**

2° **Dubbio** come zona del dissenso tra diverse opinioni

Con questa seconda regola il concetto di Scienza viene acquisendo un profilo ben delineato:

E' Scienza la conoscenza certa ed evidente esente da un difetto di incertezza

Non sono ammesse conoscenze dubbie in nessuno dei due sensi!

Cartesio «Regole per la guida dell'intelligenza 1619-1629»

Regola seconda

Occorre occuparsi solo di quelle cose alla cui certa e indubitabile conoscenza la nostra intelligenza appare essere sufficiente.

Assumendo il criterio di certezza Cartesio arriva a dare pieno titolo di Scienza solo alla **Aritmetica e alla Geometria**. Cartesio arriva a questa affermazione attraverso un'analisi fenomenologica della acquisizione di conoscenze, distinguendole in:

- Conoscenze acquisite per processo deduttivo
- Conoscenze acquisite per processo inferenziale – esperienziale

In un processo deduttivo condotto seguendo i dettami logici non può esserci errore, l'errore si annida in esperimenti / esperienze non capite o poco capite, o in giudizi espressi a partire da basi non certe.

Attenzione: Le Scienze sperimentali (fisica, chimica), diversamente dalla Aritmetica e Geometria, operando su dati **esperienziali, non hanno**, per Cartesio, uno statuto epistemologico di certezza, ciò è dovuto alla debolezza epistemologica intrinseca nel loro oggetto di indagine.

Cartesio «Regole per la guida dell'intelligenza 1619-1629»

Regola terza

Intorno agli oggetti proposti si deve ricercare non ciò che altri abbiano opinato o che noi stessi sospettiamo, ma ciò che chiaramente e evidentemente possiamo intuire o dedurre per certo; infatti la scienza non s'acquiesce in altro modo.

Intuire o dedurre, sono i due termini chiave della epistemologia Cartesiana:

Intuitus è il sapere non dubbio di una mente pura e attenta

Deductio: è il passaggio da una proposizione all'altra, «*tutto ciò che viene concluso a partire da altre cose conosciute con certezza*»

Cartesio «Regole per la guida dell'intelligenza 1619-1629»

Regola quarta

Per l'investigazione della verità è necessario un metodo.

scuole. Per metodo, invece, intendo regole certe e facili, osservando esattamente le quali nessuno mai supporrà il falso per il vero, senza sprecare inutilmente alcuno sforzo della mente, ma, incrementando sempre gradatamente il sapere, perverrà alla vera conoscenza di tutte quelle cose di cui sarà capace.

tutto quel che possiamo sapere, ciò accade soltanto o perché non abbiamo mai colto una via che ci conducesse a tale conoscenza, o perché siamo caduti nell'errore contrario. Se però il metodo spiega correttamente in che modo si debba utilizzare l'intuizione della mente, per non cadere nell'errore contrario al vero, e in che modo siano da escogitare le deduzioni, per giungere alla conoscenza di tutto, nient'altro mi pare sia richiesto perché la conoscenza sia completa, dal momento che non si può avere alcuna scienza se non attraverso l'intuizione della mente o la deduzione, come è già stato detto. Né infatti il metodo può essere esteso anche a insegnare in che modo debbano essere condotte tali operazioni, in quanto sono tra tutte le più semplici e primitive, così che, se il nostro intelletto non fosse in grado di servirsene preventivamente, esso non comprenderebbe alcun precetto, per quanto facile, di tale metodo. Altre

Cartesio «Regole per la guida dell'intelligenza 1619-1629»

Regola quarta

Per l'investigazione della verità è necessario un metodo.

cemente per inclinazione naturale. La mente umana possiede, appunto, un non so che di divino, in cui sono dispersi i primi semi di utili pensieri così da produrre spesso, sebbene negletti e soffocati da studi poco lineari, una messe spontanea. Il che sperimentiamo nelle scienze più facili, l'aritmetica e la Geometria: ben avvertiamo infatti che gli antichi geometri utilizzarono una specie di analisi, che estendevano alla soluzione di tutti i problemi, anche se poi non l'hanno palesata ai posteri. Di questi tempi c'è una branca dell'aritmetica, che chiamano Algebra, dedicata all'applicazione numerica di quel che gli antichi facevano intorno alle

Cartesio «Regole per la guida dell'intelligenza 1619-1629»

Regola quarta

Per l'investigazione della verità è necessario un metodo.

Il Metodo consiste in 4 regole espresse nel Discorso sul Metodo, rispetto alle 21 indicate nelle «regole per la guida dell'intelletto»

1^ **Regola dell'evidenza** (E' di fatto un principio normativo generale), abbiamo visto che l'atto intellettuale che produce una conoscenza evidente è l'intuizione.

2^ **Suddividere l'oggetto di indagine** in tante piccole parti sino a giungere alle più piccole possibili di cui si ha conoscenza distinta e certa. (E' di processo analitico)

3^ **Ricostruire l'oggetto di indagine** ricomporre le piccole parti **evidenziando-enumerando** i nessi causali che le collegano siano alla ricomposizione dell' oggetto di indagine. (E' il processo sintetico)

4^ **Evitare salti logici o salti nei passaggi relativi alle relazioni causali**, ovvero controllare sempre, senza precipitazione, il processo analitico e quello sintetico

Queste regole sono innate nella ragione vanno però allenate

Cartesio «Regole per la guida dell'intelligenza 1619-1629»

Regola quarta

Per l'investigazione della verità è necessario un metodo.

Quindi osserviamo che il Metodo è una capacità intrinseca della mente umana, non può essere insegnato, ma va disvelato attraverso l'allenamento.

La Gnoseologia di Cartesio si basa unicamente sulle seguenti caratteristiche precipue della Ragione:

- **Intuitus,**
- **Deductio,**
- **Mathesis Universalis.**

Le quali sono alla base di tutte le discipline scientifiche. Queste ultime acquisiscono quindi una validazione epistemologica dall'affidarsi unicamente alle tre caratteristiche del procedere della Ragione.

Cartesio

In questa analisi sui fondamenti del corretto giudicare ovvero del produrre proposizioni vere abbiamo acquisito i seguenti punti:

- ❑ Abbiamo certezza dell'esistenza dell'io soggetto il cui attributo è il pensiero
 - ❑ Abbiamo certezza che l'io percepisce, cose esterne a sé, non ne può giudicare l'esistenza o meno, ma come vedremo può descriverle secondo gli attributi precipui di tali entità vale a dire estensione e movimento.
- **Ma siamo solo all'inizio del processo di definizione dei fondamenti della conoscenza;** infatti, Cartesio pone la questione in questi termini
 - *V "Perché possiamo dubitare anche delle dimostrazioni matematiche"*
 - *XIII "In che senso la conoscenza delle altre cose dipenda dalla conoscenza di Dio"*

Cartesio

- **Ma siamo solo all'inizio del processo di definizione dei fondamenti della conoscenza;** infatti, Cartesio pone la questione in questi termini:

V. *“Perché possiamo dubitare anche delle dimostrazioni matematiche”*

XIII. *“In che senso la conoscenza delle altre cose dipenda dalla conoscenza di Dio”*

XXVIII. *«Non bisogna indagare le cause finali delle cose create, ma quelle efficienti»*

LII. *“Il nome di sostanza conviene in modo univoco alla mente e al corpo, e in che modo conosciamo la sostanza stessa”*

*Una sostanza **non può diventare a noi nota per il solo fatto di essere una cosa esistente**, dal momento che di per sé questo solo fatto non ha effetto su di noi; **ma noi riconosciamo facilmente una sostanza a partire da un qualunque suo attributo**... Dal fatto appunto che percepiamo come presente un qualche attributo, concludiamo che deve necessariamente essere presente anche una qualche cosa esistente, cioè una sostanza, alla quale quell'attributo possa essere riferito.*

Cartesio

- **Ma siamo solo all'inizio del processo di definizione dei fondamenti della conoscenza.**

Abbiamo visto che l'IO si rivela come Essere Pensante, ed è il luogo in cui idee chiare e distinte sono innate, come tali si manifestano alla coscienza, all'intuito. Sappiano che Cartesio nega a queste idee una valenza di Essenza della realtà o di Archetipi dell'individuale cui è composta la realtà.

Ma chi garantisce che queste ingranino con qualcosa di radicalmente diverso dal pensiero, ovvero con la res extensa? Sono solo funzioni mentali o consentono di rappresentare una realtà al di fuori della coscienza?

La garanzia è in DIO, nel creatore, della cui esistenza per la coscienza umana, Cartesio offre una prova «ontologica»

Non possono essere state poste in noi idee chiare e distinte fallaci, non idonee a permetterci di rappresentare la realtà estesa.

Cartesio

- Ritorna il concetto di sostanza nell'impostazione Cartesiana, ma vi torna con una determinazione del concetto di "sostanza" circoscritto al processo conoscitivo: ovvero alla percezione di un **attributo**.

E' l'attributo che determina la sostanza.

- *“È ben vero che una sostanza è conosciuta a partire da un qualunque suo attributo; **ma tuttavia ogni sostanza ha una sola proprietà principale**, che costituisce la sua essenza o natura, e alla quale si rapportano tutte le altre sue proprietà. Così, **l'estensione in lunghezza, larghezza e profondità costituisce la natura della sostanza corporea; e il pensiero costituisce la natura della sostanza pensante**. Infatti, quant'altro si possa attribuire al corpo presuppone l'estensione, e non è altro se non un modo della cosa estesa; così come tutte le proprietà che riscontriamo nella mente sono soltanto diversi modi del pensare.”*

Cartesio definisce tutta la realtà materiale (Res Extensa) in base **agli attributi** attraverso cui viene percepita dall'intelletto e la (Res Cogitans), ovvero la sostanza pensante in base all' attributo "Pensiero"

Cartesio

Concludiamo questa parte della filosofia di Cartesio e nello specifico del Discorso sul Metodo e I Principi della Filosofia, soffermandoci sulla distinzione tra Attributo, Modo; Qualità ed infine sul processo di formazione dei Concetti.

Sono “**Modi**” il presentarsi dell’acqua nella forma di ghiaccio, la modalità in cui una cosa si presenta può determinare la presenza di determinate “**Qualità**” e non di altre che sono invece presenti in altre modalità di presentarsi dell’acqua.

- *LVI Cosa siano i modi, le qualità e gli attributi*
- *“...Però quando consideriamo che la sostanza è da essi affetta o mutata, li chiamiamo modi; e quando consideriamo che essa può ricevere una determinata denominazione in forza di tale variazione, li chiamiamo qualità; e infine, quando più in generale prendiamo in considerazione soltanto il fatto che ineriscono alla sostanza, li chiamiamo attributi.”*

Ma sono anche “Modi” le modalità con cui guardiamo ad una particolare cosa, possiamo esaminare, una sostanza che ci si presenta, in termini di Durata, Ordine e Numero, ma sappiamo che non esiste la sostanza modo, ordine o numero.

Cartesio

Formazione degli universali

Abbiamo visto che:

1. La mente percepisce una sostanza attraverso l'attributo che le è precipuo. E' il suo attributo che è oggetto della ns conoscenza non la sostanza in sé (opposizione alla scolastica). Ne consegue che Cartesio individua due sostanze le cui proprietà sono l'estensione "Mondo fisico" = Res Extensa e il pensiero "Mente/Anima" = Res Cogitans.
2. Una cosa del mondo fisico e del mondo spirituale, può essere affetta da un modo o manifestarsi attraverso modi diversi, che posso arrivare a modificarne il comportamento.
3. Quando la ns attenzione si sofferma sul comportamento delle cose ne individuiamo le qualità, ed è questa conoscenza delle qualità l'unica conoscenza possibile.

Ora attraverso queste 3 specifiche categorie: Attributo; Modi e Qualità viene organizzata la conoscenza, ovvero la percezione da parte della mente, affinché questa percezione sia chiara e distinta.

Cartesio

Esistono dei modi in cui la mente organizza le percezioni, che sono modi della mente e non della cosa.

La durata, l'ordine e il numero

Questi modi della mente si collegano al processo di astrazione ovvero di formazione degli “**Universalìa**” Cosa sono gli Universalìa, lo comprendiamo leggendo direttamente il testo di Cartesio:

«Questi universalìa sorgono semplicemente in questo modo: noi facciamo uso di una sola e identica idea per pensare tutti gli individui che sono tra di loro simili; come anche imponiamo un solo e identico nome a tutti gli oggetti rappresentati mediante codesta idea; e questo nome è l'universale.»

Cartesio

- Allo stesso modo, quando consideriamo una figura compresa entro tre linee, formiamo una qualche idea di essa, che chiamiamo **idea del triangolo (genere)**; e in seguito facciamo uso della medesima idea come universale per far vedere al nostro animo tutte le altre figure comprese entro tre linee.
- Quando poi ci rendiamo conto che, fra i triangoli, ve ne sono alcuni che hanno un angolo retto, altri che non ce l'hanno, formiamo un'idea universale del triangolo rettangolo che, rapportata alla precedente, come ad un'idea più generale, viene detta **specie**. E quell'essere retto dell'angolo è una **differenza universale**, in forza della quale tutti i triangoli rettangoli si distinguono dagli altri triangoli. Il fatto poi che in essi il quadrato della base sia uguale alla somma dei quadrati costruiti sui lati, è una **proprietà** che spetta a tutti e soli tali triangoli.
- Se, infine, supponiamo che alcuni di questi triangoli si muovano e altri no, questo sarà in essi un *accidente universale*. E in tal modo Cartesio enumera cinque tipi universali: **genere, specie, differenza, proprio e accidente**.

Cartesio

Nel processo conoscitivo la distinzione, al fine di avere idee Chiare e Distinte svolge un ruolo fondamentale. Cartesio quindi indaga su tale processo e distingue tre modi-tipi in cui si opera la distinzione:

“ ... *La distinzione è di tre tipi: reale, modale e di ragione*”.

Reale: “...propriamente intercorre solamente tra due o più sostanze; e noi percepiamo che esse sono realmente distinte l’una dall’altra per questo solo fatto *che siamo in grado di intendere in modo chiaro e distinto l’una senza l’altra.*”

Modale: “... *La distinzione modale è duplice:* l’una intercorre tra un modo propriamente detto e la sostanza di cui esso è modo; l’altra tra due modi della stessa sostanza.

Ragione: la distinzione di ragione si dà tra una sostanza e un suo attributo, senza il quale essa non può essere intesa, o tra due attributi siffatti di una medesima sostanza. on possiamo formare un’idea chiara e distinta di questa sostanza, se escludiamo da essa quell’attributo; o non possiamo percepire con chiarezza l’idea di uno di due attributi siffatti, se lo separiamo dall’altro. (Ad esempio, poiché qualsiasi sostanza, se cessa di durare, cessa anche di esistere, essa si distingue dalla sua propria durata solo di ragione)

Cartesio

Conclusione

Alfred Whitehead ha scritto:

“La storia della filosofia moderna è la storia dello sviluppo del Cartesianesimo nel doppio aspetto dell’idealismo e del meccanicismo»

In altre parole sono le tematiche sviluppate nella Res Cogitans e Res Extensa a determinare in maniera decisiva gli sviluppi della filosofia moderna.

Keplero e Galileo erano convinti (convinzione di ordine metafisico) che la struttura del mondo fosse di natura essenzialmente matematica, e quindi che il pensiero matematico fosse in grado di penetrare la natura dell’universo ed acquisirne piena conoscenza.

Cartesio pone le basi di questa metafisica, non a caso nella parte prima dei Principi di Filosofia parte dalla esposizione della metafisica a fondamento delle discipline scientifiche.

Cartesio

Conclusione

- ❑ Il nocciolo duro della metafisica cartesiana consiste nell'assumere che la qualità intuita, quindi l'idea chiara e distinta, che caratterizza il modo fisico è estensione e movimento.
 - ❑ Se la materia è conoscibile solo attraverso l'attributo della estensione e del movimento, ne consegue che essa può essere indagata, come abbiamo visto nella seconda regola esposta nelle *Regulae ad Directionem Ingenii*, partendo esclusivamente da a ciò di cui abbiamo conoscenza certa.

Abbiamo detto che con Cartesio la filosofia torna ad essere la dottrina che indaga sui fondamenti della conoscenza, la Metafisica è Gnoseologia.

Nei *Principia Philosophiae* sottolinea che compito della Filosofia è trovare una giustificazione Certa, Intuitiva, un fondamento alla conoscenza, un fondamento tale per cui il dubbio metodico si arrenda di fronte alla evidenza del fondamento trovato.

In sintesi **il Discorso sul Metodo, le Regulae ad Directionem Ingenii, i Principia Philosophiae** hanno un medesimo obiettivo: dare solida certezza alla RAGIONE ed alle regole con cui essa procede, ciò, è presupposto necessario per costruire l'intero edificio della conoscenza.

Cartesio

Le Passioni Dell'Anima

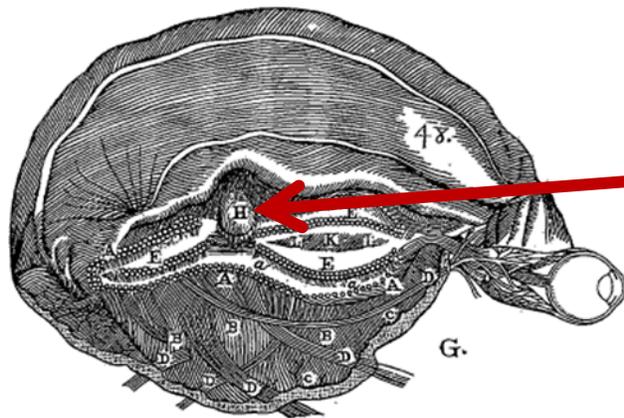
Il progetto delle Passioni dell'Anima, realizzato nel **1649**, è chiaramente visibile nelle lettere del **1645**. Lo si vede bene scorrendo alcune lettere , una, nella quale, rispondendo ad Elisabetta di Boemia che gli ha chiesto di «definire le passioni, in modo da conoscerle bene», il filosofo afferma: *«Ho pensato in questi giorni al numero e all'ordine di tutte le passioni, per poter esaminare la loro natura più in dettaglio; ma non ho ancora digerito abbastanza le mie opinioni su questo argomento per osare scriverne a Vostra Altezza.»*

Si arriva così al 1649, anno di pubblicazione del 'trattato': in risposta alla domanda posta dal filosofo inglese Henry More relativa all'interazione fra mente e corpo, Descartes annuncia nella lettera del 15 aprile 1649 che in estate uscirà un *«breve trattato sulle passioni»* in cui si chiarirà *«in che modo io ritenga che tutti i movimenti delle membra che accompagnano le nostre passioni siano prodotti in noi non dall'anima, ma dal solo meccanismo corporeo»*

Ciò che è passione rispetto a un soggetto, è sempre azione sotto un altro aspetto

Cartesio

Una passione è definita come tale dal soggetto che la subisce, ma è una azione per il soggetto che la causa. Quindi la prima linea di demarcazione che pone Cartesio è tra ciò che va attribuito al corpo e ciò che va attribuito all'anima come soggetto agente.



Nella raffigurazione del Cervello, ripresa dal testo di Cartesio, viene indicata con H la Ghiandola Pineale.

E' attraverso questa ghiandola che avviene, utilizzando termini odierni, lo scambio di informazioni tra l'anima e il corpo.

Cartesio

Anima e Corpo costituiscono come abbiamo detto una dualità strettamente unita. Pertanto non vi è ente che agisca sulla nostra anima in modo più immediato e profondo del nostro corpo.

La conoscenza delle passioni passa dunque attraverso la conoscenza del modo in cui interagiscono anima e corpo e le proprietà qualità specifiche di ciascuna delle due sostanze.

Ciò che è una passione nell'anima è comunemente un'azione nel corpo.

Cartesio

All'anima pertengono attributi che non possono attribuirsi al corpo e sono:

- **La Volontà** che determina azioni, le quali i) si esauriscono nell'ambito del ns pensiero; ii) determinano effetti sul ns corpo.
- **Le Percezioni** in cui l'anima è soggetto passivo. Le percezioni giungono all'anima attraverso i sensi con un meccanismo che Cartesio è in sintesi descrive nel modo seguente: "Si crea una relazione tra la percezione che elaboriamo nel ns cervello e che viene percepita dalla ghiandola pineale, e lo stimolo che ha causato l'eccitazione dei ns sensi". Della stessa natura è il processo relativo alle percezioni provenienti dal ns corpo quali, fame, sete, sonno ...
- **Le Passioni**, con questo termine indichiamo, nel linguaggio comune, le percezioni che vengono riferite all'Anima in quanto non riescono ad essere riferite ad una causa prossima diversa dall'anima.
- **La Volontà**, nel suo manifestarsi come azione volontaria può essere classificata in base alla natura degli oggetti su cui si esercita, ovvero si applica: i) Oggetti non materiali, ovvero l'attività mentale che si applica su enti mentali, nei processi di riflessione, ragionamento; ii) verso oggetti materiali, il ns corpo quando si concludono su di esso come soggetto passivo dell'atto di volontà ad esempio (passeggiare, leggere, correre...) Il problema sull'origine delle passioni dell'anima viene quindi posto da Cartesio attraverso successive fasi di delimitazione e determinazione del problema. **L'anima è una**, non ha diversità di parti, pertanto non possiamo immaginare una parte agente che determina le passioni ed una ricevente che le subisce. La parte sensitiva e razionale sono nella stessa anima, e ogni intenzionalità dell'anima si chiama **volontà**.

Cartesio

L'anima attraverso la ghiandola pineale ordina al corpo di compiere una azione. Questo ordine dell'anima verso il corpo, Cartesio lo definisce come esercizio della Volontà.

La Volontà è un attributo dell'anima non del corpo.

Cartesio

L'anima percepisce stati «emotivi», ha percezioni che non possono essere riferite a qualcosa di esterno ma allo stesso tempo l'anima non riconosce una sua Volontà agente. **Ne è succube.**

Le passioni sono sentimenti o emozioni dell'anima che si riferiscono ad essa in modo particolare e che sono causate, mantenute, fortificate dal movimento degli spiriti animali sulla ghiandola pineale.

L'influenza è reciproca: movimenti che avvengono nella Ghiandola mutano il corso di questi spiriti e inversamente, i mutamenti che si producono nel corso degli spiriti, cambiano i movimenti di questa ghiandola.

Ciò che è passione rispetto a un soggetto, è sempre azione sotto un altro aspetto



Cartesio

Ciò che è passione rispetto a un soggetto, è sempre azione sotto un altro aspetto

In base a questo principio Cartesio definisce tre classi di Passioni

1° Gruppo: Emozioni suscitate da cause esterne.

2° Gruppo: Emozioni che possono avere una causa esterna, o sorgere da memoria di cause esterne, essendo quindi di natura psicologica.

3° Gruppo: Emozioni morali, esclusivamente di natura spirituale ad esempio la generosità.

Scopo della analisi delle Passioni è quello di mostrare come l'anima può vincere o almeno frenare quelle sollecitazioni sensibili che la distraggono dall'affidarsi alla guida della ragione, proiettandola nelle strettoie delle passioni.

Cartesio

ARTICOLO LXXIV

A che cosa servono tutte le passioni e a che cosa nuocciono

Ora, da ciò che è stato detto in precedenza è facile conoscere che l'utilità di tutte le passioni consiste solo nel fatto che esse rafforzano e fanno perdurare nell'anima dei pensieri che è bene conservare e che altrimenti potrebbero essere facilmente cancellati. Così tutto il male che possono causare consiste nel rafforzare e conservare questi pensieri più di quanto occorra, oppure nel rafforzarne e conservarne altri, su cui non è bene soffermarsi⁵⁵. |

Cartesio

Le nostre passioni non possono essere direttamente eccitate né scacciate dall'azione della nostra volontà. Ma possono esserlo indirettamente per mezzo della rappresentazione delle cose che l'abitudine ha congiunto con le passioni che vogliamo avere o perdere.

Non esiste un'anima così debole che non possa acquistare un potere sulle sue passioni.

Esempio del cane:

Quando un cane vede una pernice è naturalmente portato a correrle dietro, quando ode, invece, lo sparo di un fucile è portato a fuggire. Nondimeno si addestrano i cani da caccia affinché si arrestino vedendo una pernice e accorrono quando si spara su di essa.

Cartesio

Le Nostre Passioni non possono essere direttamente eccitate e né scacciate dall'azione della nostra volontà. Ma possono esserlo indirettamente per mezzo della rappresentazione delle cose che l'abitudine ha congiunto con le passioni che vogliamo avere o perdere.

Questa affermazione di Cartesio è la sintesi della corrente Psicologica detta Comportamentismo

Il Comportamentismo o behaviorismo o psicologia comportamentale è una corrente della psicologia sviluppatasi tra l'inizio e la metà del Novecento.

Si basa sull'assunto che **l'oggetto della analisi psicologia è il comportamento dell'individuo** e che questo sia modificabile **attraverso stimoli che determinano risposte comportamentali condizionate**. La metodica su cui si basa il condizionamento è appunto il rompere relazioni *consolidatesi tra percezioni e passioni sostituendole con altre*.

Cartesio

Regole per una morale provvisoria

L'obiettivo di Cartesio è quello di illustrare come favorire il dominio della Ragione sulla tirannia delle passioni.

La Virtù si identifica con la volontà di pensare il vero, ed il vero è sempre anche bene.

Cartesio non nega il libero arbitrio, ovvero la scelta intenzionale, volontaria ma ne limita fortemente la valenza infatti:

« La libertà come indifferenza è il più basso grado di libertà, la libertà come necessità è invece il grado più alto che possa raggiungere, perché si identifica con la verità ottenuta attraverso la ragione »

Nel momento in cui la volontà si sottomette alla guida della Ragione diventa libertà come necessità.

La libertà come necessità è il grado più alto perché si identifica con la verità raggiunta e proposta dalla Ragione.

Cartesio e la Fede nella Ragione

L'impostazione Cartesiana come abbiamo visto impedisce di passare direttamente dall'essere del soggetto che conosce a quello dell'oggetto conosciuto.

Il passaggio dall'Io al Mondo richiede il passaggio attraverso il fondamento dato **dall'essere Divino**.

Come abbiamo visto per Cartesio mentre **la Sostanza Spirituale si pone come evidenza intuitiva** (Cogito ergo sum); il mondo esterno viene inferito dalla percezione dei sensi, della sua esistenza non possiamo essere certi, ma possiamo esserlo degli attributi con cui questa alterità si presenta:

- Estensione (occupa le tre dimensioni dello spazio)
- Movimento (spostamento da un punto all'altro nello spazio)

L'idea di esistenza di una sostanza - corpo esteso, non è frutto dell'intelletto, l'intelletto non può predicare l'esistenza di un mondo esterno, il credere nella sua esistenza è acquisito in forma indiretta: - **«Se le cose materiali non esistessero dovrei accusare d'inganno la divinità, ma Dio è per sua natura verace pertanto esiste un sostanza materiale, ovvero esistono corpi estesi»**

Cartesio e la Fede nella Ragione

La fede nella Ragione è l'elemento comune ai pensatori del Seicento, essa proviene dai risultati raggiunti nell'ambito della matematica delle scienze empiriche e della riflessione filosofica.

La Ragione è la via per conoscere la verità.

Ma il problema più urgente dei pensatori del 600 è quello di dare una giustificazione, un fondamento alla fiducia nella ragione ed al corretto procedere dell'intelletto.

Cartesio come abbiamo visto pone questo fondamento nella esistenza e perfezione di DIO che non può aver dato all'uomo una ragione che ci inganni, quando abbiamo idee chiare e distinte.

Il «**Cogito**» Cartesiano dà origine all'approccio **soggettivistico moderno**, che prende a fondamento della conoscenza **l'essere del pensiero** non quello degli *Oggetti Ideali di Platone o la dialettica Potenza- Atto degli Oggetti Reali di Aristotele*.

Il pensiero, di cui la ragione è espressione, diviene una sostanza, esso non solo rappresenta la prima verità, ma è la fonte da cui scaturiscono tutte le altre verità.

Cartesio

Conclusione

Cartesio ha rotto con la tradizione Scolastica, e offerto:

- i. Un nuovo approccio Filosofico
- ii. Una nuova base Gnoseologica alla Conoscenza
- iii. Sviluppato una nuova branca della Geometria piana collegandola all'algebra (La Geometria analitica)

Ma il suo modello ha posto un problema che sarà oggetto dei tentativi di superamento da parte dei Filosofi che affronteremo: Spinoza e Leibniz. Filosofi che pur restando nell'ambito del Razionalismo, rifiutano l'esistenza di due Sostanze.

L'errore di Cartesio, per loro, è nella dualità Res Cogitans e Res Extensa

Da cui conseguono:

1. il problema della interazione tra queste due sostanze,
2. la doppia causalità
3. la soggettività

Baruch Spinoza



Baruch Spinoza



Baruch (Bento) Spinoza nasce ad Amsterdam nel 1632, il padre Michael de Spinoza era un mercante di tessuti, appartenente alla comunità ebraico-sefardita di Amsterdam, la madre Hanna Debora.

Date Salienti

La formazione di Spinoza inizia presso le scuole ebraiche portoghesi (Yeshivah), da cui verrà allontanato nel 1651

1656 Espulsione dalla comunità Ebraica per le sue teorie considerate eretiche

1656-58 Frequenta la scuola di Latino e Greco dell' ex Gesuita Franciscus van den Eden ed approfondisce gli studi sulle opere di Cartesio

1663 Pubblica « I principi della Filosofia di Cartesio»; ottiene la protezione da parte di Johan de Witt che gli assicura una pensione annuale.

1670 Pubblica il Trattato Teologico – Politico e ne informa il segretario della Royal Society.

1673 Viene invitato ad insegnare all'università di Heidelberg; rifiuta per mantenere la propria libertà di pensiero

1674 Le Corti d'Olanda condannano il Tractatus Teologico –Politico.

1675 Spinoza rinuncia alla pubblicazione dell' Etica a causa della condanna comminata l'anno precedente dalle Corti Olandesi

1676 Incontro con Leibniz

1677 Spinoza muore all'età di 45 anni e vengono pubblicate le sue opere nella raccolta «Opere Postume»

Baruch Spinoza

Cartesio e Spinoza

Il primo lavoro di Spinoza è il «Trattato sull'emendazione dell'intelletto» del 1659. La filosofia di Spinoza può essere considerata come una riflessione, approfondimento e critica della Filosofia di Cartesio.

Per comprenderne elementi di continuità e differenze schematizzo alcuni elementi chiave del pensiero dei due autori

Argomento	Cartesio	Spinoza
Sostanza	Res Cogitans e Res Extensa	Unica: → DIO/Natura
DIO	Dio è causa Libera. Volontà e Intelletto coincidono. Le verità e le essenze delle cose dipendono dalla Sua Volontà, sono create .	Dio è causa Libera, non perché agisce per determinazione della volontà, ma perché agisce per la sola necessità della sua natura . Tutte le cose sono determinate ad esistere ed operare necessariamente secondo la natura divina da cui discendono
Conoscenza	Proprio perché la conoscenza dell'uomo si applica sulle cose create, non è possibile una partecipazione o unione del suo intelletto con quello Divino. Il finito non può comprendere l'infinito, quindi non ha senso interrogarsi su di esso .	Proprio perché tutto ciò cui si applica la conoscenza dell'uomo è determinato ad esistere ed operare secondo la natura necessaria di Dio, la mente umana nel processo conoscitivo è unita se non per estensione almeno per intensità all'intelletto Divino .

Baruch Spinoza

Il problema dei rapporti tra Filosofia e Religione

La dottrina metafisica di Spinoza, nella descrizione del rapporto tra Dio e Creato ha suscitato interpretazioni contrastanti e dato vita a dibattiti e critiche estremamente vivaci.

Da una parte si è tacciato Spinoza di Ateismo mentre in epoca Romantica si è assimilata la sua metafisica al Panenteismo (Dio immanente nell'universo, ma che allo stesso tempo lo trascende).

Di fatto possiamo considerare la filosofia di Spinoza come la prima grande affermazione dell'immanenza, cioè l'affermazione che Creatore e Creato coincidono, tutto ciò che esiste è questo-mondo-qui.

E' importante notare che il problema tra Religione e Filosofia si pone (come evidenziato nell'Etica) all'interno del tema generale della funzione della Filosofia, dei fondamenti della conoscenza, delle sue varie forme, e quindi dell'etica e della politica.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Il testo, uscito postumo sebbene completato in vita, si compone 5 Libri o Parti:

- I. Dio
- II. Natura e Origine della Mente
- III. Sentire e Sapere
- IV. Definizione degli affetti (Sottrarsi al servaggio)
- V. Vivere liberi

Il metodo espositivo adottato da Spinoza ricalca sia in termini formali sia in termini, sostanziali, almeno nell'idea dell'autore, il metodo argomentativo delle scienze matematiche e nello specifico della Geometria Piana Euclidea

Ogni libro si articola in termini espositivi attraverso tre passaggi:

- a) Definizioni degli enti di cui tratta il libro
- b) Assiomi
- c) Dottrina – Dimostrazioni

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Nell'anno 1677 lo scienziato anatomista danese **Niels Stensen (Niccolò Stenone)**, invia al Sant'ufficio la seguente denuncia:

« ...Sarà già stata data da altri informazione a codesto Uffizio di quanto male la nova filosofia abbia parturito, in Olanda, per mezzo d'un certo Spinosa. Nondimeno la gravezza [= gravità] del male ed il pericolo della propagazione dell'istesso male sono di tanta considerazione che non si può stimar troppa ogni sollecitudine impiegata in iscriporirlo...»

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

“ Il proprio intendimento [= intelletto] fanno misura di tutte le cose a' segno tale che lor basta, per negar una cosa, il non poter formarne essi un chiaro e distinto concetto; anzi fanno la mente umana parte della mente di Dio, e non arrossiscono di dire che, quel che loro conoscono, non può esser da Dio più chiaramente conosciuto che da loro [...].

Vogliono per via di dimostrazioni matematiche dar ad intendere a tutti che nell'universo altro non [ci] sia che una sostanza, infinita ed eterna...

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

- **La parte prima «*DIO*»**

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

La parte prima «*DIO*» dell'etica è il libro cui si riferisce principalmente lo Stensen nella sua denuncia.

Si tratta in realtà di una trattazione Epistemica, volta a superare il dualismo Cartesiano tra Res Cogitans e Res Extensa. La trattazione segue un processo logico deduttivo **partendo dalla definizione degli enti cui si applica**

DEFINIZIONI

- **1. Per *Causa di sé*** non intendo una realtà che produca attivamente se stessa, cosa che per la ragione sarebbe inconcepibile; intendo una realtà la cui essenza implica l'esistenza: ossia una realtà di tale natura che non possa essere pensata se non come esistente.
- **2. Si dice *finita nel suo genere*** una cosa che può essere limitata da un'altra cosa della stessa natura. P. es., non diciamo che un corpo qualsiasi è *finito* perché possiamo sempre pensarne uno più grande che lo limita o lo delimita. Così, anche, un pensiero può essere limitato da un altro pensiero. Ma un corpo non viene delimitato da un pensiero, né un pensiero da un corpo.
- **3. Per *Sostanza*** intendo una realtà che sussiste *per sé* ("causa di sé": vedi sopra) e che può essere pensata *assolutamente*, cioè senza bisogno di derivarne il concetto da quello di un'altra realtà.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

La parte prima «*DIO*» dell'etica è il libro cui si riferisce lo Stelsen nella sua denuncia.

Si tratta in realtà di una trattazione Epistemica, volta a superare il dualismo Cartesiano tra Res Cogitans e Res Extensa. La trattazione segue un processo logico deduttivo **partendo dalla definizione degli enti cui si applica**

DEFINIZIONI

- 4. **Per *Attributo*** intendo un'entità che l'intelletto percepisce tanto come manifestazione o aspetto della Sostanza quanto come costituente o struttura dell'essenza della Sostanza stessa.
- 5. **Per *Modo*** intendo una manifestazione circoscritta e individuabile (anche se *infinita*; vedi oltre) della Sostanza, ovvero una realtà che esiste grazie a (o sulla base di) un'altra realtà, senza la quale la realtà considerata è inconcepibile.
- 6. **Per *Dio*** intendo un Ente assolutamente infinito: cioè una *Sostanza* che consta di infiniti attributi, ciascuno dei quali esprime un'essenza eterna ed infinita.

Spiegazione: Dico infinita *assolutamente*, e non *nel suo genere*: infatti a un ente qualsiasi, infinito soltanto nel suo genere, non possiamo sostenere che manchino infiniti attributi; ma all'ente che è infinito *assolutamente* compete un'essenza alla quale, invece, è *proprio* tutto ciò che esprime un *essere* e che non implica alcuna negazione.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

La parte prima «*DIO*» dell'etica è il libro cui si riferisce lo Stelsen nella sua denuncia.

Si tratta in realtà di una trattazione Epistemica, volta a superare il dualismo Cartesiano tra Res Cogitans e Res Extensa. La trattazione segue un processo logico deduttivo **prosegue enunciando degli assiomi (verità evidenti di per sé o altresì proprietà degli enti definiti in precedenza)**

Assiomi

1. Ogni cosa che è, sussiste in se stessa o in un'altra cosa.
2. Ciò che non è suscettibile d'esser concepito mediante il concetto di altre cose deve essere pensato assolutamente, per sé.
3. Posta una causa specifica, da essa segue necessariamente un effetto; e, al contrario, se non sia posta alcuna causa specifica è impossibile che segua un effetto.
4. La conoscenza di un effetto dipende dalla conoscenza della sua causa, e la implica.
5. Le cose che non hanno nulla di comune l'una con l'altra non possono nemmeno essere comprese l'una per mezzo dell'altra; ossia il concetto dell'una non implica il concetto dell'altra.
6. Un'idea vera deve accordarsi con il suo oggetto-quale-esso-è-in-sé.
7. Qualsiasi cosa che possa pensarsi non-esistente ha un'essenza che non implica l'esistenza.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

La parte prima «*DIO*» dell'etica è il libro cui si riferisce lo Stelsen nella sua denuncia.

Si tratta in realtà di una trattazione Epistemica, volta a superare il dualismo Cartesiano tra Res Cogitans e Res Extensa. La trattazione segue un processo logico deduttivo **procede quindi con Enunciati- Teoremi e relative dimostrazioni in base alle definizioni e assiomi esposti precedentemente**

Enunciati

- **Prop.1.** La Sostanza è anteriore per natura alle sue manifestazioni circoscritte e individuabili, o affezioni.

Dimostrazione: La cosa risulta evidente dalle Definizioni 3 e 5.

- **Prop. 2.** Due Sostanze che abbiano attributi propri differenti non hanno nulla in comune fra di loro.

Dimostrazione: La cosa risulta evidente, ancora, dalla Definizione 3. Ciascuna sostanza deve infatti sussistere in sé ed essere concepita assolutamente, cioè per sé; ossia il concetto di una sostanza non implica il concetto di un'altra sostanza.

- **Prop. 3.** Cose che non hanno nulla in comune non possono essere l'una causa dell'altra.

Dimostrazione: Se due cose non hanno nulla in comune non possono nemmeno essere comprese l'una per mezzo dell'altra (Ass. 5), e perciò (Ass. 4) l'una non può esser causa dell'altra.

- **Prop. 4.** Due o più cose che siano distinte si distinguono l'una dall'altra o per la diversità degli attributi delle sostanze in cui esse sussistono, o per la diversità delle affezioni delle sostanze stesse (v. Prop. 1).

Dimostrazione: Tutte le cose che hanno l'essere sussistono o in sé o in altro (Ass. 1): da cui (Def 3 e 5) l'intelletto riconosce che al di fuori di se stesso non c'è altro che le sostanze e le loro affezioni. Dunque l'intelletto riconosce che, obiettivamente, salvo le sostanze, o (ciò che è lo stesso) i loro attributi e le loro affezioni, non c'è alcunché per cui più cose possano distinguersi l'una dall'altra.

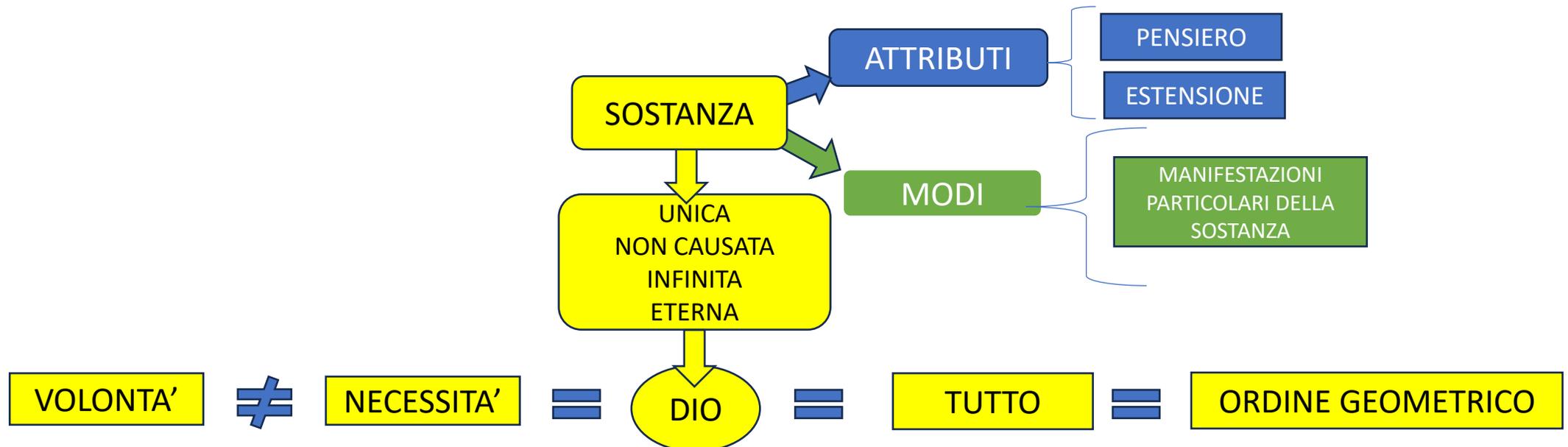
Baruch Spinoza

Sintesi / Mappa Concettuale della parte 1^

Tra i primissimi enunciati dell'*Etica*, e cioè tra le Definizioni presentate in apertura della Parte 1a Spinoza definisce: 'sostanza', ''attributo' e 'modo'

In Sintesi:

- **Per *Sostanza*** intende una realtà che sussiste *per sé*
- **La sostanza è i suoi attributi; e gli attributi sono essi la sostanza** (non è che la Sostanza li produca, o li causi).
- **I modi** invece, sostiene Spinoza, sono prodotti dalla Sostanza. Ovvero sono modificazioni occasionali della sostanza.



Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana»

In questa Parte seconda vengono studiati esclusivamente gli aspetti cognitivi, quelli emotivi verranno affrontati nella terza parte dell'Etica, anche se le basi del ragionamento sono le medesime sia per spiegare i fenomeni cognitivi sia quelli emotivi.

Si tratta infatti in entrambi i casi di eventi mentali, che esprimono in termini psichici le stesse informazioni che a livello fisico si hanno con le affezioni corporee.

La teoria della conoscenza , come la teoria degli affetti, affonda le sue radici nella peculiare natura del rapporto tra mente e corpo, teoria del parallelismo, teoria centrale nel sistema filosofico Spinoziano. (Emanuela Scribano, Guida all'Etica di Spinoza, ed. Laterza)*

* Il termine Parallelismo per spiegare il rapporto mente corpo è stato utilizzato da Leibniz

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana»

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana»

Definita nella parte prima l'unicità della realtà come manifestazione necessaria, guidata da regole causali interne, valide per tutti gli attributi infiniti e modi infiniti di questa «Sostanza Unica-DIO», Spinoza si trova nella necessità di passare da questa dimensione infinita degli attributi al finito che percepiamo.

Deve risolvere almeno due problemi che discendono dalla impostazione data nel Libro Primo :

1° Come passare dalla dimensione Infinita (ovvero non limitata) che definisce la Sostanza alla singolarità, individualità, limitazione che caratterizza la ns esperienza e il ns intendere il reale.

2° Perché noi percepiamo solo due attributi e relativi modi della Sostanza

Il primo punto è risolto già nel libro 1° e vedremo come nella slide successiva

Il punto 2 è oggetto di questo secondo libro e afferma che noi siamo costituiti, partecipiamo, di due degli infiniti attributi della Sostanza Unica – Dio questi sono **Estensione e Pensiero**, e i loro Modi. Noi Siamo unità di Mente e Corpo e qui sorge un ulteriore Problema:

3° Come possono convivere interagire in una unità due attributi diversi che per definizione, in quanto diversi non possono essere in una relazione diretta di causa effetto.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana»

In primo luogo vediamo come avviene il passaggio dalla dimensione dell'infinito (non limitato) a quella del finito del limitato.

Il problema è: La sostanza di Spinoza è infinita ed eterna, ovvero può manifestarsi in un'infinità di attributi ciascuno di essi non limitato, e si concretizza in un'infinità di modi, ciascuno infinito in quanto gode delle stesse proprietà dell'attributo di cui è modo.

La ns esperienza è però fatta di realtà finite, limitate, sia dal punto di vista fisico sia temporale. Noi stessi siamo entità limitate.

Baruch Spinoza

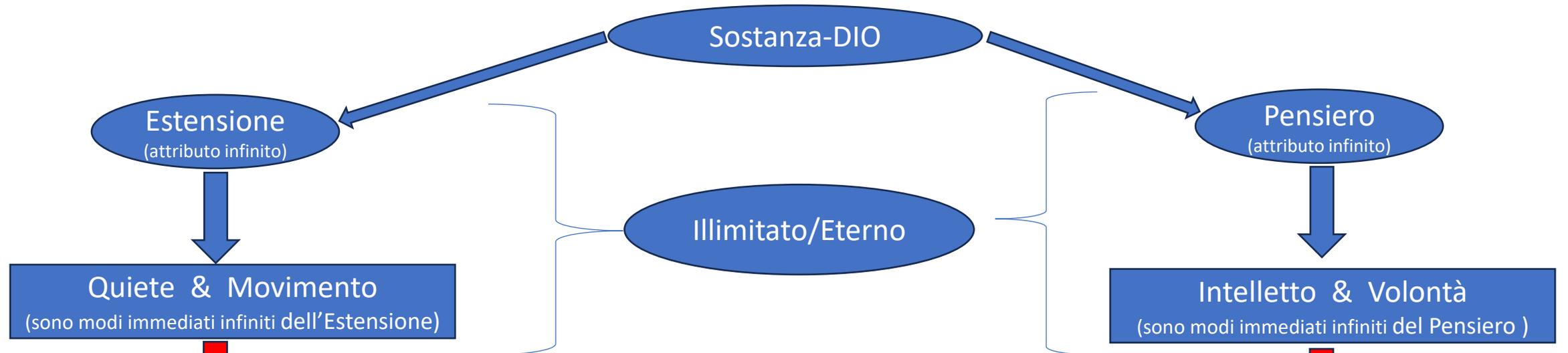
Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana» 1° Come passare dalla dimensione Infinita...

Lo schema del ragionamento di Spinoza è il seguente, e lo seguiamo sia relativamente all'attributo estensione sia rispetto all'attributo pensiero.

N
a
t
u
r
a
n
a
t
u
r
a
n
t
e



N
a
t
u
r
a
n
a
t
u
r
a



Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana» 1° Come passare dalla dimensione Infinita ...

Esempio dello schema passaggio da Infinito a Finito



Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana» 2° Perché noi percepiamo solo due attributi e relativi modi della Sostanza

1° *“L’uomo è un modo finito, e questa finitezza lo rende assolutamente altro rispetto alla sostanza infinita alla quale pure inerisce”*

Assiomi:

“L’uomo pensa”

“Noi sentiamo che il corpo è affetto in molti modi”

“Noi non sentiamo né percepiamo nessuna cosa singolare (finita) se non corpi e modi di pensare”

➡ 2° *“Mente e Corpo [Pensiero ed Estensione] si corrispondono perché sono una stessa cosa: -natura naturata di una stessa natura naturante-.”*

➡ 3° *“... L’ordine e la connessione delle Idee è lo stesso che l’ordine e la connessione delle cose... ”*

Spiegazione:

Spinoza nell’assioma 4 della parte prima sostiene che «*la conoscenza dell’effetto dipende dalla conoscenza della causa e la implica*». Nel secondo e terzo presupposto pone quindi una equivalenza tra rapporto causa effetto (*Sost..Estesa*) e implicazione logica tra le idee, rapporto tra premessa e conseguenza (*Sost. Pensiero*).

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana» 3° Come possono convivere interagire in una unità due attributi diversi...

3° Presupposto:” ***Duplici modalità di essenza-esistenza dei modi finiti (prop.8^):***

Come Essenza intendiamo i modi finiti non ancora esistenti ma con la possibilità di esistere cui corrispondono idee possibili di quel modo finito, ma non ancora oggettive.

Come Esistenza il loro entrare nel limitato e nella dimensione della durata, solo allora in questa dimensione oggettiva verranno a prodursi, oggettivizzarsi, anche le idee di questi modi finiti”

Poiché la mente umana è un modo dell’attributo del pensiero, deve esistere un modo dell’attributo dell’estensione cui tale modo corrisponda, e questo modo è il Corpo esistente, in atto.

Quindi per Spinoza Mente=Corpo, (alle leggi psichiche corrispondono leggi naturali, le une specchio delle altre) → Parallelismo.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana» [«parallelismo»](#)

- ❖ **Assioma n.ro. 5:** Non sentiamo né percepiamo altre cose singole che non siano o **corpi** oppure '**modi**' del pensare.
- **Proposizione 1.** Il pensiero è un attributo di Dio, ovvero Dio è cosa pensante
- **Proposizione 2.** L'estensione è un attributo di Dio, ovvero Dio è cosa estesa.
- **Proposizione 7.** L'ordine e connessione delle idee è lo stesso che l'ordine e connessione delle cose.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Il ragionamento di Spinoza parte da una serie di constatazioni empiriche evidenti a ciascun essere umano, ovvero:

"L'uomo pensa"

"Noi sentiamo che il corpo è affetto in molti modi"

"Noi non sentiamo né percepiamo nessuna cosa singolare (finita) se non corpi e modi di pensare"

Queste evidenze empiriche vengono inserite nel paradigma sviluppato nel libro 1°

- Estensione e Pensiero sono attributi di una stessa Sostanza
- Attributi diversi identificano Sostanze diverse
- Non è data la possibilità di nessi causali tra Sostanze diverse
- Tuttavia queste sostanze infinite e diverse, identificate dai loro attributi, trovano una unica radice ed uniformità nel fatto che sottostanno alle stesse dinamiche causali, dinamiche che sono in ultima analisi l'elemento unificante delle Infinite Sostanze che ineriscono alla SOSTANZA INFINITA (VEDI PROP. 21-33 DEL LIBRO PRIMO)
- Intelletto e Volontà sono modi del Pensiero, così come Moto e Quietè sono modi dell'Estensione.
- Dall'applicazione dei modi all'attributo consegue l'insieme di tutti i corpi finiti e di tutte le idee di questi corpi.
- La realtà finità è il processo dinamico che parte Dalla Natura Naturante e giugne alla Natura Naturata
- L'Uomo è un ente finito

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana»

La teoria di Spinoza sul rapporto mente corpo può essere ridotta a tre punti chiave:

- 1° Irriducibilità degli eventi Psicici agli eventi Fisici
- 2° Assenza di causalità reciproca tra eventi psichici ed eventi fisici
- 3° Unicità numerica dell'individuo (l'io è uno Mente e Corpo).

Questa posizione ha conseguenze sia rispetto al dualismo Cartesiano, sia rispetto al materialismo, è infatti **DETERMINISTA**, ma consente di descrivere il flusso degli eventi, ovvero **il flusso causale in termini puramente Psicici** ovvero come eventi mentali senza dover ricorrere a basi materiali.

La Concezione Spinoziana esclude la libertà del volere, ma rende possibile parlare di una attività della mente.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana» Cosa intende Spinoza con il termine Mente

- **Prop. 11.** A costituire, prima di qualsiasi altra cosa, l'essere attuale d'una mente d'uomo, non è che l'idea d'una cosa singola esistente in atto.
- **Prop. 12.** Tutto quanto accada nell'oggetto dell'idea che costituisce la mente d'un uomo, non può non venir percepito da questa, ossia in questa se ne darà necessariamente un'idea; vale a dire che, se l'oggetto dell'idea che costituisce una mente d'uomo è un corpo, in questo non potrà accadere alcunché che non venga percepito da essa.
- **Prop. 13.** L'oggetto dell'idea che costituisce la mente d'un uomo, è il corpo di tale uomo, ossia un certo 'modo' dell'estensione, esistente in atto, e nient'altro.

LA TESI DI SPINOZA È LA SEGUENTE:

LA MENTE DI OGNI UOMO È COSTITUITA (ANZITUTTO) DALL'IDEA DEL PROPRIO CORPO

SPINOZA SOSTIENE CHE IL «MODO MENTE ATTRIBUTO DEL PENSIERO » SI PUÒ COSTITUIRE SOLO AVENDO AD OGGETTO IN PRIMO LUOGO LA PROPRIA INDIVIDUALITÀ FISICA, MODO DELL'ATTRIBUTO ESTENSIONE

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte seconda «La Mente Umana» Teoria della Conoscenza

1^ La mente non può giungere a percepire alcuna alterità (corpo esterno) se non attraverso la percezione delle modificazioni del proprio corpo.

2^ La mente non conosce se stessa se non in quanto percepisca le idee della modificazione del proprio corpo.

3^ Ma la Mente non è solo passiva, essa è attiva, opera sulle idee stesse; è la mente ad elaborare rispetto alle immagini, a procedere nella progressione della conoscenza attraverso la ragione partendo dalle Idee Chiare e Distinte e l'intelletto attraverso l'intuizione.

Questa potenza deriva dal fatto che essa è attributo di DIO, gode della stessa necessità causale della sostanza di cui è una delle infinite espressioni.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 2^«La Mente Umana» Teoria della Conoscenza

Proposizione 43 del libro 2°

«Chi ha una idea vera , sa allo stesso tempo di avere una idea vera e non può dubitare della verità della cosa»

Spinoza ci sta dicendo che il predicare di una idea che sia vera o falsa non passa attraverso il confronto di questa Idea con il suo ideato, ovvero che sia vera se vi concorda e falsa se non vi concorda.

L'atto del concordare con qualcosa di estrinseco pone l'idea falsa e quella vera sullo stesso piano epistemico, cosa per Spinoza non corretta.

La differenza tra Idea Vera ed Idea Falsa risiede nella sorgente da cui la mente trae l'idea.

Idea Falsa: E' una idea in cui è presente una incompletezza, sono idee «mutilate» «confuse». *Derivano tutte da una affezione del corpo*, che porta alla formulazione da parte della mente di una Idea incompleta. Sorgente delle idee false è oltre all'affezione del corpo (i sensi), l'immaginazione.

Idea Adeguata: E' una idea completa, adeguata e perfetta, e queste caratteristiche risiedono nel fatto che la mente in quanto modo dell'attributo della Sostanza partecipa delle leggi e delle verità assolute e necessarie della sostanza. *Sono quindi idee vere quelle intuitive proprie dell'intelletto cui corrispondono necessariamente enti-cose nella sostanza estesa.*

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 2^ «La Mente Umana» Teoria della Conoscenza

Spinoza giunge quindi a definire tre livelli di conoscenza:

- **Conoscenza immaginativa**, ovvero quella fondata sulla percezione sensoriale nasce dalle affezioni del corpo e dall'uso degli universali «dell'immaginazione» rappresentati dal linguaggio comune (estensioni semantiche diverse tra le diverse persone a fronte dello stesso significante). Queste impressioni/affezioni producono nella Mente idee incomplete.
- **Conoscenza secondo ragione**, è la conoscenza che caratterizza l'approccio Filosofico-Scientifico, si basa sullo sviluppo Logico e Causale del ragionamento dimostrativo a partire da concetti generali definiti in modo chiaro e distinto.
- **Conoscenza secondo Intuizione**, è la conoscenza di Idee chiare e distinte che cogliamo in modo intuitivo senza necessità di un ragionamento logico-deduttivo o logico causale. Questa conoscenza è possibile in quanto partecipi della Sostanza.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 2^«La Mente Umana» Teoria della Conoscenza

Esempio di conoscenza secondo Ragione e secondo Intuizione

Si diano per esempio tre numeri per ottenerne un quarto, che stia al terzo come il secondo sta al primo.

Conoscenza secondo Ragione *

I mercanti non esitano a moltiplicare il secondo per il terzo e a dividere il prodotto per il primo; e ciò perché quanto hanno sentito dal maestro senza alcuna dimostrazione, non l'hanno ancora dimenticato, o perché l'hanno spesso verificato nei calcoli più semplici, o in virtù della dimostrazione della proposizione 19 del settimo libro di Euclide, cioè per la comune proprietà dei numeri proporzionali. [35,105,3,... → $105 \cdot 3 / 35 = 9$;

Conoscenza secondo Intuizione

Ma nei numeri semplicissimi, niente di ciò è necessario. Per esempio, dati i numeri 1, 2 e 3, tutti vedono che il quarto numero proporzionale è 6, e ciò molto più chiaramente, perché dal rapporto stesso, che con un solo sguardo vediamo intercorrere fra il primo e il secondo, concludiamo il quarto.

Prop. 19 Lib. Settimo degli elementi di Euclide:

« Se quattro numeri sono in proporzione, il numero prodotto dal primo e quarto è uguale al numero prodotto dal secondo e terzo; e, se il numero prodotto dal primo e quarto è uguale a quello prodotto dal secondo e terzo, i quattro numeri sono in proporzione»

	1°	2°	3°	4°	
	35	105	3	9	
1°x 4°	35			9	315
=					=
2°x 3°		105	3		315

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 3[^] Natura e origine degli affetti

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 3[^] Natura e origine degli affetti

Prefazione parte 3[^] da Etica di B. Spinoza (traduzione di S. Landucci ed Laterza 2009)

Di quanti hanno scritto sulle emozioni e sulla maniera di vivere degli uomini, i più sembrano trattarne, non già come di cose naturali, conformi alle leggi comuni della natura, bensì come di cose estranee ad essa. Anzi, sembrano concepire l'uomo, nella natura, alla stregua d'un impero all'interno d'un altro impero; credendo che, anziché seguire l'ordine della natura, lo perturbi, poiché avrebbe un potere assoluto sulle proprie azioni, come non determinato da altro che da se stesso.

Poi, attribuiscono la causa della debolezza e dell'incostanza umane, non già al comune potere della natura, bensì ad un non so qual vizio della natura umana; e per questo la compiangono, la scherniscono, la disprezzano, oppure, ancor più di frequente, la detestano; e chi sia più bravo a deplorare con vivace eloquenza la debolezza della mente dell'uomo, viene reputato ispirato dall'alto.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 3[^] Natura e origine degli affetti

Prefazione parte 3[^]

... So bensì che il celeberrimo Cartesio – benché abbia creduto anch'egli che la mente abbia un potere assoluto sulle proprie azioni – ha cercato, tuttavia, di spiegare le emozioni umane mediante le loro cause prime ...

..Ora desidero piuttosto tornare su chi, anziché intenderle, preferisca detestare oppure schernire le emozioni degli uomini. Senza dubbio, a costoro parrà strambo ch'io m'accinga a trattare con metodo geometrico dei vizi e delle sciocchezze degli uomini, e che intenda dimostrare argomenti certi relativamente a quel che loro proclamano ripugnare alla ragione ed essere vano, assurdo, o magari anche orrendo...

... Dell'essenza e della forza delle emozioni, e del potere della mente su di esse, tratterò dunque con lo stesso metodo con cui nelle due Parti precedenti ho trattato di Dio e poi della Mente; e considererò le azioni e gli appetiti degli uomini proprio alla stessa maniera che se fosse questione di linee, piani o corpi.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 3^a Natura e origine degli affetti

Prefazione parte 3^a Commento

Spinoza intende mostrare che l'affettività umana, le emozioni, le passioni, si originano e sviluppano secondo leggi causali, e le analizza senza giudicarle né buone né cattive, ossia concentrando l'analisi solo sulla descrizione delle dinamiche causali, del loro prodursi e svilupparsi.

La tesi che Spinoza intende svolgere sarà dunque quanto più lontana possibile da chi vede le passioni, o almeno alcune di esse, come segno di una natura corrotta dalla quale l'uomo deve rigenerarsi.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 3^a Natura e origine degli affetti

L'analisi di Spinoza parte con le seguenti definizioni proposizioni 1-3:

1^a Causa Adeguata: Adeguata è la causa per mezzo della quale è possibile concepire chiaramente e distintamente l'effetto.

2^a Azione prodotta da causa adeguata: Agiamo quando in noi o fuori di noi avviene qualcosa di cui noi siamo causa adeguata.

3^a Affetto: Intendo le affezioni del corpo con le quali la potenza di agire del corpo è accresciuta o diminuita e simultaneamente le idee di queste affezioni.

Al punto 3 Spinoza aggiunge in corsivo la seguente nota: *Se possiamo essere causa adeguata di qualcuno di questi affetti allora li chiamo Azione, altrimenti sono una Passione. (Domanda: Come possiamo essere Causa Adeguata?)*

NB: Di passioni si parla quindi solo nel caso in cui la mente non ne sia causa, mentre gli Affetti, concetto più ampio in questa definizione, comprendono sia il caso di emozioni di cui siamo causa adeguata, sia il caso in cui non siamo causa.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 3[^] Natura e origine degli affetti

La filosofia morale di Spinoza parte da un assunto di base: l'autoconservazione comune ad ogni essere

1° «*Ogni cosa per quanto pertiene sé stessa tende a perseverare nel proprio essere*» → «**Conatus**»

Questo «Conatus» relativo al corpo, letto dalla parte della Mente è detto → «**Volontà**»

Riferito all'io (l'unità composta da mente e corpo) il termine utilizzato da Spinoza è → «**Appetito**»; a sua volta, la consapevolezza di questo appetito è detta → **Cupidità**

2° «*Bene o Male , Buono o Cattivo non sono categorie pertinenti le cose, ma qualità assegnate alle cose in funzione di una specifica predisposizione del soggetto che esprime il giudizio*»

Partendo da questi due assunti di base Spinoza analizza la dinamica del manifestarsi della vita emotiva e delle passioni, ed il loro dominio sulle azioni umane, nella parte 4[^] indicherà come sottrarsi al loro servaggio.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 3^a Natura e origine degli affetti

Considerazione:

Spinoza ribalta, fatto straordinario per un razionalista, i termini della questione sul giudizio di valore dato ad una cosa.

Non è la cosa giudicata Buona che guida il nostro Desiderio, bensì il nostro Desiderio di quella cosa che la pone nella categoria di cosa «Buona».

Questo ribaltamento ha conseguenze rilevanti nella costruzione della morale di Spinoza rispetto alla tradizione del razionalismo etico.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 3^a Natura e origine degli affetti

Abbiamo quindi tre Affetti o «Emozioni»:

La Cupidità (*Desiderio*) che può essere accresciuta generando:

GIOIA

o diminuita generando

TRISTEZZA

Se la **Causa** di questa GIOIA è **Esterna** allora si produce il sentimento di **AMORE**, se è Tristezza allora si produce il sentimento di **ODIO**



Se ne deduce che Amore e Odio hanno sempre un oggetto esterno che li provoca.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 3^a Natura e origine degli affetti

La base della vita emotiva della mente è tracciata: La mente possiede solo tre Affetti Primitivi «Desiderio; Tristezza; Gioia» e i suoi derivati immediati «Amore e Odio».

La spiegazione degli affetti e della sfera pratica della mente sia è così fondata su basi esclusivamente egoistiche: **Il desiderio di conservarsi in vita e di aumentare la propria «potenza»**

A questo punto per Spinoza si tratterà di derivare tutto l'insieme del mondo emotivo umano da questa struttura originaria.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 3^a Natura e origine degli affetti

Questa derivazione avviene attraverso tre grandi dinamiche, che producono **Affetti Passivi** ovvero originati da tre principali dinamiche proprie della mente affettiva:

- I. La **Associazione degli affetti (prop. 14-17)**: parliamo della Capacità associativa della mente. (Ad esempio, una affezione potrebbe essere di per sé neutra, ma se è occorsa in concomitanza con una affezione positiva, richiamerà questa affezione se negativa richiamerà quest'ultima. La Simpatia e l'antipatia i pregiudizi, sono il risultato di questa dinamica associativa degli affetti).
- II. **Gli Affetti Riflessi (prop. 19-26)**: parliamo degli affetti provati da X in base agli affetti relativi a persone che amiamo o odiamo. Ad esempio un evento che causa gioia nella persona amata si riflette in noi con un uguale sentimento di gioia, etc.
- III. **L'imitazione degli Affetti (empatia) (prop. 27-36)**: riguarda tutti quegli affetti che ci sono causati da occorrimenti a persone cui siamo legati o che sentiamo vicine (oggi diremo sentimenti specchio).

Un ulteriore fattore che influenza i processi emotivi è **il Tempo**, attraverso il ricordo di un evento o l'attesa di un evento futuro si producono le medesime emozioni che si avrebbero con l'evento se fosse presente.

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 3^ Natura e origine degli affetti

In sintesi:

Gli affetti Passivi (emozioni) sono a livello emotivo della mente, quello che l'immaginazione e le idee inadeguate erano per la mente a livello conoscitivo.

RIFLESSI MENTALI DI MODIFICAZIONI DEL PROPRIO CORPO.

Questi riflessi mentali ovviamente non sono eguali per tutti gli individui ma soggettivi, così come diversi sono i riflessi mentali in funzione della stessa cosa, in base alla disposizione del corpo.

L'esame condotto da Spinoza non è esaustivo, ma volto dare una chiave di spiegazione delle emozioni, al fine di indicare come dominare le passioni ad esse collegate.

Partendo dall'esame causa-effetto delle emozioni e delle passioni ad esse collegate, da una parte, e assumendo l'impossibilità di dare un giudizio di valore sulle passioni umane, l'etica di Spinoza sarà necessariamente un'Etica normativa.

Spinoza dovrà definire quale è l'ideale di Uomo cui si deve tendere, e questo ideale viene da lui definito **UOMO LIBERO e non UOMO MORALE O ETICO!**

Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 3^ Natura e origine degli affetti

Gran parte della trattazione 3^ è relativa agli Affetti Passivi, solo nelle proposizioni 58-59 Spinoza tratta degli Affetti attivi, ma questo è logica conseguenza delle definizioni date ad inizio di questa parte dell'Etica.

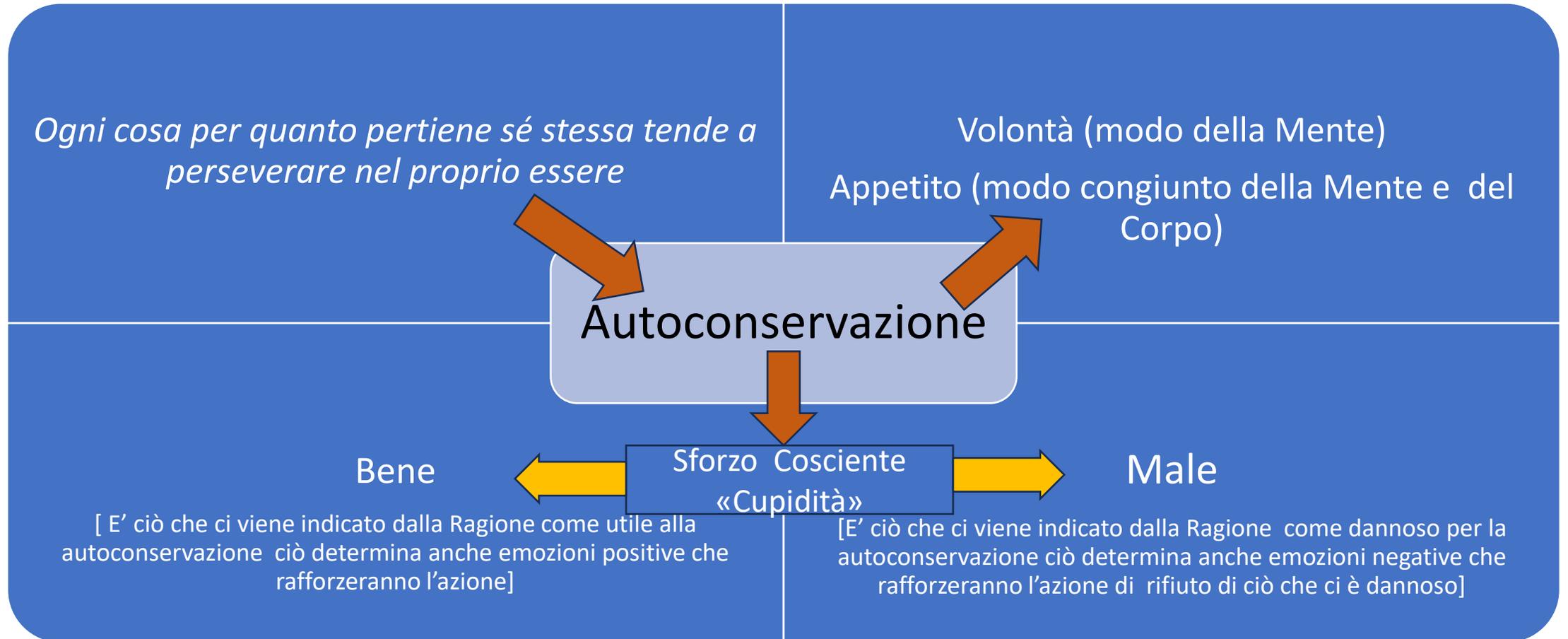
Gli Affetti attivi sono relativi a manifestazioni della Mente, ovvero alla AZIONE conseguenza di Idee adeguate della Ragione, pertanto i Sentimenti che nascono dalla Azione prodotta da Idee Adeguate sono sempre e solo:

- Relativi alla **Cupidità**, ovvero accrescimento del senso di autoconservazione e la **Gioia** sentimento legato all'accrescimento dell'autoconservazione.

La Mente nel suo modo Ragione non è solo speculativa ma anche fonte di Emozioni.

Questa caratteristica della Mente ha un ruolo rilevante nella parte 4^, ovvero sul come sottrarsi al servaggio delle Passioni, ovvero degli Affetti passivi

Baruch Spinoza



Baruch Spinoza

Etica

dimostrata in maniera geometrica

Parte 4[^] sottrarsi al servaggio

Baruch Spinoza

Definizioni Parte 4^ Sottrarsi al servaggio

Questa parte dell'Etica è ricca , per molti aspetti estremamente moderna, Spinoza espone i fondamenti della sua Filosofia Morale.

La sua Filosofia Morale si fonda sul principio di autoconservazione che abbiamo visto nella disamina della Psicologia umana tracciata nella parte 3^.

La peculiarità della Filosofia Morale di Spinoza risiede nel fatto che la Ragione è in grado di individuare, offrire idee chiare ed adeguate di ciò che è utile alla conservazione e accrescimento dell'individuo e della comunità umana di cui è parte, **ma solo attraverso l'apporto della dimensione emotiva ovvero gli (Affetti e Desideri)**, queste idee possono tramutarsi in Valori morali da perseguire.

Questa peculiarità ha reso Spinoza estremamente attuale, la sua filosofia morale è quella che meglio si rapporta con le scoperte nell'ambito delle neuroscienze, ovvero il rapporto mente –corpo. (PhD Antonio Dalmasio e PhD Giacomo Rizzolatti)

Baruch Spinoza

Definizioni Parte 4^ Sottrarsi al servaggio

Spinoza evidenzia nella sua premessa che l'uso di termini buono – cattivo; perfetto – imperfetto, sotto-intendono un pregiudizio finalistico.

Perfezione e Imperfezione, Buono e Cattivo sono solo modi di pensare, non c'è alcunché di perfetto o imperfetto nelle cose, come non c'è nei giudizi di valore bene o male.

La nascita dei valori è conseguenza del finalismo, ovvero frutto di paragoni tra enti immaginativi e modelli universali assunti a metro di giudizio, ma non c'è nessun fondamento logico o causale in questo confronto tra le cose, i comportamenti, ed i relativi universali.

Ci aspetteremo a questo punto una Morale oltre il bene ed il male, addirittura la negazione della sensatezza di ogni riflessione morale, Spinoza dovrebbe condurci ad una visione vicina al nichilismo di **Friedrich Nietzsche**

Ma non è così.

Anzi, Spinoza dichiara di voler proporre un Modello di Natura Umana che faccia da metro per giudicare perfetto – imperfetto; buono - cattivo

Baruch Spinoza

Definizioni Parte 4[^] Sottrarsi al servaggio

PREMESSA (riflessioni sulle categorie Perfetto/Imperfetto – Buono/Cattivo)

Quanto ai termini di *bene e di male*, anch'essi non indicano alcunché di positivo nelle cose, se le consideriamo in sé, e non sono altro che modi del pensare, ossia nozioni, che noi ci formiamo in conseguenza del nostro confrontare le cose le une con le altre. Una stessa cosa, infatti, può essere nello stesso tempo buona, e cattiva, e anche indifferente: la Musica, per esempio, è buona per chi è melanconico e cattiva per chi soffre; e per chi è sordo non è buona né cattiva. Ma, sebbene le cose stiano così, ci conviene egualmente continuare ad usare quei termini.

... Di qui in poi, pertanto, intenderò per *buono* (o per *bene*) ciò che sappiamo con certezza essere un mezzo per avvicinarci sempre più a quel **modello della natura umana che ci proponiamo**; per *cattivo* (o per *male*) invece intenderò ciò che sappiamo con certezza esserci **d'ostacolo alla realizzazione in noi di quel modello...**

In base a questo noi definiremo gli umani come più perfetti o più imperfetti in proporzione del loro maggiore o minore avvicinarsi al modello predetto.

Baruch Spinoza

Definizioni Parte 4^a Sottrarsi al servaggio

Quale è l'Uomo che sia il modello della natura umana?

Per rispondere a questa domanda, o meglio per identificare il modello della natura umana dobbiamo rivolgere la nostra attenzione al libro 2°, «La Mente Umana» ed abbiamo visto che la risposta è:

l'Uomo che è Guidato dalla Ragione

Dobbiamo sempre tenere presente il «dramma intellettuale» che segna il pensiero occidentale dopo Cartesio: L'irrisolubilità dell'interazione e unione tra Mente e Corpo, dopo aver asserito la loro assoluta eterogeneità. « Sostanze diverse non possono interagire tra loro»

Come risolve Spinoza questo problema?

In realtà nel suo approccio sono presenti contraddizioni, ma dovendo trovare un punto fermo possiamo dire senza ombra di dubbio che in Spinoza è predominante **una soluzione materialista**, che trova fondamento nel libro primo, che come abbiamo visto è sostanzialmente una dissertazione Epistemica.

Da questa soluzione segue una dottrina Etica e Morale di tipo Assiologico

Baruch Spinoza

Definizioni Parte 4[^] Sottrarsi al servaggio

Da questa soluzione segue una dottrina Etica di tipo **Assiologico**

Treccani

assiologia (meno com. axiologia) s. f. [dal fr. axiologie, comp. del gr. ἄξιος «degno, valido» e -logie «-logia»]. – In filosofia, scienza o teoria dei valori (logici, o estetici, o etici) che considera ciò che nel mondo è o ha «valore», che non è cioè una mera realtà di fatto.

Baruch Spinoza

Definizioni Parte 4[^] Sottrarsi al servaggio

L'assiologia e l'etica devono essere definite separatamente. L'assiologia è la scienza che studia i valori e come questi valori sono prodotti in una società.

L'assiologia cerca di comprendere la natura dei valori e dei giudizi di valore. È strettamente legato ad altri due campi della filosofia: etica ed estetica.

I tre rami (assiologia, etica ed estetica) trattano il valore. L'etica si occupa del bene, cercando di capire cos'è il bene e cosa significa essere buono.

L'estetica si occupa di bellezza e armonia, cercando di capire la bellezza e cosa significa o come viene definita.

L'assiologia è una componente necessaria sia dell'etica che dell'estetica, perché devi usare concetti di valore per definire "bontà" o "bellezza", e quindi devi capire cosa è prezioso e perché.

Comprendere i valori aiuta a determinare il motivo di un comportamento.

Baruch Spinoza

Definizioni Parte 4[^] Sottrarsi al servaggio

L'etica assiologica È quella parte dell'etica che si riferisce specificamente ai valori. A differenza delle parti relative alla moralità e alla giustizia sociale, l'etica assiologica non si concentra direttamente su ciò che dovremmo fare.

Invece, si concentra su questioni di ciò che vale la pena perseguire o promuovere e ciò che dovrebbe essere evitato.

Baruch Spinoza

La morale di Spinoza è di tipo assiologico in contrapposizione a quella di tipo deontologico.

Nel pensiero occidentale possiamo distinguere due tipologie di approcci al problema della morale:

1° Assiologico:

E' un approccio razionale al problema della moralità delle azioni umane, indaga su quali siano le cause che concorrono alla determinazione di un'azione piuttosto che un'altra e come il risultato di questa azione si ponga rispetto ad una scala buono –cattivo, scala definita in funzione delle conseguenze che l'azione produce. Ad esempio Vantaggio – Svantaggio indicando sempre rispetto a chi si può predicare tale risultato.

2° Deontologico:

La morale deontologica è una teoria etica che si concentra sui doveri e le regole morali, piuttosto che sulle conseguenze delle azioni. Secondo questa teoria, alcune azioni sono intrinsecamente giuste o sbagliate, indipendentemente dalle conseguenze che producono. La morale deontologica si basa sulla convinzione che esistano principi morali universali che devono essere rispettati in ogni situazione.

Ad esempio dovere di rispettare la vita umana, dovere di non rubare,

Baruch Spinoza

La morale di Spinoza è di tipo assiologico in contrapposizione a quella di tipo deontologico.

Chiudendo con uno sguardo d'insieme sulla teoria Etica di Spinoza possiamo dire che:

Essa si fonda sulla razionalizzazione del desiderio alla sopravvivenza, consiste nella ricerca del vero utile, la morale è possibile in quanto i giudizi della ragione hanno una ricaduta emotiva che li sostiene e rafforza.

La ragione garantisce l'universalità dei contenuti della morale, le emozioni i sentimenti li cementano nel comportamento.

La morale di Spinoza è indipendente dal Libero Arbitrio, i concetti di lode, vituperio, peccato, merito non pertengono al giudizio morale di Spinoza.

La sua morale ha un aspetto normativo, di legge, ma si colloca nel medio della specificità dell'uomo, nel suo essere un unicum dato dal coniugarsi di due Attributi Estensione e Pensiero.

L'uomo che si pone come giuda la Ragione ed i suoi dettami non è un uomo buono, ma un uomo libero!

Baruch Spinoza

Paradigma schematico della Morale-Etica di Spinoza

“NELLA MENTE NON VI È ALCUNA VOLONTÀ ASSOLUTA ESERCITATA CON LIBERO ARBITRIO, LA MENTE È DETERMINATA A VOLERE QUESTO O QUELLO IN FUNZIONE DI UNA CAUSA CHE È DETERMINATA A SUA VOLTA DA UN’ALTRA CAUSA, QUESTO VOLERE DETERMINATO DA RELAZIONI CAUSALI SI ALIMENTA E RAFFORZA GRAZIE A PERCEZIONI EMOTIVE (AFFETTI) CHE POSSONO ESSERE POSITIVE O NEGATIVE.”

Schiavitù

*Agire in base agli Affetti passivi,
equivale ad agire schiavi delle Passioni.*

*La schiavitù alle passioni è un effetto della
ignoranza.*

Libertà

*Agire in base alla Ragione che fornisce Conoscenza
Adeguata della natura e dei limiti dell’essere Umano.*

*Agire in base alla Idee adeguate della ragione produce
emozioni positive che rafforzano i comportamenti
positivi.*

*Le Azioni ed emozioni provenienti dall’ agire in base
Ragione rafforzano l’essere umano.*

Baruch Spinoza

I punti essenziali della filosofia di Spinoza presentati nell'Etica ed espressi in termini negativi, ovvero indicando ciò che viene dimostrato come FALSO, sono:

- i. Falsa l'idea finalista secondo cui la realtà sarebbe il risultato di un atto di volontà di DIO, ovvero della Sua libera volontà creatrice.
- ii. Falsa l'idea che l'uomo sia dotato di libero arbitrio.
- iii. Falsa l'idea che DIO sia una entità Spirituale da cui per atto di volontà sia stato creata una realtà materiale.
- iv. Falsa l'idea che esista una separabilità dell'anima dal corpo, come se fossero due sostanze giustapposte
- v. Falsa la morale delle virtù, ovvero dell'opposizione bene – male / buono – cattivo

Baruch Spinoza

I punti essenziali della filosofia di Spinoza presentati nell'Etica ed espressi in termini positivi, ovvero indicando ciò che viene affermato e dimostrato come vero sono:

- i. Dio e Realtà coincidono, e sono governati dalle stesse leggi della necessità logica e causale.
- ii. L'uomo si comporta secondo leggi di determinismo psicologico.
- iii. L'uomo è una unità psicofisica, la dualità che percepiamo dipende solo dal fatto che il nostro intelletto è in grado di percepire solo due attributi, tra gli infiniti attributi della Realtà-Dio. Ma essendo questi, attributi della stessa sostanza, sono governati dalla stessa necessità della causalità logica.
- iv. Falsa la morale delle virtù, ovvero dell'opposizione bene – male / buono – cattivo.
- v. La Virtù dell'uomo consiste nel riconoscere le forze che guidano il suo comportamento, ovvero le finalità cui tutte le azioni si rivolgono; queste sono: il proprio utile e l'autoconservazione

Baruch Spinoza

Trattato Teologico - Politico

Baruch Spinoza

Cap. 1° Trattato Politico

" I filosofi considerano gli affetti, dai quali siamo agitati, come vizi nei quali gli uomini cadono per colpa propria; sogliono perciò deriderli, compiangere, biasimarli... Credono così di fare cosa divina quando non fanno che lodare una natura umana che non esiste in alcun luogo e frustano a parole quella che davvero esiste.

Loro vedono li uomini non come sono ma come vorrebbero che fossero per questo hanno scritto per lo più una satira dei costumi piuttosto che un'etica, e non hanno mai concepito una politica (organizzazione dello stato) che si potesse attuare..."

Baruch Spinoza

Spinoza sia nel trattare argomenti politici sia religiosi rimane fedele al metodo stabilito nell'ETICA:

Humanas actiones non ridere, non lugere, neque detestari, sed intelligere.

Amore, odio, ira, invidia, gloria, misericordia, e gli altri affetti sono qualità naturali dell'essere umano allo stesso modo in cui sono attributi del fuoco il caldo o del ghiaccio il freddo.

Ma se la natura umana è tale che ognuno persegue in ultima analisi il proprio tornaconto ed il proprio accrescimento, come conciliare ciò con la dimensione sociale, etica e politica dell'uomo?

E' possibile perché nella natura dell'uomo è anche la razionalità, che gli consente di padroneggiare le passioni socialmente dannose. La ragione mostra come nella interazione tra individui si ottiene il massimo attraverso la regolamentazione dei rapporti, ovvero il diritto di ciascun individuo arriva dove arriva la sua potenza e la sua potenza arriva fino al confine con la potenza dell'altro.

Baruch Spinoza

APPENDICE

Baruch Spinoza

I fondamenti della conoscenza e delle sue varie forme:

(dall' *Etica*)

Definizioni Parte 4[^] *Sottrarsi al servaggio*

1. Per **bene, o buono**, intendo ciò che sappiamo con sicurezza esserci *utile* (v. qui sopra la Prefazione, verso la fine).
2. Per **male, o cattivo**, intendo ciò che sappiamo con certezza esserci d'ostacolo a perseguire e a possedere un *bene* (c.s.).
3. Chiamo le cose singole **contingenti** in quanto, considerandone soltanto l'essenza, non vi troviamo nulla che ponga necessariamente la loro esistenza o che l'escluda necessariamente.
4. Chiamo le stesse cose singole **possibili** in quanto, considerando le cause dalle quali tali cose debbono essere prodotte, noi non sappiamo se queste siano o no determinate a produrle.
5. Per **sentimenti contrarii** intenderò qui sotto quelli che, sebbene siano dello stesso genere, traggono l'Uomo in direzioni diverse: come la Propensione alla crapula e l'Avarizia, che sono entrambe specie d'Amore, e sono contrarie non per natura ma *per accidens*.
6. Che cosa io intendo per **sentimento verso una cosa futura e presente e passata** è spiegato nella Parte III, Chiarim. 1° e 2° della Prop. 18, ai quali rimando.
7. Per **fine**, a causa del quale facciamo qualche cosa, intendo **l'appetito**, cioè il nostro rivolgerci a quella cosa, ossia il movente del nostro agire.
8. Per **virtù e per potenza** intendo la medesima cosa: dico cioè (P. III, Prop. 7) che la virtù, in quanto si riferisce all'Uomo, è la stessa essenza o natura dell'Uomo, in quanto egli ha il *potere* o la *facoltà* di fare cose che possono essere intese mediante le sole leggi della sua natura: ossia cose delle quali non si può riconoscere altra causa o altra origine che le risorse proprie della *natura umana*, cioè le risorse che gli umani hanno *in quanto umani*.

Baruch Spinoza

(dall' Etica)

Assiomi Parte 4[^] Sottrarsi al servaggio

- *In natura non c'è alcuna cosa singola della quale non ci sia un'altra cosa più potente e più forte; ma qualsiasi cosa si consideri ce n'è un'altra più potente, dalla quale la cosa considerata può essere distrutta.*

Baruch Spinoza

(dall' *Etica*)

Dimostrazioni – Dottrina Parte IV *Sottrarsi al servaggio* (Appendice)

- **Prop. 1.** Niente di ciò che un'idea falsa ha di positivo è tolto via o annullato dalla presenza del vero in quanto vero.
- **Prop. 2.** In misura del nostro essere una parte della Natura, che non può pensarsi isolata e senza le altre parti, noi siamo passivi.

Dimostrazione: Diciamo di essere passivi quando sorge in noi qualcosa di cui noi non siamo causa se non in parte, cioè qualcosa che non può dedursi dalle sole leggi della nostra natura. Siamo dunque passivi in quanto siamo una parte della Natura che non può pensarsi *a sé stante*, senza le altre parti. (P. III, Def. 1 e 2)

- **Prop. 3.** La forza per cui l'Uomo persevera nel suo esistere è limitata, ed è infinitamente superata dalla potenza delle cause esterne.

Dimostrazione: La cosa è evidente in base all'Assioma espresso all'inizio di questa Parte. Se c'è l'Uomo, infatti, c'è anche qualcosa più potente di lui: A, poniamo; ma se c'è A c'è anche qualcosa più potente di A, che chiameremo B; e così all'infinito. Ragion per cui la potenza dell'Uomo ha i suoi limiti nella potenza di altre entità, ed è infinitamente superata dalla potenza delle cause esterne.

- **Prop. 4.** Non può darsi che l'Uomo non sia una parte della Natura e che possa non subire mutamenti se non quelli che sono giustificabili mediante la sua sola natura e dei quali egli è causa adeguata.

Baruch Spinoza

- **Chiarimento alla proposizione n.ro 1:** Questa Proposizione risulta più chiara se ci si richiama alla Conseguenza 21 della Prop. 16 della I Parte.
- **Infatti un'immaginazione è un'idea che indica lo stato (o la condizione) presente del Corpo piuttosto che la natura del corpo esterno coinvolto, e che l'indica in maniera non distinta, ma confusa: da cui avviene che la Mente, come si dice, cade in errore.** Per fare un esempio che abbiamo già fatto, quando guardiamo il Sole noi immaginiamo che esso disti da noi 60-80 metri: immaginazione in cui c'inganniamo finché non conosciamo la distanza vera del Sole; ma la sopravvenuta conoscenza della distanza vera, se toglie l'errore, non toglie però l'immaginazione, cioè l'idea che noi ci facciamo del Sole, la quale spiega la natura del Sole solo in quanto il nostro Corpo

(cioè, in questo caso, il nostro senso della vista) ne è affetto, o modificato; e quindi, benché conosciamo la vera distanza del Sole, nondimeno immaginiamo che esso ci sia relativamente vicino. Infatti, come abbiamo detto nel Chiarimento della Prop. 35 della II Parte, noi immaginiamo il Sole così vicino non perché ignoriamo la sua vera distanza, ma perché la Mente concepisce la grandezza del Sole in proporzione alla figura (o immagine) che l'occhio gliene trasmette. Così, quando i raggi del Sole colpiscono uno specchio d'acqua e si riflettono verso i nostri occhi, noi immaginiamo il Sole proprio come se esso stesse nell'acqua, anche se conosciamo la sua vera sede; e così le altre immaginazioni nelle quali la Mente s'inganna, che indicano sia lo stato o la condizione naturale del Corpo, sia l'aumentare o il diminuire della sua potenza d'agire, non sono contrarie al vero, e non svaniscono alla sua presenza. Accade invero che, quando temiamo "falsamente" - cioè

senza vera ragione - un qualche male, la paura svanisce quando apprendiamo la verità della situazione; ma accade anche, al contrario, che, quando temiamo un male che sta veramente per giungere, la nostra paura svanisce all'arrivo di una notizia rassicurante falsa. **E pertanto le immaginazioni non svaniscono per la presenza del vero in quanto vero, ma perché ne sopravvengono altre, più forti, che escludono l'esistenza presente delle cose che immaginiamo:** come abbiamo mostrato nella Prop. 17 della II Parte.

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Gottfried Wilhelm von Leibniz



Leibniz nasce a Lipsia nel 1646, in una famiglia di antico ceppo slavo, muore nel 1716 ad Hannover

Dotato di una straordinaria capacità di apprendimento integrò gli studi scolastici con un impegno da autodidatta approfittando della ricca biblioteca familiare, (sia il nonno sia il padre erano professori universitari).

Condusse i suoi studi universitari a Lipsia, Jena e Altdorf seguendo corsi di: Filosofia, matematica, algebra e diritto. Si laureò in giurisprudenza.

E' stato un: filosofo, matematico(*), scienziato, linguista, Logico, diplomatico(**), storico, giurista.

La rivoluzione scientifica e la nuova filosofia con Bacone e soprattutto Cartesio avevano introdotto una svolta radicale che nel pensiero occidentale. Il metodo matematico diviene il modello di approccio sia al mondo naturale sia alla riflessione filosofica.

Due concetti della scolastica venivano irrimediabilmente compromessi:

- Causa Finale
- Forma Sostanziale

Proprio di questi due concetti Leibniz riprende la validità, ma attraverso un riesame critico ed una coesistenza con il nuovo approccio.

* (1713 polemica con la Royal Society relativamente alla paternità del calcolo infinitesimale) **(1714 Giorgio di Hannover diviene re d'Inghilterra con il nome di Giorgio 1°)

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Premessa: La Logica nel '600

- **La Logica di Port Royale (1662)** la critica alla logica formale della scolastica, si basa sulle posizioni di Cartesio e di Pascal relative al metodo per ottenere una conoscenza scientifica della realtà.

L'opera è divisa in 4 sezioni, ciascuna delle quali corrisponde ad una classe di operazioni della mente

- Concetti-Idee -----→ Attività del Concepire
- Giudizio -----→ Attività del Giudicare
- Ragionamento -----→ Attività Argomentativa
- Metodo-----→ Attività dell'ordinare le conoscenze

Gottfried Wilhelm von Leibniz



In sintesi

Logica di Port Royal

VS

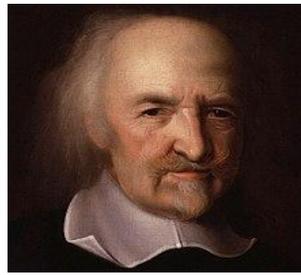
Logica Scolastica

La logica di Port Royal è Mentalistica ovvero ha per oggetto le operazioni della Mente.

E' l'ars ben discendi, ha per oggetto il linguaggio, ovvero l'articolarsi del pensiero attraverso il linguaggio

Thomas Hobbes

n.1588 – m. 1679



E' importante accennare all'opera di Hobbes, i suoi scritti di Logica hanno fortemente influenzato Leibniz e gli sviluppi della Logica moderna.

L'opera cui facciamo riferimento è «**De Corpore**» del 1655, ed in particolare la parte «**Computatio sive Logica**»

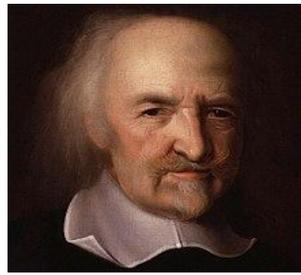
Le innovazioni fondamentali sono:

- Introduzione dell'esame del raziocinio come **calcolo applicato a simboli** in analogia con il calcolo aritmetico.
- Affermazione di una concezione **Convenzionalistica** del discorso, ed in particolare del discorso rigoroso

NB: I logici immediatamente posteriori a Hobbes accolsero il primo dei due punti.

Thomas Hobbes

n.1588 – m. 1679

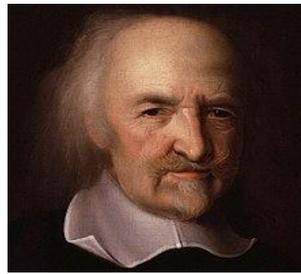


L'opera cui facciamo riferimento è «**De Corpore**» del 1655, ed in particolare la parte «**Computatio sive Logica**» il testo si compone di sei capitoli:

1. La filosofia;
2. I vocaboli
3. La proposizione
4. Il sillogismo
5. L'errore, Il falso, gli inganni sofisticati
6. Il metodo

Thomas Hobbes

n.1588 – m. 1679



L'opera cui facciamo riferimento è «**De Corpore**» del 1655, ed in particolare alla parte «**Computatio sive Logica**» il testo si compone di sei capitoli:

1. **La filosofia:** E' la conoscenza per mezzo del retto ragionamento degli effetti e dei fenomeni in base alla conoscenza –concezione delle loro cause...

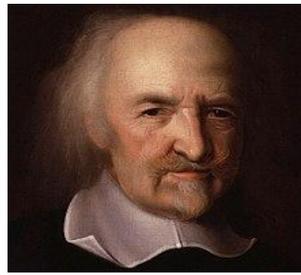
Per **Ragionamento** intende il calcolare, ovvero, cogliere la somma di più cose aggiunte l'una all'altra, o conoscere che cosa resta quando una cosa viene tolta da un'altra...

Ragionare significa quindi **addizionare o sottrarre**, si potrebbe anche dire moltiplicare o dividere, nel primo caso infatti addizioniamo N volte lo stesso valore, nel secondo sottraiamo N volte valori uguali quante volte è possibile...

Hobbes intende il ragionamento in senso prettamente Pitagorico, l'operazione viene fatta sempre su enti uguali... posso aggiungere o sottrarre grandezze a grandezze, un corpo a un corpo, un movimento ad un movimento, una proposizione ad una proposizione...

Thomas Hobbes

n.1588 – m. 1679



La Logica elabora le regole del modo corretto di pensare.

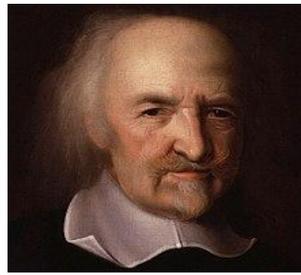
Nel paradigma di Hobbes questo partire dalla logica come fondamento della ragione, si focalizza sull'uso dei simboli come oggetti cui si applica la ragione nell'altrimenti fluire indistinto dei pensieri.

« I pensieri sono fluidi, vanno fissati in *segni, con segni sensibili.*»

«Il nome è una voce umana usata ad arbitrio dall'uomo, perché possa suscitarsi nella mente un pensiero passato, che disposta in un discorso, e proferita ad altri, sia per essi segno di qualche pensiero si sia prima avuto o non avuto in colui che parla»

Thomas Hobbes

n.1588 – m. 1679



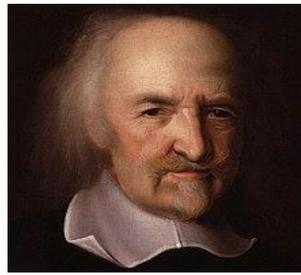
La Logica elabora le regole del modo corretto di pensare.

IL Nominalismo:

- I nomi nascono dall'arbitrio e possono essere positivi e negativi (Uomo, non Uomo)
- I nomi positivi e negativi non possono attribuirsi contemporaneamente alla medesima cosa pensata
- I nomi comuni non indicano concetti universali. (Esistono solo individui)
- I concetti sono immagini di individui. (Sono nomi di nomi, e non hanno alcun riferimento a realtà, o natura delle cose, ma son solo strumenti mentali)
- La definizione non esprime l'essenza del definito, ma il significato del vocabolo definito.
- La proposizione è connessione di nomi (costituita come entità di base da un soggetto un predicato, ovvero un astratto, ed una copula che connette il predicato al soggetto)

Thomas Hobbes

n.1588 – m. 1679



La Logica elabora le regole del modo corretto di pensare.

IL Nominalismo:

La proposizione, o per meglio dire le proposizioni primarie, Assiomi, sono arbitrarie così come i nomi.

« Ad esempio, è vero che l'uomo è animale, poiché si è deciso di imporre alla stessa cosa due predicati» X è uomo; X è animale.»

Il ragionare è connettere o disgiungere nomi, definizioni, proposizioni conformemente alla regole.

Il Ragionare è riconducibile alla operazione di Congiunzione A+B e di Disgiunzione A-B.

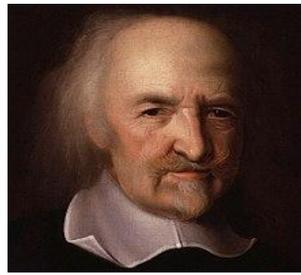
(La moltiplicazione è riconducibile alla addizione ($2 \times 3 = 2+2+2$); La divisione alla sottrazione ($8/2= 4 \rightarrow$



Divisore	Dividendo
8	2
6	1
4	2
2	3
0	4

Thomas Hobbes

n.1588 – m. 1679



2. **I Nomi:** Per la conoscenza sono necessari i segni, atti a richiamare cose sensibili o concetti. Tutta la nostra conoscenza è collegata con nomi. Abbiamo nomi dati alle cose (mela, albero); nomi dati a Nomi (Sapienza) [questi sono i così detti universali]; nomi dati ad enti dell'immaginazione anche non esistenti (nulla, futuro)

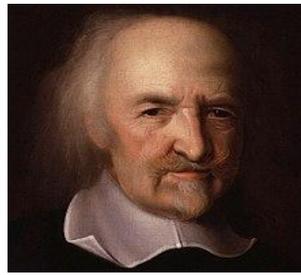
E' Questa una posizione nominalista.

3. **Le Proposizioni:** In filosofia può essere ammesso un solo tipo di proposizione «apofantica*», quindi sono escluse proposizioni del tipo: preghiera esortazione, minaccia... Una proposizione è quel discorso che è formato dall'unione di due nomi, « L'uomo è un Animale» il primo termine è contenuto nel secondo, (ovvero un soggetto ed un predicato). Inoltre la verità o falsità di una proposizione nasce dalla relazione tra i termini presenti nella proposizione non dalla esistenza o meno di uomini e animali. → **La verità di una proposizione è di natura logico-linguistica, non c'è alcun riferimento al reale nella verità o falsità di una proposizione.**

*In Aristotele, di enunciato verbale che possa essere definito vero oppure falso: per es., il giudizio

Thomas Hobbes

n.1588 – m. 1679



4. **Il Sillogismo:** Il sillogismo è il collegamento di due proposizioni, sommate tra loro grazie ad un «medio» ovvero ad un termine comune ad entrambe le proposizioni.

L'**uomo** è mortale

Franco è un **uomo**

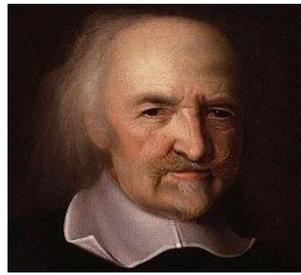
Franco è mortale

→ In rosso il termine medio che collega le due proposizioni

Addizione di tre segni «nomi»: Uomo, Mortale Franco

Thomas Hobbes

n.1588 – m. 1679

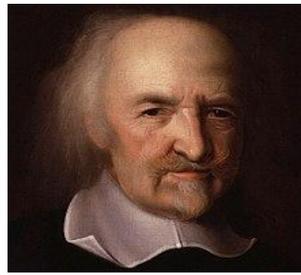


5. Distinzione tra Errore e Falso: Il falso è un caso particolare di errore di tipo linguistico che occorre quando si determina una errata associazione di nomi, proveniente da un mancato rispetto delle convenzioni linguistiche relative alla designazione di cose da parte dei nomi.

Abbiamo quindi due tipi di errori nel ragionamento, i sillogismi errati per Forma errato processo inferenziale; per Materia assunzione di premesse false.

Thomas Hobbes

n.1588 – m. 1679



6. **Il metodo:** In questo capitolo Hobbes tratta del metodo sintetico e di quello analitico, non dà una predominanza all'uno o all'altro. ... *La ricerca è analitica nel processo dai sensi alla identificazione dei principi, sintetico per tutto il resto...*

Il ragionare è un comporre, scomporre e ricomporre; basato sui semantemi o segni linguistici.

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Leibniz nasce a Lipsia il 1° Luglio del 1646, e muore ad Hannover il 14 Novembre del 1716.

E' considerato tra i massimi esponenti del pensiero occidentale, potremmo dire un «genio universale», infatti è stato un matematico, filosofo, logico, linguista, diplomatico, storico e giurista.

Tanti sono gli ambiti in cui si è applicato e sono talmente correlati gli uni agli altri che è difficile seguire ed illustrare il suo pensiero in modo organico, così come abbiamo fatto per Cartesio e Spinoza.

Non ha utilità soffermarsi solo su un'opera ed analizzarne il contenuto per ricavare una sintesi del pensiero di Leibniz.

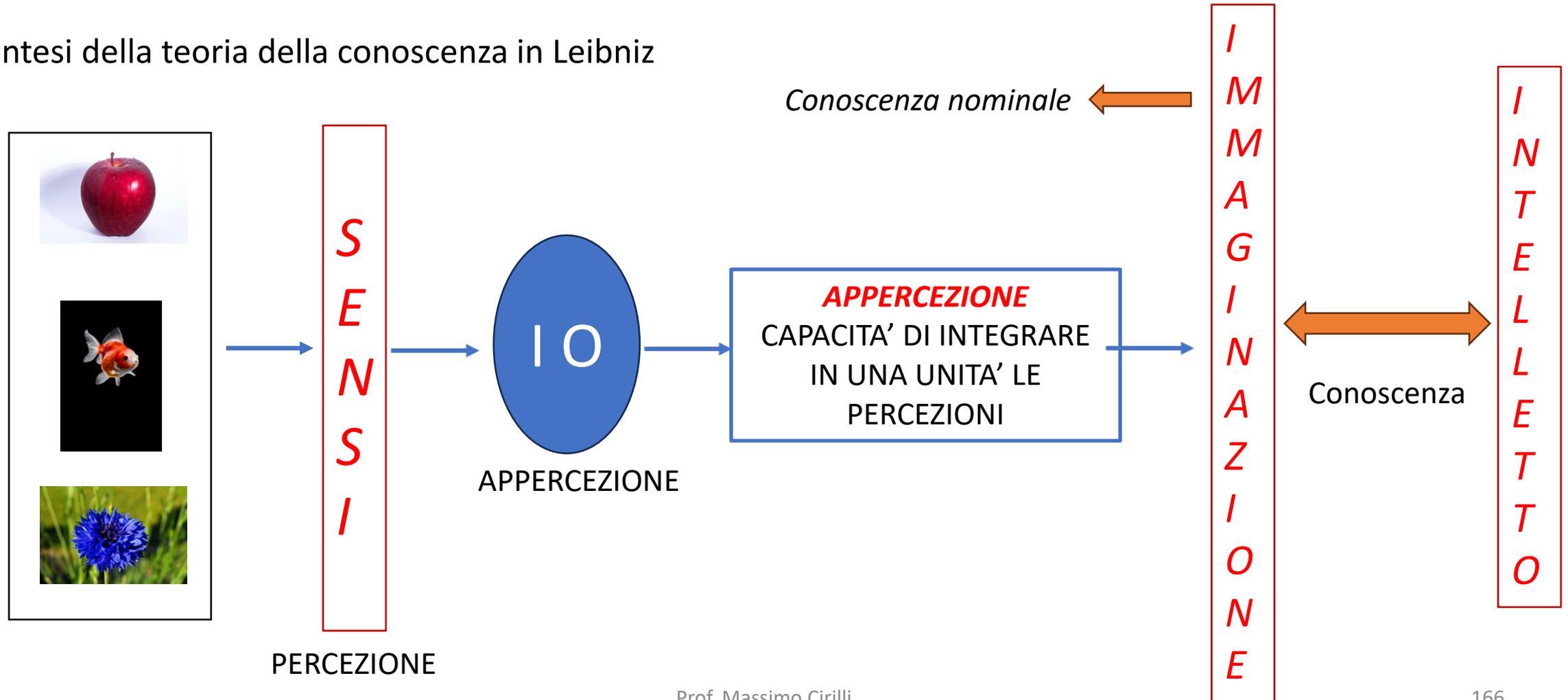
Non parleremo delle famose «Monadi» né della Teodicea.

Affronteremo invece i temi su cui il contributo di Leibniz è stato essenziale o anticipatore. Daremo quindi una lettura parziale del pensiero di Leibniz, o meglio analizzeremo alcune tematiche e come lui le ha affrontate.

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Sintesi della teoria della conoscenza in Leibniz



Gottfried Wilhelm von Leibniz



Descrizione del flusso:

- a.) **I sensi** ci forniscono il materiale su cui applicare il pensiero
- b.) **L'immaginazione** (proprietà del nostro sistema neuronale) consente di aggregare in una unità le diverse percezioni provenienti dai sensi → Consentono la formulazione delle idee del senso comune (*nominalismo*)
- c.) **L'intelletto** opera un'ulteriore elaborazione attraverso categorie interpretative «Idee innate»

Porta alla massima distinzione le idee elaborate dall'immaginazione facendole oggetto della riflessione matematica e geometrica, elaborando un contenuto concettuale indipendente dall'origine.

Importante: *il mondo esterno* per Leibniz non ha una esistenza indipendente dall'io che lo percepisce ed esamina. *E' una Costruzione mentale*

Il mondo esterno si costituisce attraverso l'unità dell'io ed il principio innato di causalità, la sua oggettività è data dalla elaborazione del «senso comune»

Gottfried Wilhelm von Leibniz

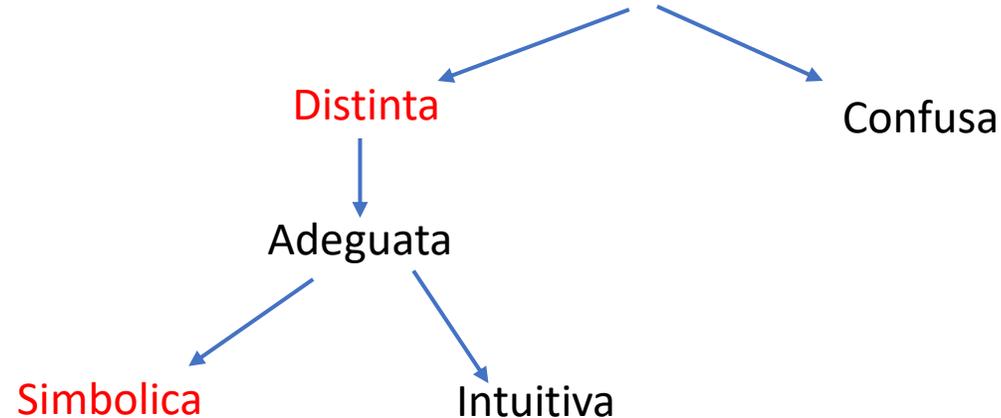


In altri termini possiamo distinguere i seguenti stati di Conoscenza:

1° Conoscenza Oscura → Non siamo in grado di avere una «rappresentazione» chiara della cosa x

2° Conoscenza Chiara → Siamo in grado di avere una rappresentazione di x vs y, z, k,...

La **conoscenza chiara** non è ancora conoscenza:



Simbolica: *Fissa con SEGNI il contenuto di questa conoscenza di entità composte*

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Tipi di proposizioni

Verità di fatto: → « Augusto fu imperatore dei Romani »

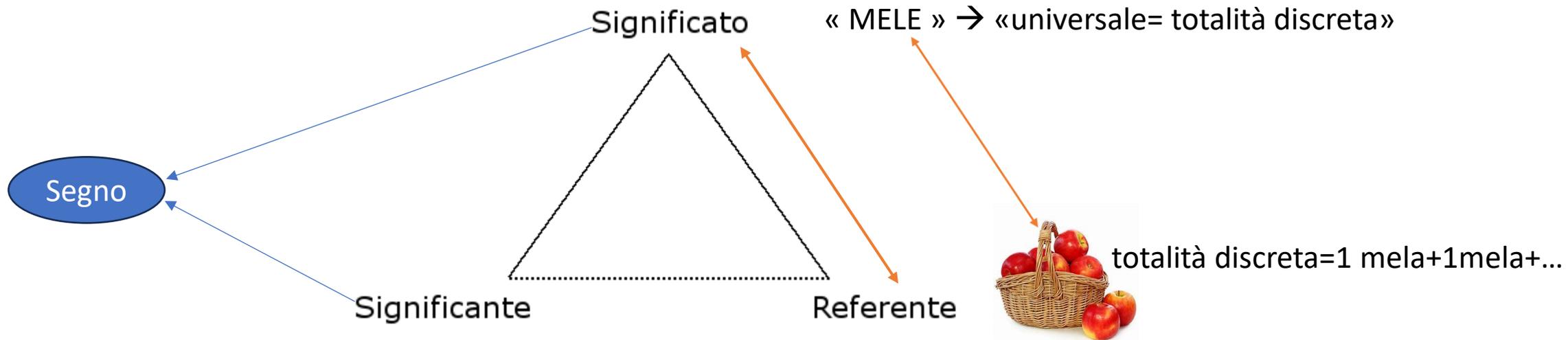
Verità di Ragione: → « Il rapporto tra la lunghezza di una circonferenza ed il suo diametro è π »

Verità miste: → « ottenute per induzione o per inserimento di osservazioni empiriche in riflessioni di ragione ». Esempio: in Astronomia, Chimica, Fisica

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Segni e Idee (Significante e Significato)



IL QUESITO CHE PONE LEIBNIZ È IL SEGUENTE → UNA TOTALITÀ DISCRETA È:

- UNA TOTALITÀ COLLETTIVA $1x+1x+1x+....$

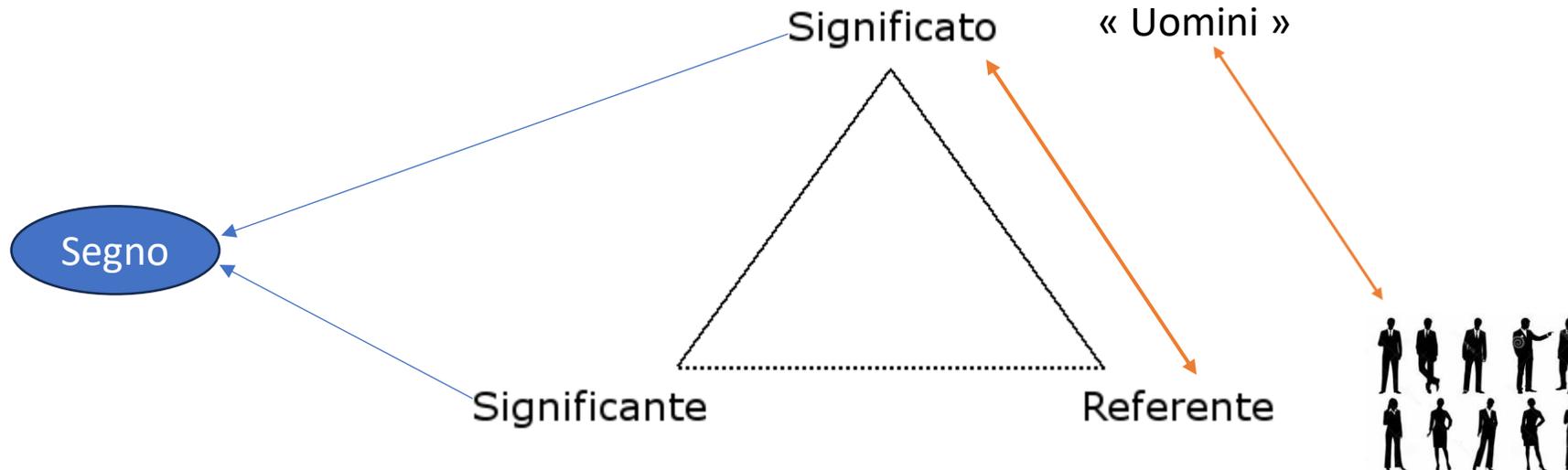
OPPURE

- UNA TOTALITÀ DISTRIBUTIVA

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Segni e Idee (Significante e Significato)

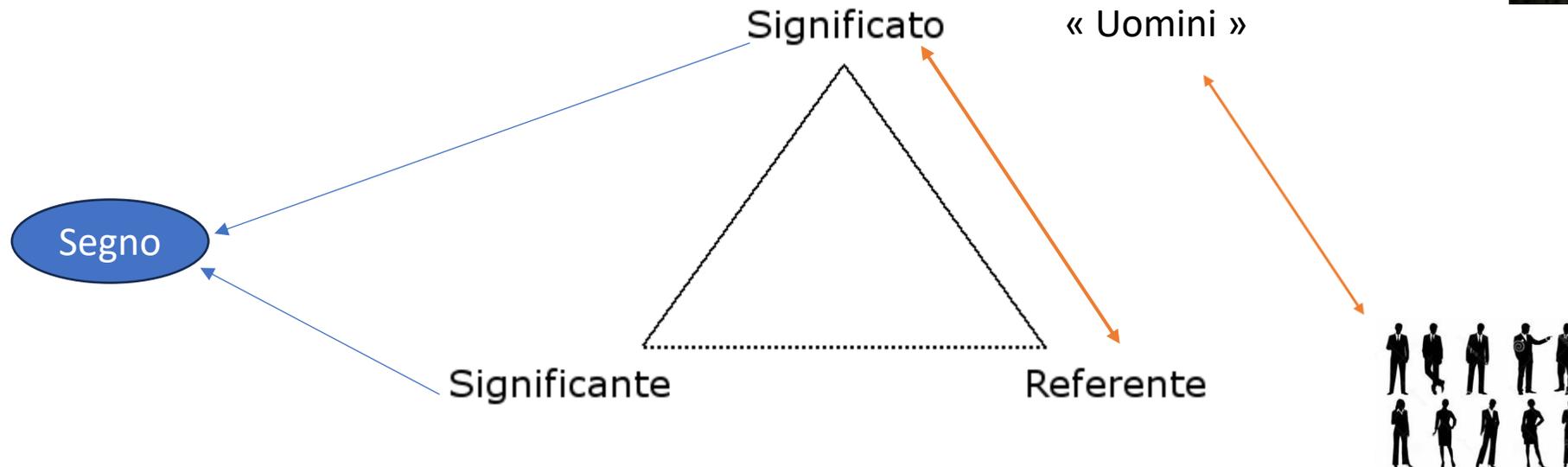


L' UNIVERSALE «UOMINI» PER LEIBNIZ È UN **UNIVERSALE DISCRETO SINGOLARE** COME INDICA LA LOGICA NOMINALISTA, MA VA CHIARITO SE QUESTO DISCRETO SINGOLARE È DI NATURA **COLLETTIVA «COLLEZIONE DI SINGOLARITÀ** O DI NATURA **DISTRIBUTIVA**

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Segni e Idee (Significante e Significato)



PROPOSIZIONE: TUTTI GLI UOMINI SONO MORTALI

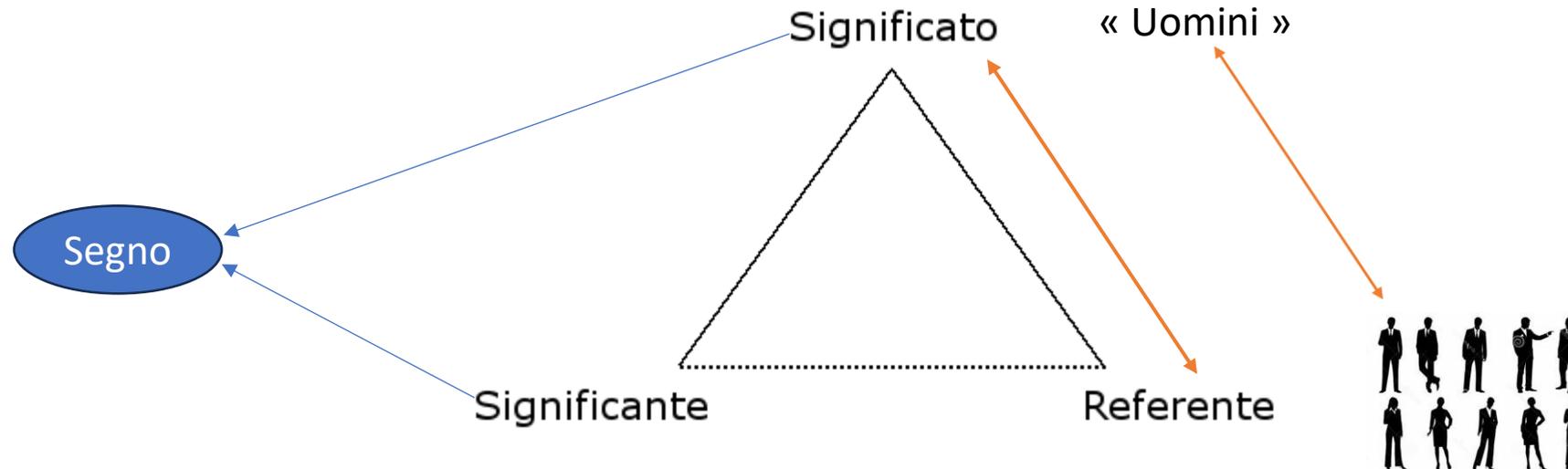
SE INTENDIAMO L'UNIVERSALE COME IL RISULTATO DI UNA COLLEZIONE DI SINGOLARITÀ NON POTRÒ MAI PROVARE LA VERITÀ DI QUESTA PROPOSIZIONE, SE NON IN MODO INDUTTIVO, IL CHE VUOL DIRE CHE NULLA VIETA DAL PUNTO DI VISTA LOGICO CHE POTREI TROVARE UN UOMO IMMORTALE.

SE INVECE INTENDIAMO L'UNIVERSALE COME COSTITUITO IN MODO «DISTRIBUTIVO» L'UNIVERSALE UOMO VIENE AD INDICARE CIASCUNO UOMO L'ESSERE MORTALE DIVENTA UNA CARATTERISTICA DI CIASCUN UOMO, LA VERITÀ LOGICA DELLA PROPOSIZIONE NON NECESSITA DI PROVE INDUTTIVE, MA DIVENTA DI NATURA DEDUTTIVA

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Segni e Idee (Significante e Significato)



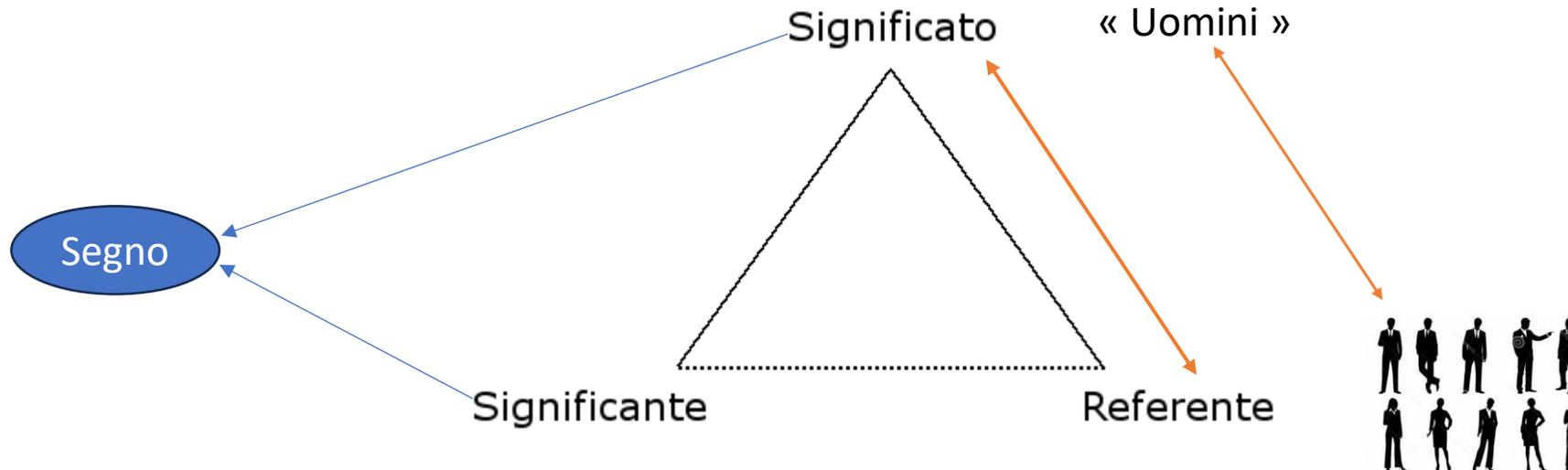
PROPOSIZIONE: TUTTI GLI UOMINI SONO MORTALI

QUINDI I «SIGNIFICATI» (CONCETTI) PER LEIBNIZ SONO SÌ LA TOTALITÀ DISCRETA DI SINGOLARI, MA LO SONO IN TERMINI DISTRIBUTIVI SOLO SE LI INTENDIAMO IN TAL SENSO È POSSIBILE AVERE UNA CONOSCENZA DIMOSTRATIVA. OVVERO SOLTANTO QUANDO GLI ARGOMENTI CONCERNONO OGGETTI POSSIBILI, OVVERO OGGETTI PIÙ RICCHI DELLA SEMPLICE RACCOLTA DI SINGOLE ESPERIENZE (INDUZIONE) DI TALI OGGETTI, POTRÒ PRODURRE PROPOSIZIONI DEL TIPO SE ... ALLORA...

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Segni e Idee (Significante e Significato)



PROPOSIZIONE:

COSA È NECESSARIO DAL PUNTO DI VISTA LOGICO PER OTTENERE, PARTENDO DALLA PROPOSIZIONE «TUTTI GLI UOMINI SONO MORTALI»

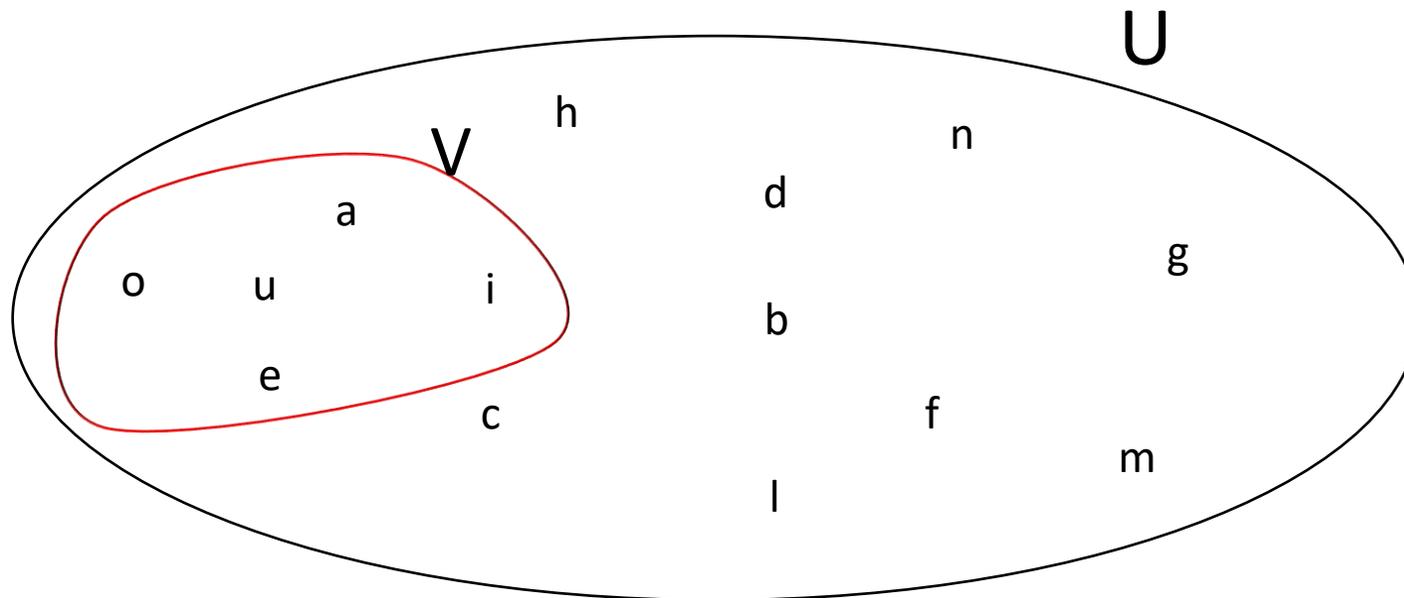
UNA PROPOSIZIONE: «SE TIZIO È UOMO ALLORA TIZIO È MORTALE»

SONO NECESSARI ENUNCIATI UNIVERSALI (REGOLE LOGICHE UNIVERSALI) CHE VENGONO APPLICATE A CONCETTI OTTENUTI COME (TOTALITÀ DISCRETA DI SINGOLARI).*

Gottfried Wilhelm von Leibniz



*CONCETTI OTTENUTI COME (TOTALITÀ DISCRETA DI SINGOLARI).**



$a \in V$
Simbolo di appartenenza

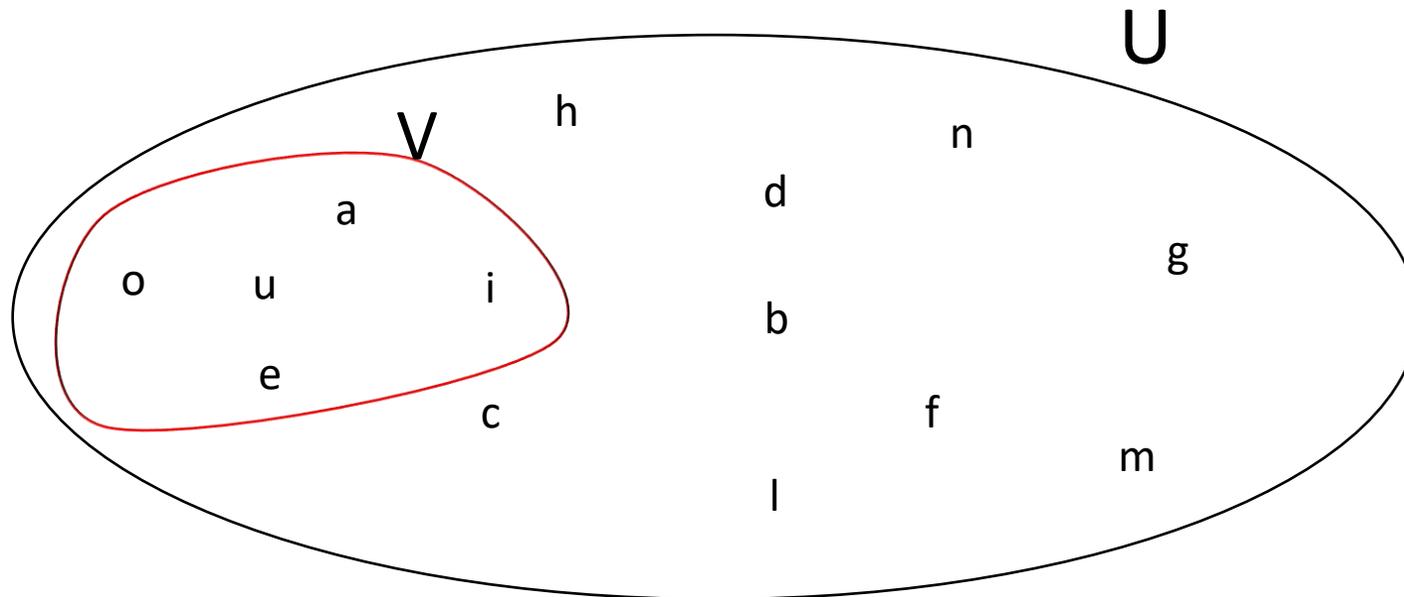
Nell'Universo dei segni dell'alfabeto italiano denotato da U includiamo in una linea chiusa le vocali che costituiscono segni dell'alfabeto.

Diremo quindi, ad esempio, che il segno «a» appartiene all'insieme vocali «V».

Gottfried Wilhelm von Leibniz



*CONCETTI OTTENUTI COME (TOTALITÀ DISCRETA DI SINGOLARI).**



$$a \in V$$
$$z \notin V$$

In questa rappresentazione assumiamo come primitivi (intuitivi) i concetti di insieme ed elemento, ovvero non necessitano di alcuna definizione, parliamo quindi di una teoria ingenua degli insiemi. Un insieme finito può essere indicato in forma estensiva: $V = (a, e, i, o, u)$.

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Per giungere alla caratterizzazione degli insiemi consideriamo i seguenti esempi:

1. L'insieme delle lettere della parola mamma \rightarrow **Insieme finito** $A = \{m, a\}$
2. L'insieme della classe 3^a sez B del liceo Fermi \rightarrow **Insieme enunciativo** $A = \{x \in U : S(x)\}$

A è l'insieme costituito dagli elementi appartenenti a U tali che x sia alunno della 3^a sezione B del liceo Fermi . Dove S è una funzione enunciativa (essere alunni della 3^a sezione B del liceo Fermi)

La funzione enunciativa S potrà essere vera o falsa (o disgiuntivo ovvero «Aut Aut»)

3. L'insieme dei numeri dispari \rightarrow **Insieme infinito** $A = \{1, 3, \dots\}$
4. L'insieme degli uomini nati nel 1600 e viventi nel 2024 $\rightarrow A =$ **Insieme vuoto**, ovvero nessun $x \in U$ rende vera la funzione enunciativa **S (essere nati nel 1600 ed essere viventi nel 2024)**

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Leibniz per giungere alla caratterizzazione degli universali discreti, ovvero totalità discreta di singolari introduce il concetto di «**Astratti Logici**»

Noi nel linguaggio naturale formuliamo proposizioni categoriche del tipo:

Gli anziani sono saggi. (assumiamo che esista il concetto astratto saggezza)

Leibniz riformula la proposizione in questo modo: **l'essere saggi** (astratto logico) **appartiene agli anziani.**

Leibniz ha quindi operato sulla proposizione creando per il termine anziani una funzione enunciativa **S**. \rightarrow Insieme enunciativo $A = [x \in U : \mathbf{S}(x)]$

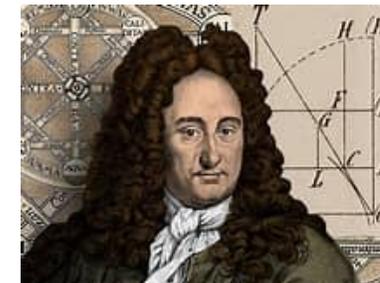
Gottfried Wilhelm von Leibniz



Il risultato dell'approccio di Leibniz è il seguente:

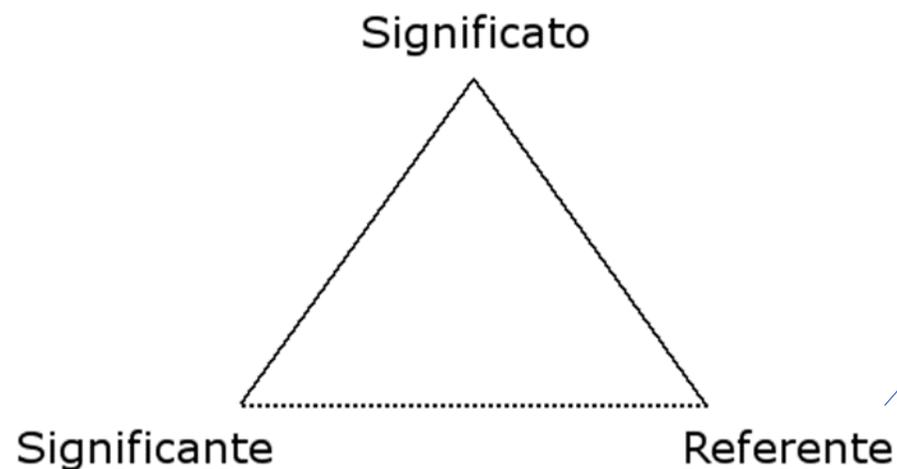
Nella riflessione si genera necessariamente una problema dovuto al rapporto tra linguaggio e pensiero.

- Gli uomini non possono pensare senza ricorrere all'uso di caratteri «Segni»
- Ma se assumiamo, come fanno gli Empiristi che le ns Idee non siano altro che «segni» nomi, apposti a collezioni di individui esistenti, non potremmo avere proposizioni del tipo «Se... Allora...», non esisterebbe un processo deduttivo.



Questa contraddizione tra natura dei segni e necessaria natura delle idee lo porterà nelle *meditazioni sulla conoscenza, la verità, le idee del 1684* a formulare i *seguenti assunti*:

1. L'idea è distinta ovvero (\neq) dalla rappresentazione mentale ad essa associata, ovvero dal mero significato nominalista



\neq

IDEA

Le idee non sono **Immagini** della realtà, ma **Simboli** della realtà che **la esprimono**.

Esprimere vuol dire, per Leibniz, esistenza di una relazione costante e determinata tra ciò che si può affermare dell'Idea e della realtà espressa. (es. la funzione algebrica della retta esprime la figura geometrica della retta)

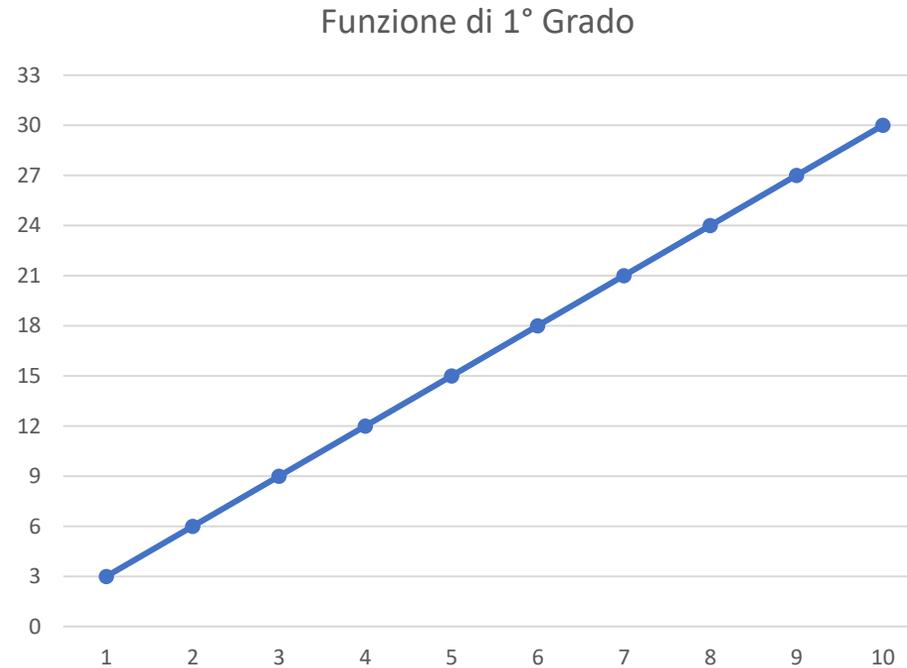
Gottfried Wilhelm von Leibniz



- Una **retta** è una **funzione lineare** espressa da un'equazione di **1° grado** nelle variabili x e y.

$$\underline{(y = mx + q)}$$

x	m	q	Y
1	3	0	3
2	3	0	6
3	3	0	9
4	3	0	12
5	3	0	15
6	3	0	18
7	3	0	21
8	3	0	24
9	3	0	27
10	3	0	30



Gottfried Wilhelm von Leibniz



2. Il contenuto concettuale di un pensiero (Idee complesse, ottenute da rapporti reciproci tra idee semplici) è distinto dall'espressione di quello stesso contenuto.
3. Se alle parti che compongono una determinata espressione complessa corrispondono idee che connesse tra loro danno luogo a contraddizione allora alla proposizione considerata non corrisponde alcuna idea, la proposizione è un non senso.
4. Gli uomini non possono pensare senza ricorrere all'uso di «**segni**»

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Il nostro ragionare quindi, concerne sempre segni, mai direttamente le idee.

Di fatto le nostre idee complesse si riducono a nomi. La capacità di racchiudere pensieri in caratteri che si rivolgono direttamente alla nostra capacità di ragionare produce:

Vantaggi:

Permette di formulare ragionamenti lunghi e complessi senza dover sovraccaricare processi mnemonici

Svantaggi:

Non avendo accesso diretto alle idee il pensiero è costretto a manipolare simboli che vengono assunti erroneamente come idee

Gottfried Wilhelm von Leibniz



- Ma cosa sono queste Idee cui Leibniz fa riferimento?
 - **Le idee** di Leibniz sono le idee di Platone, archetipi delle singole realtà esistenti e possibili, dotate di una esistenza propria e realtà vera. Per Leibniz sono costitutive dell'essenza di Dio.
 - **Le idee umane:** rispetto a queste idee divine postulate nella metafisica di Leibniz si correlano le idee nella mente degli uomini.

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Ma cosa sono queste Idee cui Leibniz fa riferimento?

- **Le idee umane**, sono di fatto disposizioni mentali ovvero **non consistono in atti del pensiero**, ma disposizioni naturali che precedono l'esperienza.

Esempio di Ercole racchiuso in un blocco di marmo



Come in un blocco di marmo le cui venature siano disposte in modo tale che allo scultore seguendole venisse naturalmente alla luce la figura di Ercole, così la nostra mente possiede in modo innato idee e verità alla stregua di inclinazioni, disposizioni, abitudini o virtualità naturali.

Idee e verità sono dunque le venature del marmo, pensieri e concetti sono il risultato della attività della mente che libera dalla massa di marmo le venature e quindi le idee,

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Ma cosa sono queste Idee cui Leibniz fa riferimento?

- **Le idee umane**, sono di fatto disposizioni mentali ovvero **non consistono in atti del pensiero**, ma disposizioni naturali che precedono l'esperienza.

Esempio di Ercole racchiuso in un blocco di marmo



Come in un blocco di marmo le cui venature siano disposte in modo tale che allo scultore seguendole venisse naturalmente alla luce la figura di Ercole, così la nostra mente possiede in modo innato idee e verità alla stregua di inclinazioni, disposizioni, abitudini o virtualità naturali.

Idee e verità sono dunque le venature del marmo, pensieri e concetti sono il risultato della attività della mente che libera dalla massa di marmo le venature e quindi le idee,

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Ma cosa sono queste Idee cui Leibniz fa riferimento?

Come lo scultore possiede lo scalpello per liberare la figura di Ercole dal blocco di marmo, così l'uomo possiede facoltà psicologiche, di ragionamento, che gli permettono di ricavare, cogliere le idee innate presenti nella sua mente.

Questo processo è comunque sempre accompagnato dalla capacità di operare con simboli, in altre parole **non ho conoscenza di una idea se non sono in grado di esprimerla.**

Tra il linguaggio, sistema simbolico, e l'idea deve sussistere un rapporto di «espressione». Ovvero il simbolico esprime l'idea se a determinate strutture di «S» corrispondono unicamente determinate strutture di «I»; e se mediante la considerazione di rapporti messi in evidenza in «S» è possibile venire a conoscenza di proprietà caratteristiche di «I»

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Se l'uomo può ragionare solo attraverso simboli e strutture sintattiche, per Leibniz diventa di fondamentale importanza produrre un sistema simbolico atto a superare le ambiguità del linguaggio comune.

Egli subordinerà la logica degli enunciati alla logica dei termini, potendo così operare nello stesso modo sia per enunciati categorici sia per gli enunciati ipotetici. (*astratto logico vs astratto reale pg 63*)

Fine ultimo è quello di produrre un sistema di calcolo logico di grande generalità in grado di sfruttare le semplici regole che governano i rapporti tra classi di oggetti

Gottfried Wilhelm von Leibniz

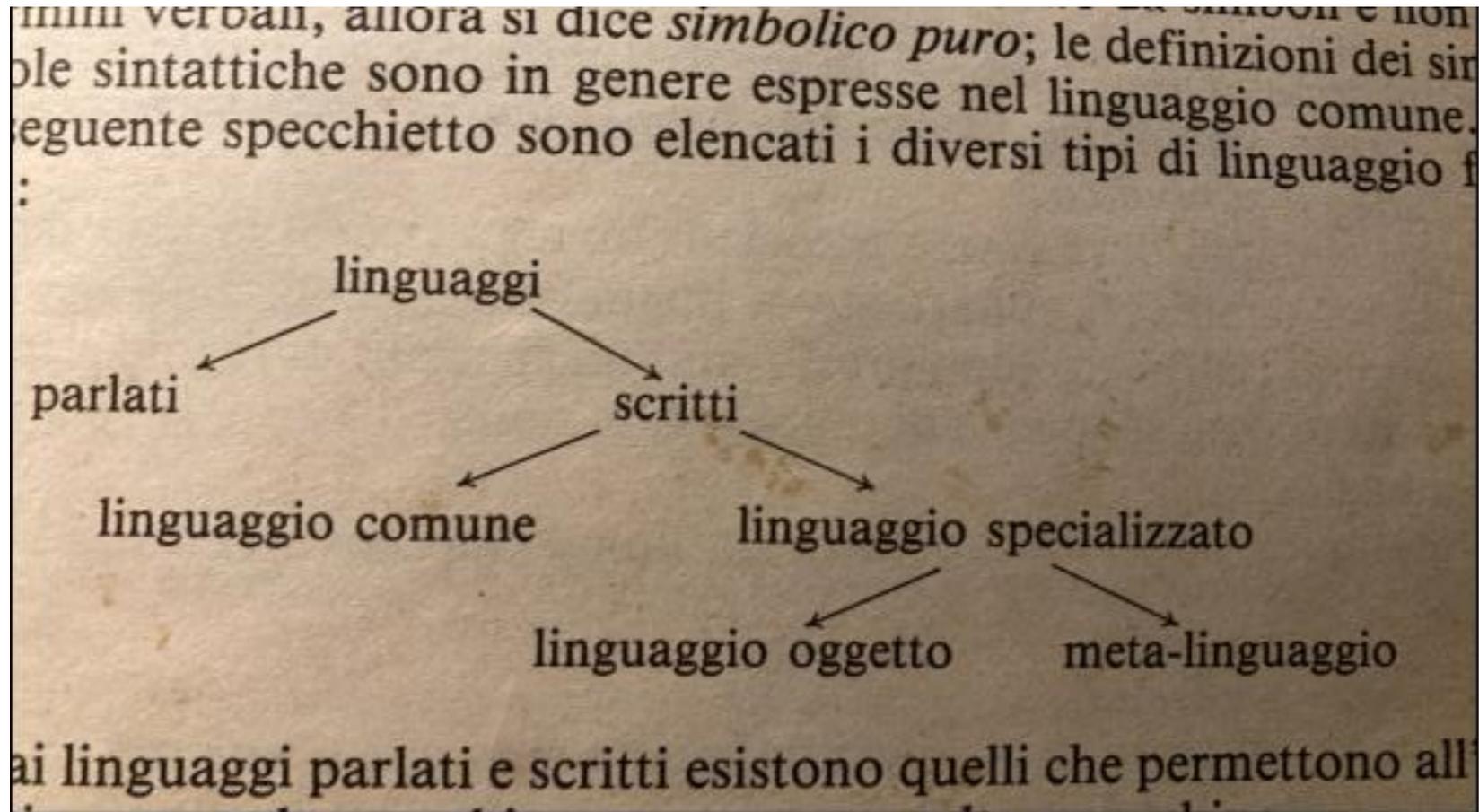


- Linguaggi Naturali e Lingua Artificiale

Il primo progetto di Leibniz per la costruzione di una lingua universale è presente nella «*Dissertazione sull'arte combinatoria del 1666*», l'idea della realizzazione di una lingua razionale ed universale si doveva realizzare attraverso tre fasi:

1. - *Sviluppo di una analisi dei concetti e individuazione dei concetti primitivi*
2. - *Attribuzione di determinati simboli ai concetti primitivi*
3. - *Sviluppo di un calcolo combinatorio che consentisse di passare dai concetti primitivi a quelli via via più complessi.*

Linguaggi Naturali e Lingua Artificiale



Gottfried Wilhelm von Leibniz



- Linguaggi Naturali e Lingua Artificiale

La grammatica Razionale è l'altra faccia nello sviluppo di questa lingua artificiale, la struttura grammaticale deve essere estremamente semplice logica ed assimilabile ad un calcolo algebrico.

Gottfried Wilhelm von Leibniz



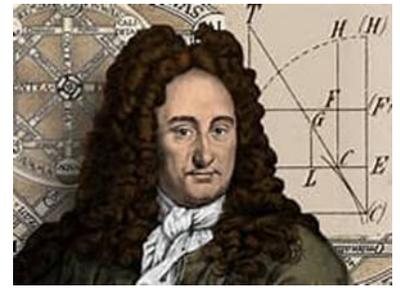
Con Leibniz abbiamo raggiunto uno sviluppo fondamentale nella teoria della conoscenza moderna. Lo si comprende nel confronto con i suoi predecessori razionalisti.

Cartesio definisce l'estensione una sostanza così come il pensiero, entrambe indipendenti e ciascuna sussistente di per sé.

Spinoza tenta di risolvere il dualismo tra estensione e pensiero, essi diventano due attributi della stessa sostanza, ovvero della sostanza divina.

Leibniz intende spazio e tempo ordinamenti ideali di fenomeni, sono modi di considerare. La conoscenza si articola attraverso Segni; la realtà è rappresentazione.

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Appendice

Gottfried Wilhelm von Leibniz

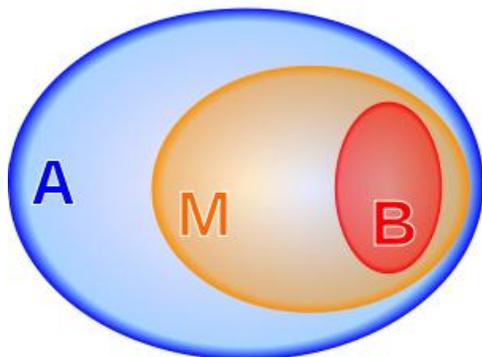


Arriviamo così al punto finale della indagine e speculazione di Leibniz sui sistemi simbolici: la matematizzazione della Logica.

Dopo il soggiorno Parigino 1672-76 in cui Leibniz si dedica allo studio della matematica, concepisce la logica come un vero e proprio calcolo degli enunciati.

Sillogismo esempio di processo logico deduttivo-dimostrativo

M è A
B è M
dunque B è A



L'uomo (M) è mortale (A)
Tizio (B) è un uomo (M)
Dunque
Tizio (B) è mortale (A)

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Matematica e Logica

Sarà il fondersi dell'algebra con le analisi della logica proposizionale a produrre la disciplina odierna che già Leibniz chiamò **Logica Matematica**.

La caratteristica formale della logica matematica è quella di ricorrere a lettere e simboli per indicare concetti e di connettori, quantificatori, disgiuntori per esprimere gli enunciati-proposizioni, e le relazioni tra proposizioni.

Ci soffermeremo sul lavoro di Leibniz volto a trasformare le proposizioni logiche di tipo assertivo presenti nella Logica di Aristotele in equazioni sulle quali condurre operazioni.

Esempio: la Proposizione/Enunciato **Ogni uomo è razionale** diventa:

$$\text{«Ogni } u \text{ è } a\text{»} \rightarrow \text{«}u = aX\text{»}$$

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Matematica e Logica

Nel suo testo di Logica Aristotele aveva indicato che ogni proposizione categorica può essere ridotta ad una delle quattro seguenti forme logiche:

- OSP La cosiddetta proposizione, l'universale affermativa (*universalis affirmativa*), tradotto come *'ogni S è un P'*.
- NSP proposizione, l'universale negativa (*negativa universalis*), tradotto come *'nessun S è P'*.
- QSP la proposizione, la particolare affermativa (*particularis affirmativa*), tradotto come *'alcuni S sono P'*.
- QSNP la proposizione, la particolare negativa (*particularis negativa*), tradotto come *'alcuni S non sono P'*.

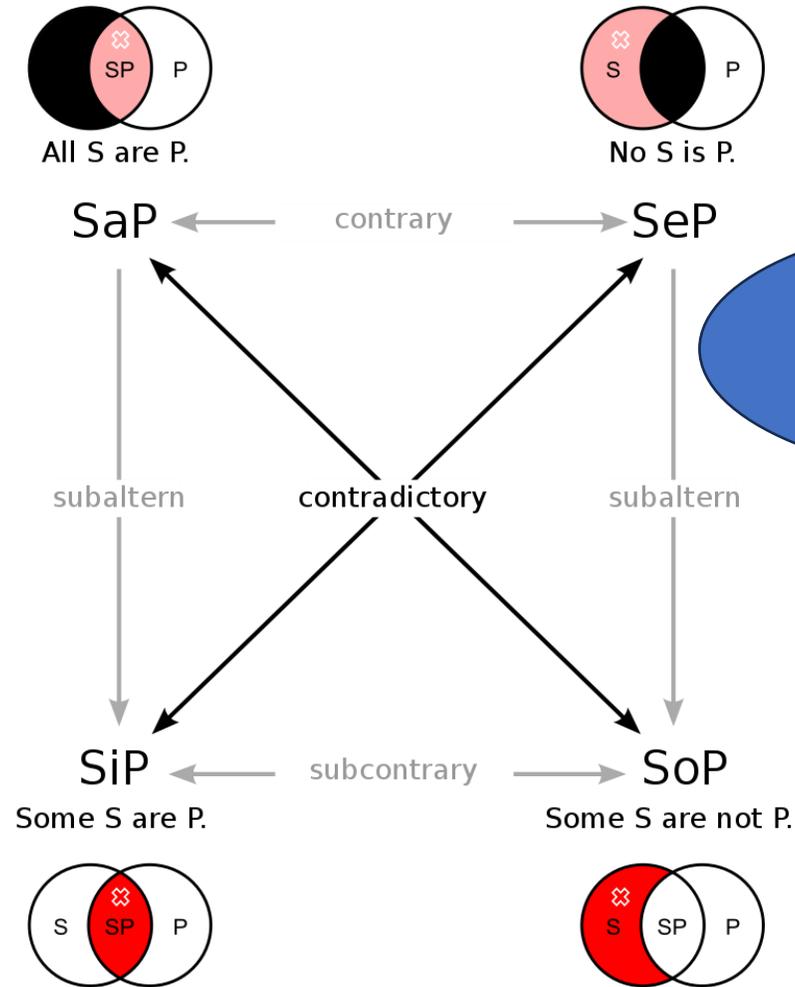
Gottfried Wilhelm von Leibniz



Nella Logica Classica una proposizione categorica è una proposizione semplice contenente due termini, soggetto e predicato, in cui il predicato del soggetto è o affermato o negato.

Di queste proposizioni dette apofantiche si può dare un giudizio di verità o falsità, in un confronto con il reale.

Tra queste proposizioni esistono i rapporti di contraddizione, di opposizione e di subalternità. (Aristotele)



Rappresentazione con Diagrammi di Eulero-Venn del Quadrato logico di Aristotele

Gottfried Wilhelm von Leibniz



Leibniz è stato un precursore della logica moderna a lui si sono riferiti, grandi Logici quali, Boole e Frege, sia pure da punti di vista diversi e concezioni diverse.

Logica proposizionale

Si considerino ad esempio i due ragionamenti seguenti:

Se **nevica**, la temperatura è di 0°C.

Nevica.

Quindi la temperatura è di 0°C.

Se **la matematica è un'opinione**, allora $1 + 1 = 0$.

La matematica è un'opinione.

Quindi $1 + 1 = 0$.

I due ragionamenti hanno evidentemente la stessa forma, anche se essi riguardano concetti diversi e diverso è il contenuto di verità delle proposizioni in essi coinvolte.

Possiamo identificare la loro forma comune utilizzando simboli, A e B, al posto delle proposizioni:

Se **A** allora B.

A.

Quindi B

Logica proposizionale

Un linguaggio proposizionale è dunque costituito da un insieme di simboli, alcuni dei quali (le lettere proposizionali) possono variare da un linguaggio all'altro, mentre altri (i connettivi) sono un patrimonio comune di tutti i linguaggi proposizionali. I principali connettivi proposizionali sono i seguenti:

\neg è la negazione: si legge “non”;

\wedge è la congiunzione: si legge “e”;

\vee è la disgiunzione: si legge “oppure”;

\rightarrow è l'implicazione: si legge “implica” (o “se ... allora ...”);

\equiv è la doppia implicazione: si legge “se e solo se”.

Logica proposizionale

Semantica: interpretazioni e verità

La sintassi di un linguaggio determina la forma delle espressioni corrette nel linguaggio.

La semantica assegna un significato alle espressioni sintatticamente corrette di tale linguaggio.

Per stabilire la semantica di un linguaggio, occorre specificare innanzitutto un dominio di interpretazione, cioè l'insieme degli oggetti che costituiscono possibili significati per le espressioni del linguaggio.

La semantica di un linguaggio associa allora ad ogni espressione sintattica un oggetto del dominio di interpretazione.

Nel caso della logica proposizionale il dominio di interpretazione è costituito dall'insieme Booleano = T; F (Vero;Falso)

Logica proposizionale

Semantica: interpretazioni e verità

Il significato (il valore di verità) di una formula proposizionale P dipende quindi dal significato (il valore di verità) delle lettere proposizionali in P .

	<i>NOT</i>			<i>AND</i>	<i>OR</i>	<i>IMP</i>	<i>IFF</i>
<i>T</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>T</i>	<i>T</i>	<i>T</i>	<i>T</i>	<i>T</i>
<i>F</i>	<i>T</i>	<i>T</i>	<i>F</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>F</i>	<i>F</i>
		<i>F</i>	<i>T</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>T</i>	<i>F</i>
		<i>F</i>	<i>F</i>	<i>F</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>T</i>

Logica proposizionale

Il significato dei connettivi proposizionali si può rappresentare sinteticamente mediante le tavole di verità dei connettivi logici, come illustrato nella tabella seguente. Nella prima e nella seconda colonna vengono mostrati i valori di verità di A e B e nelle colonne successive i valori di verità delle formule ottenute mediante applicazione dei connettivi.

A	B	$\neg A$	$A \vee B$	$A \wedge B$	$A \rightarrow B$	$A \equiv B$
T	T	F	T	T	T	T
T	F	F	T	F	F	F
F	T	T	T	F	T	F
F	F	T	F	F	T	T

Conclusione del Corso di Filosofia moderna

RIFLESSIONI FINALI

La nascita della Filosofia Moderna “Il Razionalismo”

Se apriamo un libro di Storia della Filosofia, è evidente che il testo segua un percorso cronologico che, dall’evo antico conduce sino all’età contemporanea.

Il rischio di un approccio cronologico alla Filosofia è quello di renderla una «*Filastrocca di Opinioni*».

Il quesito di base da porsi è: *La Filosofia è disciplina diversa dalla Storia della Filosofia?*

La nascita della Filosofia Moderna “Il Razionalismo”

Conclusione

A mio avviso sì, è una disciplina diversa, nella misura in cui la filosofia analizza delle problematiche specifiche; la trattazione storica del pensiero filosofico deve aver sempre presente, come centro focale, la problematica filosofica che si sta esaminando.

La filosofia, in quanto prodotto della ragione, ha sempre, come scopo ultimo, la comprensione della realtà; ma questo avviene in una duplice dimensione «critica» ovvero speculativa e «storica» collocandosi all'interno di un paradigma culturale più ampio.

Da ciò discende che non esiste una Filosofia ma tante Filosofie.

La nascita della Filosofia Moderna “Il Razionalismo”

Conclusione

Sofia, ancor prima di diventare filosofia, è sorta dal sentimento dello **Stupore**, in ogni attività speculativa e di ricerca, è lo Stupore il motore che fa nascere il desiderio di sapere, conoscere, scoprire.

Il Razionalismo è stata una delle risposte possibili ad un problema posto dallo sviluppo delle scienze. «Quale è il fondamento della conoscenza ed il metodo corretto per giungere a conoscenza vera?»

«Nihil est in intellectu quod non fuerit in sensu, nisi intellectus ipse»

*Niente è nell'intelletto che non sia stato prima nei sensi (Locke)... **eccetto l'intelletto stesso** (Leibniz)*

Corso di Filosofia 2024-25

Grazie per la Vostra attenzione.

Testi Consigliati

- **La filosofia moderna. Il Seicento e il Settecento**

A cura di: Giuseppe Cambiano, Luca Fonessu, Massimo Mori

Edizione: il Mulino Manuali

- **Renè Descartes: Il Discorso sul Metodo** intr. Di Carlo Sini

Edizione Mondadori

- **Baruch Spinoza: Trattato Teologico-Politico**

Edizione Bompiani

- **Vittorio Mathieu Introduzione a Leibniz,**

Edizione, Laterza